Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Gli anzeni nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
RUDOLF MOSSE, HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Martedì 26 gennaio — 1915 — Martedì 26 gennaio — Numero 26

UNA SQUADRA DI INCROCIATORI DA BATTAGLIA GERMANICI

sorpresa e attaccata da una squadra britannica nel Mare del Nord

Il "Blücher,, affondato -- Anche una nave inglese perduta?

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il comunicato inglese

LONDRA 24, sera (ufficiale) — L'Ammiragliato annuncia:

Una squadra di ricognizione inglese composta di incrociatori da battaglia e incrociatori esploratori avvistò stamane di buon'ora incrociatori da battaglia e da esplorazione tedeschi con «destroyers» dirigentisi verso la costa inglese.

Il nemico fuggì immediatamente, ma fu inseguito combattendo con il risultato che l'incrociatore da battaglia tedesco «Blücher» fu affondato e due altri incrociatori da battaglia gravemente danneggiati.

Le navi inglesi continuarono l'inseguimento della squadra tedesca ma furono nella impossibilità di raggiungerla stante la prossimità di una zona minata tedesca.

Le perdite britanniche sono lievi: la «Lyon» guidante le navi inglesi ebbe undici feriti e nessun morto. Furono salvati 123 superstiti del «Blücher».

(Stefani)

Il comunicato tedesco

BERLINO 25, matt. — Il Grande Stato Maggiore navale comunica:

Ieri mattina durante un «raid» nel mare del Nord degli incrociatori corazzati «Seydlitz», «Derfflinger», «Moltke» e «Blücher», accompagnati da quattro piccoli incrociatori e da due flottiglie di torpediniere, si impegnò un combattimento contro forze inglesi composte di cinque incrociatori corazzati, parecchi piccoli incrociatori e 26 cacciatorpediniere.

Il nemico interruppe il combattimento dopo tre ore, a settanta miglia marine a ovest-nord-ovest di Helgoland e si ritirò.

Le notizie finora giunte annunciano che da parte degli inglesi vi è un incrociatore corazzato affondato; da parte tedesca affondò l'incrociatore corazzato «Blücher». Tutte le altre unità tedesche rientrarono in porto.

Firmato: il sottocapo dell'ammiragliato Benhke. (Stefani)

Le navi che hanno combattuto

Ecco le principali caratteristiche tecniche delle navi che parteciparono ieri alla battaglia navale nel Mare del Nord:

Navi tedesche: il *Derfflinger*, il *Seydlitz* e il *Moltke* sono incrociatori di battaglia recentissimi e di enorme tonnellaggio: il *Derfflinger* stazza 28.000 tonnellate, ha una velocità di 29 miglia, è armato di 8 cannoni da 305 e di altri inferiori ed è stato varato nel 1914; il *Seydlitz*, varato nel 1913, stazza 24.000 tonnellate, ha una velocità di 30 miglia, è armato di 10 cannoni da 280 e di altri minori; il *Moltke*, varato nel 1911, stazza 22.000 tonnellate, ha una velocità di miglia 28,6 ed è armato come il precedente. Il *Blücher* era il più piccolo dei quattro incrociatori perchè stazzava 15.800 tonnellate, aveva una velocità di 25 miglia ed era armato di cannoni da 150.

Navi inglesi: il *Lyon*, varato nel 1911, ha un dislocamento di 26.800 tonnellate, una velocità di 30 miglia ed è armato di 8 cannoni da 342; il *Tiger*, varato nel 1914, stazza 29.000 tonnellate, ha una velocità di 30 miglia ed è armato di 8 cannoni da 381; il *Princesse-Royal*, varato nel 1912, stazza 26.000 tonnellate, ha una velocità di 30 miglia ed è armato come il *Lyon*; il *New Zealand* stazza 19.000 tonnellate, ha una velocità di 28 miglia ed è armato di 8 cannoni da 305; l'*Indomitable* stazza 17.530 tonnellate ed è armato come il precedente.

Il cannoneggiamento udito dalla costa olandese

AMSTERDAM 25, sera — *Un telegramma da Franker (Frisia) annuncia che un forte cannoneggiamento quasi ininterrotto è stato udito nettamente ieri mattina tra le 10,30 alle 11. Evidentemente, dice il telegramma, una grande battaglia ha avuto luogo tra la flotta inglese e quella tedesca al nord delle isole Ameland e Schiermonnikoog (al nord della costa olandese).* (Stefani)

Prime impressioni berlinesi

BERLINO 25, sera — *A proposito della battaglia navale di Heligoland, il* Berliner Tageblatt *scrive:*

La battaglia navale di ieri è, dopo il combattimento del 28 agosto, il primo grande scontro tra le forze di linea inglesi e tedesche nelle acque europee. Come allora, gli inglesi erano ieri superiori numericamente dovendo noi combattere quattro contro cinque. Gli inglesi avevano anche otto controtorpediniere più di noi.

Il raid delle forze tedesche è un nuovo segno evidente del nostro spirito offensivo non diminuito. Su tale spirito non possono influire le naturali perdite per quanto possano essere state dolorose.

Come si è svolto lo scontro

La vittoria dei grossi calibri

La vigilanza inglese

LONDRA 25, mattina — *L'Ammiragliato aveva già avvertito il pubblico inglese che i raids tedeschi sulla costa britannica non avrebbero in alcun modo modificato il piano strategico generale dello Stato Maggiore navale. Giacchè era opinione generale delle sfere ufficiali che le frequenti incursioni nemiche contro le città aperte avessero lo scopo di disseminare la grande squadra inglese abbandonando le sue basi navali per sorvegliare la costa minacciata, opinione confermata dalle frequenti accuse della stampa berlinese che la grande flotta britannica si nascondeva nei suoi porti timorosa di uscirne.*

In ogni modo è ben certo che il formidabile gruppo di incrociatori corazzati dell'ammiraglio Beatlle vigilavano ieri mattina il Mare del Nord quando ha avvistato le navi tedesche dirette verso le coste inglesi.

Subito l'ammiraglio tedesco ordinò alla sua squadra di ritirarsi poichè lo scopo del raid era evidentemente di bombardare la costa, non di dare battaglia, e doveva esservi ordine di limitare i combattimenti se non fossero stati con forze inferiori.

L'ammiraglio inglese Beatlle, che già vinse la prima battaglia navale nel Mare del Nord presso Helgoland al principio della guerra, vedendo il nemico ritirarsi, decise di dargli la caccia a tutto vapore, filando a circa 28 nodi all'ora. Il fatto che oltre all'incrociatore più lento, il Blücher, *anche due altre navi tedesche sono state gravemente danneggiate sembra dimostrare che la loro velocità effettiva era inferiore a quella dichiarata dei 28 nodi. L'ammiraglio Beatlle aveva il vantaggio del numero, della velocità e soprattutto delle artiglierie di calibro assai maggiore di quello dei cannoni avversari.*

L'affondamento del "Blücher,,

Fu così che il Blücher, *il più lento della sua squadra, rimase indietro.*

Subito le navi inglesi manovrarono per circondarlo concentrando il loro fuoco sulla nave che ben presto affondò.

Le altre navi abbandonarono il Blücher *al suo fato e continuarono la ritirata. Il fatto che le navi inglesi non subirono alcun danno e che anche il* Lyon, *che era in prima linea, ebbe soltanto undici feriti e nessun ucciso, dimostra che i tedeschi avevano rinunziato sin dal principio a combattere o che il nemico si mantenne fuori del tiro delle loro artiglierie.*

La superiorità rapidamente conquistata dalla squadra inglese si spiega pensando alla differenza notevole dei calibri. Infatti, se gli incrociatori da battaglia tedeschi hanno un armamento assai poderoso, questo non può confrontarsi con l'armamento veramente formidabile delle navi inglesi di classe corrispondente. Infatti anche le maggiori unità germaniche avevano cannoni del calibro massimo di 305 millimetri (come quello delle maggiori corazzate italiane in squadra) mentre i grandi incrociatori inglesi posseggono dei pezzi di 343 millimetri e persino da 381, quali nessuna altra marina per ora possiede. La marina italiana ha progettato un simile armamento per le superdreadnought *ancora in costruzione. Questo per darvi l'idea della poderosità della squadra inglese comandata dall'ammiraglio Beatlle e composta, come sapete, del* Tiger (29.000 *tonnellate*) Princess Royal (28.000 *tonn.*) Lyon (28.000 *tonn.*) New Zealand (19.000 *tonn.*) *e* Indomitable (17.500 *tonn.*).

I giornali londinesi usciti in edizione speciale coi primi particolari dello scontro, ricordano a questo proposito un curioso episodio, che spiega come la marina germanica, nonostante la grande e innegabile alacrità del suo organizzatore Von Tirpitz, sia rimasta alquanto indietro di fronte alla sua rivale.

Il Von Tirpitz sino da qualche anno addietro aveva organizzato un servizio perfettissimo di spionaggio intorno alle nuove costruzioni inglesi. Ora, nella primavera del 1905 si annunciò che l'Inghilterra avrebbe impostato una corazzata di nuovo tipo e quattro incrociatori. Si diceva che la corazzata avrebbe portato una vera rivoluzione nel campo delle costruzioni navali; e infatti si trattava della prima nave che si chiamò Dreadnought; *ma non si diceva nulla dei quattro incrociatori, la cui costruzione era avvolta nel mistero più rigoroso.*

Lo spionaggio tedesco

Raddoppiarono allora gli sforzi degli spioni germanici per scoprire i piani di queste nuove costruzioni, di cui si indovinava l'importanza, perchè dovevano integrare evidentemente la natura e lo scopo delle grandi corazzate, le dreadnoughts. *A un certo momento il Ministero della marina germanico credette di essere riuscito a penetrare il segreto, e l'anno seguente la Germania impostò un incrociatore corazzato destinato ad essere almeno altrettanto potente quanto il tipo inglese egualmente in costruzione. Questo nuovo incrociatore tedesco si chiamò* Blücher, *ed è proprio quella unità che oggi ha finita gloriosamente la sua carriera nel Mare del Nord. Ma che cosa accadde invece? Il* Blücher *passò in armamento quasi nello stesso tempo in cui l'Inghilterra faceva scendere in mare gli incrociatori del tipo* Indomitable. *Si può immaginare la sorpresa della marina tedesca quando si accorse che il loro* Blücher *era armato di 12 cannoni da 210 mentre l'*Indomitable *ne aveva otto da 305 e rivelava altre notevoli innegabili caratteristiche di superiorità, specialmente per la velocità che superava di ben tre nodi quella della nave germanica!*

*Lord Fisher, che allora occupava all'Ammiragliato la stessa posizione che occupa adesso, aveva fatto vendere ad una spia tedesca dei piani dell'*Indomitable *completamente falsi.*

Il valore dello scontro

La battaglia, se pure si può chiamar così, non ha un esito definitivo, e la gioia naturale del popolo inglese è temperata dalla coscienza che questo avvenimento non diminuisce sensibilmente la potenzialità della flotta nemica, di cui anzi dimostra la tendenza audacemente aggressiva.

La Germania nel Blücher *perde il più piccolo dei suoi incrociatori da battaglia: ma siccome di questi ne possedeva soltanto sette, il* Goëben *è ora nel Mar Nero e lo* Schärnost *è affondato nell'Atlantico, si conclude che ormai la flotta tedesca è ridotta ad avere solo quattro di codeste potenti e utilissime unità, e due di queste, il* Seydlitz *e il* Von der Thann, *devono avere riportato anche qualche avaria. Sicchè l'inferiorità navale tedesca, già rilevante, viene ancora accentuata, senza però che possa parlarsi di una vera e pratica diminuzione della sua efficienza. Questa rimane press'a poco intatta finchè le grandi corazzate restano pronte alla partenza nei grandi porti fortificati alla foce dell'Elba e nel Canale di Kiel.*

Se passiamo poi a considerare lo scontro dal punto di vista della tecnica navale in genere si nota che ne esce confermato il criterio della effettiva importanza degli incrociatori da battaglia, che possono quasi sempre sostituire le grandi corazzate, delle quali posseggono quasi l'intero armamento mentre sono dotate di velocità ben maggiore.

Le conclusioni dei giornali

I giornali inglesi di stamattina consacrano intere pagine alla vittoria navale inglese del mare del Nord ed elogiano vivamente il vice ammiraglio Beattle. Essi rilevano la gioia che regna a Londra e in tutta l'Inghilterra e più specialmente nelle città sulla costa orientale di Yarmouth, Harwich e Norwich ove la popolazione comprende da quale pericolo è sfuggita mercè il valore e la vigilanza dei marinai inglesi. Fino da ieri sera, appena conosciuta la notizia, gruppi di persone circolano per le vie esprimendo la loro gioia e strappando dalle mani dei rivenditori di giornali le edizioni speciali. Tra immenso entusiasmo avvennero nelle pubbliche piazze dimostrazioni di gioia, mentre di solito queste piccole città sono generalmente così tranquille e monotone nella domenica.

*L'*Evening Standard *dice che la battaglia navale nel Mare del Nord ha reso al paese il più grande servigio perchè ha prevenuto almeno per qualche tempo altre scorrerie contro la costa inglese ed ha appreso ai tedeschi che tali raid costeranno loro più cari di quanto credano e che è più il danno che il vantaggio che ne ritraggono. Il giornale spera inoltre che questa battaglia non debba avere innalzato il morale della marina tedesca.*

La Westminster Gazzette *scrive: La condotta che ha tenuto ieri la squadra tedesca fuggendo a tutta velocità mette in rilievo il contrasto che esiste nella tattica navale tedesca così discreta di fronte ad un nemico superiore e così audace contro le modeste piazze forti di Scarborough, Hartlepool e Withby.*

Gli altri giornali si servono di espressioni più misurate, ma il succo dei loro articoli elogiativi per l'impresa odierna della flotta inglese è press'a poco lo stesso.

MARCELLO PRATI

Dimostrazioni di gioia a Londra

LONDRA 25, sera — *La notizia della vittoria navale è stata conosciuta nella serata di ieri nei caffè concerti e nei cinematografi dove gli spettatori sono sorti in piedi acclamando entusiasticamente ed ha cantato* Good Save The King. *Al tempo stesso le edizioni speciali dei giornali diffondevano la notizia con commenti in cui dichiaravano che la vittoria britannica è un atto di giustizia oltre che un atto di guerra. I giornali credono che il combattimento di ieri ponga fine alle vanterie tedesche mostrando come siano poco giustificate le affermazioni del governo di Berlino secondo le quali la flotta inglese non dominerebbe più il mare del Nord.*

I giornali soggiungono che la squadra avversaria era armata di un numero eguale di cannoni di grosso calibro, notano che i tedeschi malgrado ciò fuggirono e rilevano che la flotta la quale possiede i cannoni più poderosi, riporterà sempre la vittoria nelle battaglie navali moderne. La stampa è convinta che i tedeschi non intenderanno portare alcun attacco contro le coste dell'Inghilterra.

La risposta degli Stati Uniti alle lagnanze tedesche per il contrabbando

WASHINGTON 25, sera — *In una lettera al Comitato senatoriale per gli affari esteri, il segretario di Stato Bryan risponde senza difficoltà alle lagnanze formulate dai tedeschi perchè gli Stati Uniti avrebbero favorito gli alleati contro la Germania e l'Austria-Ungheria. Bryan ammette che quei belligeranti che posseggono una potenza navale superiore, possono sequestrare il contrabbando destinato al nemico, ma aggiunge che il governo degli Stati Uniti non può essere tenuto responsabile del contrabbando.* (Stefani)

Notevole sconfitta inglese nell'Africa Occidentale tedesca

BERLINO 25, sera — *Una nota ufficiale del governatore dell'Africa sud occidentale tedesca, conferma la disfatta inglese presso Randfontein del 25 settembre. La nota dice che sotto il comando del tenente colonnello Von Heydebreck il combattimento terminò con la distruzione di tre squadroni inglesi da parte delle truppe tedesche. Quindici ufficiali fra cui il capo colonnello Grant e duecento uomini furono fatti prigionieri e due cannoni furono catturati.*

Le perdite da parte dei tedeschi furono di due ufficiali e dodici uomini e di venticinque feriti. La nota aggiunge che secondo il rapporto ufficiale inglese da Pretoria al principio di ottobre, le perdite degli inglesi e sud africani riuniti erano indicate come ammontanti soltanto a quindici morti, a quarantun feriti, a sette scomparsi e a trentacinque prigionieri.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Contrattacco tedesco respinto presso Berry au Bac

PARIGI 25, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 13 dice:

In Belgio abbiamo leggermente progredito all'est di Saint Georges. Sul resto del fronte duelli di artiglieria.

Dalla Lys all'Oise cannonneggiamenti intermittenti.

Sul fronte dell'Aisne niente da segnalare salvo però a Berry au Bac ove un controattacco nemico è stato respinto: le trincee disputate restano dunque in nostro potere.

Nella Champagne abbiamo demolito parecchie opere e parecchi ripari dei tedeschi.

Nelle Argonne, nel bosco di La Grurie una vivissima fucileria è stata arrestata dal tiro efficace delle nostre batterie.

Sulla Mosa la distruzione del ponte di Saint Mihiel da parte delle nostre artiglierie è terminata.

In Lorena, a Embermenil abbiamo sorpreso un distaccamento di bavaresi e li abbiamo fatto prigionieri.

Nei Vosgi e in Alsazia fitta nebbia.

(Stefani)

Il comunicato tedesco

Gli attacchi francesi respinti nell'Alta Alsazia

BERLINO 25, sera — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale in data 25 gennaio:

Nella regione di Nieuport e di Ypres combattimenti di artiglieria.

A sud-ovest di Berry au Bac abbiamo perduto una trincea che avevamo strappato ai francesi alcuni giorni or sono.

Mentre ieri a nord del campo di Châlons vi è stato soltanto un combattimento di artiglieria, oggi vi sono anche combattimenti di fanteria che durano ancora.

Nella foresta delle Argonne, a nord di Verdun e a nord di Toul viva azione di artiglieria.

Tutti gli attacchi francesi a Hartmannswiller (Alsazia) sono stati respinti. I francesi hanno avuto grandi perdite nei combattimenti della foresta. Non meno di quattrocento cacciatori francesi sono stati trovati morti. Il numero dei prigionieri francesi aumenta. (Stefani).

Le perdite della Germania

BERLINO 25, sera — Il *Berliner Tageblatt* a proposito di recenti affermazioni nella stampa dei paesi nemici, secondo le quali la Germania avrebbe perduto in morti, feriti e prigionieri una cifra di uomini, a detto di una personalità, che raggiungerebbe perfino i due milioni, dichiara che esaminando le liste delle perdite tedesche, compilate nel modo più coscienzioso, si avrebbero le prove che le perdite non superano i morti, feriti, scomparsi e prigionieri della Francia, del Belgio, inglesi e russi internati in Germania.

Il giornale fa poi notare che nelle liste tedesche si trovano parecchi migliaia di decine di feriti ritornati nel frattempo sul fronte, e che molti di essi feriti una seconda volta sono poi comparsi per due volte nelle liste.

La vera cifra delle perdite tedesche si trova dunque al di sotto di quella che si raggiungerebbe con semplici addizioni. La percentuale dei feriti i quali si trovano nuovamente in condizioni di potere prestare servizio in guerra mercè l'ottima organizzazione sanitaria, è straordinariamente elevata.

I nuovi contingenti austro-ungarici

per la primavera

(Servizio particolare del 'Resto del Carlino,,)

TRIESTE 26, ore 19 — Una delle illusioni più diffuse qui da noi, è che la monarchia absburghese non abbia più truppe sufficienti per la difesa del paese e che essa debba andare in frantumi di colpo non appena il primo soldato rumeno o italiano si presenterà in Transilvania o passerà l'Isonzo. Che l'Austria stia assai male non è che verità; ma anche senza contare gli aiuti che essa indiscutibilmente avrà dalla Germania (veramente non esiste più già da qualche mese un'Austria e una Germania, ma esiste soltanto un impero tedesco a cui è ancora aggregata una nazione magiara) l'Austria è certo capace ancora di difendersi sia per gli enormi vantaggi di posizioni strategiche che essa ha di fronte a noi e alla Rumania, sia per nuovi contingenti di truppe che essa sta allestendo. Qui da noi ogni dieci giorni pubblicano qualche notizia sulle nuove leve in massa austriache, revisioni di leve, richiami di classe; ma nessuno, compreso il sottoscritto, ne capisce niente. Il meccanismo già di se stesso molto complicato dell'amministrazione militare austriaca diventa addirittura inconcepibile attraverso le cento notizie frammentarie ripetute magari più volte dallo stesso giornale partenti da informazioni vaghe o esagerate compilate da persone che non se ne intendono, palleggiate da un foglio all'altro, senza revisione nè controllo.

Credo perciò utile riferire alcuni calcoli discretamente esatti compiuti insieme con un amico che doveva essere uno dei nuovi ufficiali che l'Austria sta istruendo contro di noi.

Le truppe risparmiate

E prima di tutto bisogna avvertire che in verità di uomini di leva l'Austria ne avrà pochissimi. Anzi se le mie informazioni sono esatte essa non dovrebbe avere risparmiati e pronti che 20 o 30 mila uomini del 14.o corpo d'armata di Innsbruk, di cui il resto (circa la metà) e cioè il reggimento del Wollberg, è stato spedito in Alsazia contro i francesi già al principio della guerra. A questo si possono aggiungere poche centinaia di giovani scelti di 24-25 anni che formano le compagnie di difesa costiera scaglionate lungo la costa dell'Istria per tentare di impedire qualche eventuale sbarco cooperando all'azione delle mine e delle speciali opere di fortificazione costiera. Come si sa Rovigno per esempio, che potrebbe essere il centro di uno sbarco contro Pola, è stato fortificato, e così pure da Monfalcone, Portobuso (frontiera lagunare) sono stati disposti in tutti i paesi e isole costiere dei minimi distaccamenti più per servizio di vigilanza che altro. Tutti questi distaccamenti fanno capo a Ronchi e non arrivano in complesso a qualche migliaio di uomini (a Duino 280, a Monfalcone 250, a Portobuso 50, a Grado 70, a Barbana 40, ad Alberoni 60).

Più importanti di queste sono le guarnigioni di Gorizia, Gradisca, Sesana, Pisino e Pola dove però sono continui i dislocamenti e i mutamenti anche per ragioni di segreto militare. Pure possiamo calcolare a 200.000 e forse un po' più tutte le truppe austriache scaglionate sulla nostra frontiera. Tutte le vie che dovrebbe percorrere un esercito che minacciasse Pola sono state fortificate e munite seriamente. Attorno a Pola per esempio sono stati ripiantati i vigneti e gli alberi sui terreni minati e nella valle del Vipano sono stati piazzati — — poi riportati via e poi rimessi — due o tre pezzi da 305. Tirando dunque le somme, il Trentino ha la metà del 14.o corpo d'armata e la Venezia Giulia di sole truppe austriache, esclusi dunque i rinforzi tedeschi, ha già ora non meno di 250.000 uomini.

I nuovi contingenti

Naturalmente tali truppe sono insufficienti. Ma queste truppe non devono servire che alla difesa dei valichi (alpini o semialpini) verso la pianura di Lubiana e quella di Villanova Klagenfurt, dove gli austriaci pensano avverrà la prima battaglia campale, come nei tempi napoleonici. E perciò stanno preparando il nuovo esercito appunto a Marburgo, Villaco, Klagenfurt, Lubiana, dove pure concentrano viveri e ambulanze. Questo nuovo esercito sarà formato dai seguenti contingenti: 1.o dalla classe 1894 che secondo il regolamento militare austriaco avrebbe dovuto essere chiamata appena nell'ottobre 1915 e che invece è entrata sotto le armi già nel novembre 1914. Il contingente normale di una classe è in Austria-Ungheria circa di 200 mila uomini, ma il criterio di esenzione è molto largo, sicchè in tempo di guerra una classe rende, come effettivamente ha reso, circa il doppio. Sono perciò circa 400.000 giovanotti sani e forti che in primavera potranno essere pronti, dopo avere ricevuto una istruzione forzata (ma non per questo meno buona, anzi...) di sei mesi: tutti i riformati delle due leve della classe 1892. La prima leva della classe 1893, avrà anch'essa un'istruzione di cinque o sei mesi. Oltre quello che già si è detto sul criterio di esecuzione, occorre notare che le due prime leve sono provvisorie e che appena la terza è fatta con maggiore severità. Perciò anche questi giovani sono tutt'altro che disprezzabili: si computano a circa 350.000.

Entro il gennaio, sarà inoltre chiamata, con decreto annullante le disposizioni militari austriache che tassativamente escludono dal servizio militare i giovani sotto i 21 anni di età, la classe del 1895, a cui probabilmente si aggiungerà quella del 1896, secondo la consuetudine di fare il bando cumulativo a due classi. Siccome però credo che queste due classi (almeno la prima) in Ungheria siano già sotto le armi, esse non daranno più di 30 o 40 mila giovani. Naturalmente saranno poco addestrati, anzi capaci soltanto di un rendimento appena verso la estate. Tuttavia anche queste potranno servire a rimpiazzare i morti.

Rimangono poi tutti i riformati a tre leve della leva in massa, che una quarta leva fatta nei mesi di novembre e dicembre dell'anno scorso dichiarò idonei. Questa ultima leva comprendeva dodici classi; dal 78 al 90, e ha dato circa un milione di uomini. Di queste, le quattro classi 87-90 entreranno in servizio il 16 gennaio; quelli delle altre due classi 84-86 entreranno il primo febbraio e il 15 febbraio i rimanenti delle classi 78-83. Soltanto che in Ungheria, per mancanza di caserme, queste cinque classi più anziane entreranno appena il 1.o marzo. Come si sa, ai richiamati è fatto l'obbligo di presentarsi vestiti di tutto punto, con indumenti di lana, e di portare viveri per 3 giorni; ma almeno un terzo di questi dichiarati idonei alla quarta leva potranno servire tutt'al più a supplire gli abili della Landsturm ora impiegati alla vigilanza interna. Parte però potranno essere ottimi soldati: sopra tutto quelli provenienti dalle città dove le leve normali sono fatte con criteri molto labili e venali. In tutti i casi la loro istruzione a primavera sarà appena iniziata.

Per formare poi le riserve di queste truppe raccogliticcie, la monarchia può ricorrere ancora a questi mezzi:

1.o Sottoporre a revisione di leva i riformati delle classi 91-94 con un rendimento di circa 300 mila uomini o anche meno, poichè la leva del 94 compiuta nei mesi di guerra è stata fatta con criteri speciali.

2.o Ordinare la quarta revisione delle classi 73-77 circa, fino ai 40 anni della leva in massa, con un rendimento massimo di 300 o 350 mila uomini.

3.o Fare lo stesso delle classi 63-73, cioè far portare il fucile pure ai vecchioni di 50 anni. Si capisce che nessuno può calcolare neanche approssimativamente il rendimento di questi uomini anziani.

Sommando tutti insieme questi contingenti l'Austria potrà avere di soldati passabilmente addestrati circa un milione, i cui morti saranno suppliti con circa un altro milione di poco abili o poco addestrati, i quali alla loro volta potranno avere molto più tardi, data la stagione, un cinquecento inabili militarizzati.

Tuttociò naturalmente è calcolo nella carta. Non si può ammettere per altro che l'Austria voglia che tutti i suoi campi e le sue fabbriche siano abbandonate. Tutto sommato perciò la monarchia potrà avere disponibile a primavera circa un milione e mezzo di uomini, comprese anche le truppe di linea che essa sarà riuscita a risparmiare sino allora. Come farà poi a fornire d'artiglieria e fucili e ad equipaggiare questi uomini, è un mistero che tocca all'Austria di risolvere.

Secondo le mie informazioni però, le varie fabbriche militari in Austria forniscono quotidianamente quattro mila fucili, e questo avviene dal principio della guerra.

Gli ufficiali

Ma gli ufficiali? E' qui il punto. Fino dagli inizi della guerra, l'Austria ha dovuto tenere nei depositi fortissimi contingenti di truppe, causa la deficenza dei quadri. Per primavera però essa sta provvedendo così:

1.o Con corsi accelerati e continue esercitazioni all'aperto iniziate già nell'agosto 1914. Dello scoppio della guerra si stanno istruendo come ufficiali e sotto ufficiali tutti i giovani delle classi 90, 91 e 92 che, avendo il diritto al volontariato, ottennero di ritardare la loro entrata sotto le armi causa gli studi di università.

Lo stesso si sta facendo di tutti i giovani istruiti della classe 93 e in parte di quella 94. Di questi però appena dal novembre scorso, in modo che saranno pronti a primavera inoltrata.

In questo modo vi saranno circa 1500 ufficiali e sott'ufficiali per corpo d'armata, cioè 150 per reggimento, trenta per battaglione e sei per compagnia di 200 uomini, cioè ogni plotone avrà un sott'ufficiale, oltre il comando della compagnia. Mancheranno naturalmente i veri caporali e i sergenti rotti al mestiere. Mancheranno inoltre alle riserve gli ufficiali dei gradi più alti.

Ma non bisogna dimenticare che l'Austria dispone ancora di un certo numero di ufficiali di complemento che con prudente cura sono stati lasciati alle loro funzioni normali, anche perchè essendo essi quasi tutti impiegati ai servizi pubblici, specialmente nelle ferrovie, il loro ufficio civile è troppo importante per richiamarli tutti sotto le armi, ove non ve ne sia assoluta necessità; e all'ultimo saranno chiamati pure questi, tra cui vi sono molti capitani.

Questo dunque sarà il nuovo esercito austro-ungherese pronto a primavera. Come si vede, non è troppo impressionante. Tuttavia è meglio sapere bene che esso esiste e anche ammirare questa capacità straordinaria dell'organismo militare austriaco.

L'altro calcolo poi della forza effettiva di queste truppe e dei fattori morali che la possono sminuire o accrescere, è impossibile farlo se non per diretta e precisa esperienza di fatto.

SCIPIO SLATAPER

Gli artisti belgi e francesi

all'esposizione di San Francisco

Scambio di telegrammi fra Poincaré e Re Alberto

PARIGI 25, sera — Dopo la visita fatta al *Petit Palais* ai Campi Elisi, dove sono esposte le opere d'arte degli artisti belgi e francesi destinate alla esposizione di San Francisco, il presidente della Repubblica, ha telegrafato al Re del Belgio in questi termini:

«S. M. Re del Belgio. Grande Quartiere generale belga.

Ho ammirato al Petit Palais ai Campi Elisi i lavori preparati dal Belgio per l'esposizione di San Francisco, e ho trovato nelle opere degli artisti fiamminghi e valloni e così pure nei deliziosi merletti di Bruges e di Malines, una magnifica dimostrazione del gusto, della idealità e della gloria del vostro ammirabile paese. Prego V. E. di ricevere le più cordiali felicitazioni.

Firmato: *Raimondo Poincarè*».

Re Alberto ha risposto col seguente telegramma:

«S. E. Raimondo Poincarè, Presidente della Repubblica.

E' particolarmente gentile da parte vostra in occasione della Vostra visita fatta al Petit Palais avere avuto la graziosa attenzione di esprimere ancora una volta i vostri sentimenti ammirevoli.

Mi affretto ad esprimere i miei più vivi ringraziamenti; le vostre felicitazioni saranno accolte con gioia e profonda riconoscenza dai nostri artisti, i quali non ignorano che l'appoggio delle autorità francesi ha loro permesso di partecipare alla esposizione di San Francisco.

Le parole così delicatamente e completamente confortatrici che avete trovato per manifestare la vostra fiducia nell'avvenire del Belgio mi toccano il cuore e saranno apprezzate dai miei compatriotti.

Firmato: *Alberto*».

Il reddito normale delle ferrovie tedesche

BERLINO 25, sera — Le entrate per i trasporti delle ferrovie dello stato Prussiano hanno raggiunto nel dicembre oltre il 95 per cento delle entrate dell'anno precedente.

Le guerre della Turchia

Proteste ottomane

contro le navi russe e inglesi

COSTANTINOPOLI 25, sera (ufficiale) — *Le torpediniere russe talvolta quando se ne presenta l'occasione nei porti aperti senza difesa del Mare Nero, bombardarono gli edifici privati e affondano barche da pesca. I russi aggiungono a simili fatti illegali una nuova impresa: hanno catturato il primo gennaio nei dintorni di Afina nel mare Nero una barca da pesca e hanno trasportato via due giovani pescatori che vi si trovavano.*

Le navi inglesi, contrariamente al diritto delle genti e ai diritti dell'umanità, hanno cominciato a commettere attentati contro il litorale di Hedjaz. Il 12 gennaio un incrociatore tentò per mezzo di scialuppe di sbarcare truppe nel porto di Habia presso Geddha, ma avendo incontrato opposizione da parte delle guardie del litorale, ha bombardato questo porto ed è quindi partito in direzione di Dakhian.

(Stefani)

Le dimissioni del comm. Riccardo Bianchi

Impressioni e commenti

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

ROMA, 25, ore 21 — La dimissioni del comm. Bianchi sono il tema di tutti i discorsi. Siamo andati in cerca di spiegazioni ufficiali e non ufficiali, abbiamo interrogati amici del Governo e suoi avversi. Tutti trovano inadeguato e doloroso il fatto che il comm. Bianchi si sia ritirato in questo momento di eccezionale gravità per la vita pubblica italiana. Tutti i giornali, compresi quelli ministeriali, deplorano l'incidente e hanno parole di straordinaria deferenza verso l'illustre funzionario che ha lasciato l'altissimo posto, mantenuto da lui per dieci anni con rara competenza e onestà.

Ecco quanto si dice nelle sfere ufficiose.

Il Governo ha dovuto accettare le dimissioni del comm. Bianchi, perchè egli ha irrevocabilmente resistito fino dal principio. Naturalmente il Governo non poteva rinunziare al diritto dell'inchiesta, che non si credeva urtasse così vivamente la suscettibilità del direttore generale. Nessun ministro si era mai valso di tale disposizione prima d'ora, e neppure questo ministero se ne era mai valso, fino a quando è venuto il momento in cui non ne ha potuto fare a meno.

Il disservizio dopo il terremoto

D'altra parte è certo che il disservizio durante il terremoto fu grandissimo. Ciò si spiega in vari modi. Il treno partito alle 13 da Roma per Avezzano recava con sè una vettura di pronto soccorso, un ispettore superiore sanitario, tre medici, infermieri, ispettori superiori delle Ferrovie dello Stato, il comm. Talenti e un bugolo di ingegneri, operai e attrezzi, mentre il ministero dell'interno era rappresentato da una persona sola, dal comm. Di Domenico, il quale aveva la missione d'andare ad accertare se veramente vi fossero dei gravi danni. Questo avveniva alle 13, mentre il terremoto era avvenuto alle 7,55. Prontissima fu dunque alla chiamata l'amministrazione ferroviaria; ma il servizio ferroviario nei giorni seguenti non merito eguale lode. Esso decadde, tanto che a quattro giorni dal disastro un treno ordinario impiegava per giungere da Roma ad Avezzano cinque volte il tempo previsto dall'orario. Gli impiegati ferroviari spiegavano il disservizio con le gravissime condizioni della linea, che è ad un solo binario e lesionata fra Tagliacozzo e Avezzano e con le condizioni prodotte da ordini speciali e da contro ordini, del resto ragionevolissimi, per i cui treni discendenti che portavano feriti a Roma dovevano avere la precedenza su tutti gli altri, e questo impediva di conseguenza, un regolare avvicendarsi di treni. Non c'erano più carri, perchè da Avezzano i treni appena riempiti di feriti erano fatti partire per Roma; e non c'era più criterio nella formazione dei treni che da Roma salivano a Tagliacozzo. Alla stazione centrale di Termini mancava un servizio di P. S. ed era impossibile esercitare un qualsiasi controllo sui passeggeri. I compartimenti erano impenetrabili a causa della folla di abruzzesi e di squadre di soccorso che si recavano sul luogo del disastro. Si aggiunga che la linea in certi punti ha una pendenza fortissima, che mancava l'acqua, perchè il terremoto aveva disseccato nei primi giorni le sorgenti da cui le stazioni erano alimentate, e che i binari di scambio nelle stazioni avevano una capacità limitata, tanto che più di un treno non poteva esservi fermo e che le stesse lunghe fermate esaurivano la scorta di acqua delle locomotive, e si comprenderà facilmente come all'amministrazione ferroviaria non mancassero le giustificazioni per il disservizio. Il disservizio era riconosciuto dalla stessa direzione generale, che per ordine del comm. Bianchi aveva proceduto direttamente ad una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità e le manchevolezze, di cui non sempre si sarebbero potuti tenere responsabili gli impiegati, che nella zona del terremoto continuarono con lodevole abnegazione il loro servizio.

Il dissidio col Ministero dei lavori

Quando il ministro Ciuffelli richiese al comm. Bianchi che gli fossero indicate le misure prese contro i funzionari responsabili degli inconvenienti lamentati, il direttore generale rispose con un diffuso rapporto nel quale dava conto di tutte le circostanze nelle quali lo speciale servizio aveva dovuto svolgersi, aggiungendo che a suo parere non era il caso di ricorrere a misure punitive, dove ciascuno degli impiegati ed agenti aveva fatto ciò che stava nelle proprie forze e tutto il proprio dovere. Aggiungeva nel rapporto che qualora al ministro fossero risultati fatti ignorati dalla direzione, egli avrebbe provveduto di conseguenza.

Quali disposizioni avrebbe mostrato il ministero attuale verso il comm. Bianchi? Buone; ma non si può negare che tra il comm. Bianchi e il ministero si fossero già notati da tempo dissidi di natura grave, politica ed economica. Si trattava di apprezzamenti di vario genere che non è opportuno qui ripetere. Resta il fatto che il ministero ha accettato subito le dimissioni oggi, per non doverle accettare ancora più a malincuore domani.

Un deputato indipendente ha detto:

— La presente crisi è il risultato della azione di tre elementi: un elemento di critica serena e obbiettiva ispirato dal desiderio di migliorare, e non di abbattere, il presente stato di cose: un elemento di pressione interna dovuta all'azione del personale, insofferente di ogni disciplina, e infine un elemento di pressione esterna dovuta all'opera del parlamentarismo, che nell'autonomia dell'azienda e più ancora nella fierezza e rettitudine del commendator Bianchi aveva finora trovato una resistenza alla sua azione inframmettente, veramente insolita nei costumi politici.

I pregi e le deficenze della gestione Bianchi

— Che ne pensa — è stato chiesto al deputato — dell'opera svolta sin qui dal comm. Bianchi?

— Il comm. Bianchi aveva portato l'organizzazione tecnica delle nostre ferrovie ad una altezza notevole, che gli stessi tecnici stranieri ammiravano. Resta solo a vedere se questa organizzazione sia costata poco o troppo. Quando l'on. Maggiorino Ferraris calcolò ad un miliardo la spesa per l'organizzazione ferroviaria, la cifra parve enorme. Si seppe poi che la spesa aveva in realtà superato il miliardo e mezzo. Amministrativamente l'opera del comm. Bianchi dette luogo a critiche esagerate, ma non sempre prive di fondamento. Si trovò che il coefficiente di esercizio era salito troppo alto e che l'organismo burocratico era a poco a poco diventato macchinoso. Ma bisogna tener conto che le difficoltà in mezzo a cui il Bianchi dovette svolgere la sua opera furono sempre più numerose e gravi.

— Come erano le relazioni fra il comm. Bianchi e il personale?

— Il comm. Bianchi fu l'idolo del personale, quando si passò dall'esercizio privato all'esercizio di Stato, perchè si credeva con ragione che egli fosse l'unica persona capace di difendere l'esercizio di Stato contro le cosidette manovre dell'ex società. Ma quando, dopo avere soddisfatte le richieste veramente giustificate e accolti i desiderata più equi, volle resistere alle ingordigie e agli appetiti che venivano crescendo in proporzione geometrica, si trovò di fronte tutti i malcontenti del personale ecclitato e deluso.

— Che conseguenze avranno queste dimissioni?

— Lo Stato perde nel comm. Bianchi un tecnico di primissimo ordine, un organizzatore espertissimo, un carattere superiore che sarà difficile rimpiazzare. L'azienda autonoma era, si può dire, impersonata dal comm. Bianchi. Il suo ritiro rappresenta quindi un salto nel buio per l'avvenire di quella colossale amministrazione. E' anzi da dubitare che l'azienda ferroviaria possa continuare a funzionare come è oggi costituita e non si debba ricorrere a qualche altro tipo di organizzatore, sperperando naturalmente centinaia di milioni in esperimenti e tentativi prima di raggiungere un nuovo assetto definitivo.

La necessità di autonomia dell'azienda ferroviaria

Una persona bene informata, che è in grado di conoscere a fondo gli umori del governo e della burocrazia, ci ha detto:

— Non c'è dubbio che fra il [illegible] dei LL. PP. e la Direzione Generale delle Ferrovie i rapporti fossero molto tesi. Lo si sapeva da un pezzo. Appena si seppe della nomina di una commissione di inchiesta su tutta l'azienda ferroviaria, nessuno ha dubitato che non si trattasse di un colpo tirato al comm. Bianchi. Tra l'altro nella commissione stessa [illegible] te chiamate persone notoriamente poco benevoli per la direzione generale. Così chi ha un po' di naso non si è fatto illusioni sul significato del provvedimento. La ragione prima dell'attrito sta nella natura delle cose. Da una parte l'azienda ferroviaria si trova nella necessità di vivere e svolgersi con criteri prettamente industriali e pertanto ha bisogno essenziale di venire sottratta all'andazzo burocratico e al traffico elettorale di un dicastero come quello dei LL. PP. D'altra parte il ministro dei LL. PP. è costretto a rendere conto al Parlamento dell'opera effettuata dalle strade ferrate come di opera compiuta alla sua dipendenza, sotto la sua guida, giudisdizione e responsabilità. Di qui lo sforzo continuo dell'azienda ferroviaria di rendersi sempre più autonoma, di svincolarsi ognora più dal potere politico: di qui il tentativo ininterrotto del ministero dei Lavori di mantenere la propria autorità o accrescere la propria ingerenza nel campo ferroviario. Ora questa ragione generale, permanente, organica di disagio fra i due istituti non aveva dato luogo a gravi inconvenienti, fino a quando con un po' di buona volontà si era cercato di correggere le deficenze legislative.

I commenti della stampa romana

La *Tribuna* così commenta l'avvenimento:

« Le dimissioni del comm. Bianchi sono state apprese in questo momento con grande rammarico. Si riconosceva da tutti che egli aveva ricevuto dalle società private le diverse reti in condizioni di completo abbandono ed era riuscito a fonderle e a rianimarle. In complesso il servizio ferroviario in Italia, oggetto di critiche continue, era diventato nelle sue mani una macchina regolare. Il servizio era ottimo grazie alla profonda competenza tecnica del direttore generale. Ma se l'amministrazione delle Ferrovie di Stato non appariva ancora perfetta, la colpa era più degli ordinamenti e del gioco politico che del comm. Bianchi, il quale aveva anzi consigliato ed ottenuto l'inchiesta parlamentare che è in corso. Le ferrovie restano ancora passive e chi giudicasse il loro bilancio con criteri puramente industriali, ma l'esercizio di Stato non si proponeva di fare fruttare dei capitali. Suo scopo era quello di sviluppare coi traffici l'economia nazionale e innalzare la media di vita. Alle qualità tecniche, il comm. Bianchi ne univa altre che dovrebbero considerarsi elementi per un amministratore. Ma nel regime di sospetto in cui si svolge tutta l'attività pubblica in Italia non è poco merito del comm. Bianchi quello di essere rimasto per tanti anni alla testa della nostra più grande amministrazione senza che fosse sollevato il menomo dubbio sulla sua correttezza amministrativa ».

L'*Idea Nazionale* dice:

« La notizia delle dimissioni del comm. Bianchi ha recato in generale dolorosa impressione. Non ne possono avere gioito che coloro i quali ristretti di mente e incapaci di ogni larga veduta come l'on. Rubini, sopure partigiani e ambiziosi come l'on. Di Viti, godono oggi di questo triste fatto come di un trionfo delle loro piccole persone. Ci spiace che contrariamente alle dichiarazioni ufficiose di fatto, il governo non sia affatto addolorato dalla dipartita del comm. Bianchi. Si crede da parecchi che l'eccessiva attività dell'ex direttore generale, menomasse i diritti politici del governo e del Parlamento, e si tenta di interpretare il fatto odierno come un riflesso prospero all'andamento costituzionale dello Stato. Ma tutto fa ritenere che non si tratta di una vittoria della politica sulla burocrazia, ma di una sconfitta dell'onestà e della competenza e della fermezza di fronte alla mediocrità e al procacciantismo parlamentare ».

(Q.) — L'incidente, gravissimo per la nostra vita nazionale quale le dimissioni del comm. Bianchi, è caratteristico. Da qualche mese l'azienda dello Stato procede nel sospetto; e nel sospetto procede non solo la burocrazia ma tutta la nostra politica interna, inquinata da un vecchio morbo: il parlamentarismo. In tempi di guerra europea non solo non si sono dimenticate dalle antiche fazioni le questioni odiose di personalità, ma ci si insiste più che mai, polarizzandole verso due [illegible] mi: sono entrambi gli unici e soli punti di riferimento di tutta la nostra vita pubblica. Non è possibile una critica, una orientazione e un segno qualsiasi di volontà perchè se non si fa il gioco del governo, si fa irremediabilmente quello dei suoi avversari. Una muta di questuanti e di satelliti prepara le insidie, le finte, le difese, gli assalti, le lotte cruente e la guerra dei gesti. C'è tutto un cifrario di iniziati, un gergo di setta che fa la parte dell'assente, che non si muove, e che si vuole dai suoi e dagli avversari soltanto intento a spiare sottecchi il momento di spiccare il salto. Gli altri hanno l'ossessione del potere e si danno alle vendette e lenziose come pretoriani eguinzagliati sulle piste di una congiura.

Il terremoto ha prestato agli uni anche spunto di battaglia, agli altri argomento di oscura minaccia. Si è speculato sui morti dall'una e dall'altra parte; e ciò che la più ripugnato è che il gioco è stato aperto e lo spettacolo è pubblico e clamoroso anche oggi. Non si sa ancora quando e come si è provveduto, si provvede e si provvederà a questo orribile disastro. Si sa solo che se qualcuno parla, gli spettri dei vecchi disastri, più infelici di questi, si mancheranno di risorgere; e che razza di logica sia questa non si capisce bene. Non si sa insomma se si mira all'incensurabilità non già attraverso le glorie indiscusse, ma attraverso gli indiscutibili demeriti propri e altrui.

Gli incidenti di cui si lamenta la burocrazia si moltiplicano in politica.

Se si domanda ad un uomo politico quale direzione deve prendere l'Italia, egli non vi risponde quasi mai con ragioni di indole generale. Vi mette in guardia contro i tedeschi ovvero li esalta, a seconda dell'interlocutore che ha di fronte. La questione adriatica è risolta con criteri [illegible] logici e così quella più concreta e [illegible] dabile della nostra preparazione militare. Domani se la guerra scoppierà i responsabili non si cureranno tanto del nemico [illegible] facciato sulle Alpi con le bocche dei cannoni, ma di quelli di Montecitorio che stanno pronti con le trombe di carta.

Il comm. Bianchi era di quegli uomini assai rari che sapevano mettere alla porta i deputati anche quando avevano [illegible] di influenti e aveva per norma [illegible] disprezzato il parlamentarismo e i suoi tristi effetti. Oggi amaramente ne sente il fio. Il governo tira un respiro di sollievo e tutto procede secondo il solito, [illegible] senza preoccupazione per quello che potrebbe accadere domani — in caso di esempio di mobilitazione — e con grande soddisfazione per la polemichetta di [illegible] tecitorio che di queste sconfitte e di questi trionfi fa il suo cibo quotidiano.

Le conseguenze che si possono trarre quindi politicamente da questo incidente non sono molto confortanti. Esaminiamo anche più specificatamente il problema delle ferrovie dello Stato che in questo momento assume una importanza speciale in vista delle grosse questioni militari e vi sono connesse, il mutamento [illegible] l'apparenza di portare allo Stato un danno grave, tanto più che non pare che il successore sia un tecnico capace di [illegible] mere in un modo qualunque l'eredità del comm. Bianchi.

Alla vigilia della guerra con tante incognite in aria, incidenti come questo [illegible] particolarmente dolorosi.

Fra russi e austro-tedeschi

Un'offensiva austriaca respinta in Galizia

PIETROGRADO 25, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla riva destra della Vistola inferiore la giornata del 23 è stata contrassegnata soltanto da un combattimento senza importanza impegnato sul fronte che si estende dalla borgata di Radzanow fino al fiume.

Sulla riva sinistra si constata una relativa calma eccetto che nella regione di Borzimow-Goumine ove i tedeschi hanno tentato, ora con una offensiva aperta ora con le zappe, di avvicinarsi alle nostre posizioni, ma sono stati arrestati dal nostro fuoco ed hanno dovuto indietreggiare dopo avere subito perdite.

In Galizia sul fronte Jasliska a sud est della ferrovia da Oujcored a Sambor gli austriaci hanno pronunciato il 22 e 23 corrente una offensiva che è stata particolarmente violenta nella regione di Laskiaski ove il nemico, dopo aver cannonneggiato le nostre posizioni, ha messo in azione un contingente che supera gli effettivi di una divisione di fanteria e che era appoggiato dall'artiglieria. Nondimeno il nostro fuoco ha inflitto al nemico grandi perdite e ne ha ostacolato il progresso.

Nella Bucovina sulle rive della Valputna a venti verste a sud est di Kimpoulung le nostre avanguardie hanno inseguito durante tutta la giornata del 23 varii distaccamenti di artiglieria austriaca. (Stefani)

Attacchi russi respinti

nella Prussia orientale

BERLINO 25, sera — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 25 matt.:

Nella Prussia orientale si segnala un combattimento di artiglieria. Sul fronte di Lötzen il nemico è stato costretto dal nostro fuoco a sgombrare alcune posizioni a sud di Gumbinnen. Gli attacchi del nemico a nord-est di Gumbinnen sono stati respinti con gravi perdite per i russi.

Nella Polonia settentrionale non si segnala nessun cambiamento.

All'est della Pilica niente di essenziale. (Stefani).

Millerand a Londra

scambio di idee e di complimenti con lord Kitchener

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

PARIGI 25, sera — Millerand è ritornato a Parigi, reduce da Londra, ove erasi recato a conferire con lord Kitchener sulle questioni militari comuni ai due paesi. I due ministri durante i lunghi cordiali colloqui constatarono il completo accordo su tutti i punti esistenti fra i due capi dell'esercito e della amministrazione della guerra.

Millerand approfittò del soggiorno a Londra per preparare la soluzione dello importante questione degli approvigionamenti. Consacrò la giornata di venerdì per visitare con lord Kitchener le truppe stanziate nei dintorni di Londra e riportò da questa visita la impressione più confortante. Millerand ebbe l'occasione di trattenersi con Asquith, Grey, Churchill, Lloyd George e Aldane. In questi colloqui si manifestò ancora una volta lo strettissimo accordo fra i gabinetti di Londra e di Parigi. Millerand accompagnato da Cambon venne ricevuto sabato mattina in udienza privata da Re Giorgio.

Imbarcandosi per la Francia Millerand diresse la seguente lettera a lord Kitchener:

«Nel momento in cui lascio Londra, tengo a ringraziarvi della accoglienza fattami. Sapevo, come tutti i nostri compatriotti sanno, quale tenacia abbiano il governo e la popolazione britannica, ma non potevo prima di averla constatata immaginare con quale risultato essa già si è trasformata in atto secondo il vostro energico e abile impulso. La fiducia dei nostri due paesi nell'esito della lotta che conduciamo in stretto accordo coi nostri alleati non può che esserne accresciuta, ed è per me vivo piacere esprimervi i miei sinceri ringraziamenti colla nuova assicurazione della mia alta considerazione e della mia devota simpatia».

Smentita alle passate trattative fra Francia e Germania

ROMA 25, sera — Le ambasciate di Francia e di Inghilterra comunicano:

«Nei giornali italiani è stata pubblicata una informazione proveniente dalla «Koelniske Zeitung» secondo la quale si pretende che nel mese di agosto scorso il governo francese si era mostrato disposto a trattare con la Germania, ed aveva rinunziato di farlo soltanto dopo che il governo britannico lo aveva minacciato di rappresaglie.

Queste dichiarazioni sono prive di qualsiasi fondamento.

La simpatia della stampa bulgara per l'Italia

SOFIA 25, sera — I giornali *Narodni Prava* e l'*Eco della Bulgaria* pubblicano articoli di simpatia per l'Italia e di compiacenza pel linguaggio della stampa italiana riguardo alla Bulgaria.

Per la Nazione armata

E' istituita una milizia comunale sopra basi fissate dalla legge.

Art. 76 dello Statuto, il libro più ignoto d'Italia.

Signori democratici! se nelle presenti circostanze lasciate cadere un' idea che fu cara ai migliori spiriti del vostro campo, ed ebbe un tempo certa popolarità, più vaga che profonda, più per la parola che per la realtà, ma che oggi, rinvigorita dalla dura esperienza e dalla realtà può e deve riconquistare non dico soltanto il favore ma addirittura la convinzione del pubblico; se fate questo cancellatevi addirittura dalla storia d' Italia. Non contate più nulla.

Parla dell' idea della Nazione Armata. Lasciamo, lasciamo i burleschi ricordi della Guardia Nazionale; e lasciamo pure alla Svizzera il tipo di una organizzazione militare che soltanto la tradizione montanara vi ha potuto creare ma che la vita cittadina minaccia di distruggere. Io non voglio davvero fare l'impagliatore di cadaveri o l'importatore di carnevalate. Il momento è serio.

Sta però il fatto che la guerra moderna, lungi dal preparare un combattimento al quale soltanto il soldato di mestiere può partecipare, ha dimostrato che richiede l'aiuto, la partecipazione, il consenso di tutta la nazione. Dietro la fila dei combattenti estesa su fronti enormi, le numerose schiere dei provveditori di viveri, di munizioni, i servizi di posta, di comunicazione, i rifornimenti d'ogni genere, le ambulanze. Per tenere in contatto tutte queste file, telefoni, telegrafi sotterranei, aerei, ottici, aquiloni, palloni frenati e liberi, aeroplani. Dietro a questi le ferrovie in continuo movimento, i cortei di automobili trasporto, le strade da guardare e tener ordinate, i depositi di viveri, di munizioni, di vestiti, di armi da rifornire, le fabbriche da tenere in attività, le fucine, le acciaierie, gli arsenali per le navi. Più in su, e più in dentro gli ideatori e gli ordinatori di tutto questo movimento. Centri di azione guerresca anche le varie agenzie di notizie, per tenere il paese informato e calmo, per influire sulla stato d'animo dei paesi neutrali, per contrastare la strada alle false notizie di un avversario. Poi una enorme burocrazia per coordinare tutti questi organismi, ritrovare i feriti negli ospedali, rispedirli guariti al fuoco, seguire nei loro spostamenti le truppe, calcolare il fabbisogno di foraggi, di cartucce, di viveri.

Coloro che hanno parlato con ufficiali dello Stato Maggiore sanno come essi pensino che la vittoria dipenda tanto dalla precisione e dal buon andamento di questi servizi quanto dall' abilità delle truppe al fuoco.

Così la guerra, che un tempo non occupava che una piccola parte della popolazione, richiede oggi da tutti gli organi dello Stato e da tutta la popolazione una viva, coordinata, calorosa partecipazione. Se i soldati sono valorosi ma le ferrovie disordinate; se l'artiglieria è di primo ordine ma i rifornimenti arrivano tardi; se i feriti sono meno numerosi di quelli del nemico ma si ristabiliscono meno bene e più tardi perchè male curati; il danno è grave egualmente e il paese che sulla seconda, terza linea, cioè dal punto dove ci si batte a quello dove ci si prepara il combattimento, non è egualmente pronto, ricco d'uomini e di devozioni potrà essere sconfitto da un nemico che abbia magari un minore numero di soldati ma li abbia meglio appoggiati.

L'estensione del fronte delle battaglie moderne non si misura più che a centinaia di chilometri. E non prendono più nome da una città o da una regione ma bisogna ricorrere a qualche fiume o a una catena di monti che col loro lungo corso si incarichino di prestarlo. I soldati di prima fila hanno continuamente bisogno di nuovi uomini per rimpiazzare morti e feriti; e li tolgono alle riserve man mano istruite nelle caserme. In una lotta così fatta, la nazione che prima esaurisce le proprie riserve sarà sconfitta; la vittoria toccherà a quella che avrà saputo tenere il maggior numero d'uomini preparati alla vita militare. Il numero ha una grande importanza. Esso soffoca spesso la strategia.

E qui l' idea democratica della Nazione Armata riprende tutto il suo valore. Non più esercito staccato dalla nazione! Oggi un esercito il quale pretenda di fare la guerra senza l'appoggio costante, cordiale, organico di tutto il popolo sarà inevitabilmente sconfitto. Soltanto nel vivo consentimento e nella profonda concordia di tutti i concittadini l'esercito potrà giorno per giorno attingere quelle energie che gli occorrono per guerre così lunghe. L' impiegato del telegrafo, il ferroviere, il magazziniere, l' inserviente d'ospedale, l' impiegato della banca, il giornalista, l'automobilista, la signorina del telefono, il sarto militare, il calzolaio, tutti sentiranno che l'esercito non è che il prolungamento di loro stessi, la mano stessa di loro, che agisce soltanto perchè attraverso di loro passa il sangue e l' impulso di moto necessari a farlo progredire e vincere.

La guerra moderna sembrava con gli eserciti stanziali e con i suoi congegni complicati, aver separato la massa combattente dal paese, avere ridotto gli ufficiali ad una casta. Invece quando si è rivelata nella sua realtà ha riportato l'esercito alla comunione con il popolo, ed ha costretto la casta a sentire che senza il sentimento nazionale la sua opera è vana. Non più guerre dinastiche, non più guerre di interesse. Se la brutalità e l'orgoglio hanno potuto ancora condurre ad una guerra, ciò non è avvenuto se non quando tutto un popolo se ne era dimostrato saturo. La guerra moderna non è opera, non è capriccio di minoranze.

Su questa concorde opera di popolo che è la guerra non dovrebbe mancare la donna. Essa vi ha avuto da tempo immemorabile il suo posto indicato come infermiera. Dall'uomo delle caverne contuso dalla sassata del rivale, all'uomo delle trincee lacerato dallo scoppio della granata, sempre il combattente ferito ha trovato nella donna la cura e l'affetto che lo ridonavano al mondo ed al suo compito. Ma oggi mi pare che alla donna si aprano anche altri campi di attività in tempo di guerra. Occorrerà sostituire molti impiegati nelle amministrazioni. A Parigi, per esempio, le mogli dei bigliettari della ferrovia metropolitana andati in guerra ne hanno occupato il posto. Occorrerà moltiplicare le opere sociali di beneficenza, tenere liste di disoccupati, visitarli a casa, trovare posti. Per tutto questo la donna sostituirà benissimo l'uomo. Anche una donna può segnare in un registro i quintali di fieno occorrenti a uno squadrone di cavalleria; l'uomo che fa questo starebbe meglio sul campo di battaglia.

Ma a queste donne converrà dare una ricompensa maggiore, un premio più solido che non uno stipendio o la pubblica riconoscenza. Perchè non si concederebbe il voto a quelle donne che si impegnano a servire lo Stato in caso di guerra come infermiere o come impiegate? Si è concesso il voto agli analfabeti dicendo che se l'erano conquistato con la guerra di Libia; e perchè non si dovrebbe concedere il voto a queste donne che parteciperebbero così profondamente alla vita nazionale? Dicono gli inglesi che chi paga deve avere il voto politico. Noi italiani dovremmo dire, con maggiore senso d'umanità, che ha diritto di votare chi lavora per la patria e per la patria può morire. Il voto è questione non di borsa ma di coscienza; e quale maggior coscienza nazionale del dedicarsi al proprio paese nel momento della guerra?

Non si vuol fare delle donne nostre tante amazzoni. Basterà farne delle cittadine.

Ma se questi son quasi sogni, c'è qualche cosa di urgente, di immediato, di necessario da propagar nel paese e da domandare al governo. Se domani l' Italia troverà che i suoi interessi o quell' interesse più alto di tutti gli interessi, l'onore, la chiamassero a partecipare all'azione, non avrebbe di veramente pronto che l'esercito di prima e di seconda linea. Ma come si farebbe a presidiare tutte le ferrovie, i ponti, le banche, le prigioni, a tutelare l' ordine pubblico, se non si preparasse ora quella milizia che è, in certa guisa, l'embrione della Nazione Armata, ossia la milizia territoriale, se questa pare assolutamente impreparata al suo pur modesto compito di guardar le coste e sussidiare la pubblica sicurezza? Il milione d'uomini che compone la milizia territoriale manca attualmente di ufficiali e di sottufficiali e pare che non abbia se non poche migliaia di vestiti nei magazzini. Non si potrebbero fare degli esercizi domenicali per istruire questo personale, senza distrarlo dai negozi e dagli uffici? Non potrebbero essere chiamati a ciò gli ufficiali in congedo? Lascio ai tecnici trovare i sistemi più pratici. Ma credo che la cosa sia necessaria.

E ritorno alla democrazia che mentre potrebbe riprendere nel paese l'agitazione per la Nazione Armata da realizzare in un prossimo avvenire, dovrebbe intanto chiedere, come primo avviamento ad essa, che siano a poco alla volta addestrate, preparate, munite le classi della Milizia Territoriale.

O l' Italia dovrà esser costretta a vivere tutta di finzioni? Da noi il Tiro a Segno serve ad esonerare i giovani dal servizio militare, la Milizia Territoriale esiste sulla carta, e lo Statuto istituisce una milizia di cui non c' è più nemmeno il ricordo.

E' possibile invitare ognuno a fare il proprio dovere se lo Stato comincia a dimenticare il suo, che è quello di far funzionar bene i propri organi?

La Milizia Territoriale è tutta sulla carta. Bisogna farla realtà. E il governo non potrebbe scegliere miglior momento di questo in cui tutti gli animi sono pronti al sacrificio e sentono la necessità della difesa nazionale.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Il Re inaugura la Mostra del "Pensionato Artistico,,

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 25, ore 18. — Stamane al Palazzo delle Belle Arti, dove era intervenuta una folla di artisti e di eleganti signore, il Re ha inaugurato la mostra del « Pensionato Artistico ».

Il Sovrano è giunto in automobile col generale Brusati. Erano a riceverlo il Ministro dell'Istruzione on. Grippo, il prefetto comm. Aphel, il comm. Apolloni per il Sindaco, il comm. Corrado Ricci, il Presidente dell'Associazione artistica internazionale Cesare Bazzani e una schiera di artisti tra i quali si notavano Leonardo Bistolfi, Arturo Noci e altri.

Il Re visitò tutte le sale della mostra intrattenendosi a lungo all'Esposizione e manifestando a più riprese il suo compiacimento per l'importanza e l'interesse cui anche in quest'anno ha saputo assurgere la mostra del « Pensionato ».

Il nuovo Segretario della Biblioteca della Camera

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 25. — Il giovane dott. Enrico Damiani, figlio al nostro corrispondente romano cav. Iginio Damiani, laureatosi brillantemente in giurisprudenza nel luglio scorso, dopo avere, di recente, conquistato, a pieni voti, il diploma della scuola di applicazione giuridico-criminale istituita da Enrico Ferri, ha ora preso parte all'importante concorso, per titoli e per esame, ad un posto unico di segretario della Biblioteca della Camera dei deputati.

I concorrenti eano sessantatrè, convenuti da ogni parte del Regno, essendo il concorso esteso a tutti i laureati in giurisprudenza sino al trentaduesimo anno di età.

La Commissione parlamentare giudicatrice del concorso, presieduta dall'on. Luzzatti Luigi, della quale fanno parte il bibliotecario comm. Fea, i due questori della Camera e gli on. Savarelli e Cirmeni, nominati dall'assemblea, ha chiuso ieri i suoi lavori ed ha deliberato, *unanime*, di designare, quale preferibile su tutti gli altri concorrenti, il dott. Enrico Damiani, per cui non è dubbia la sanzione della sua nomina per parte dell'Ufficio di Presidenza della Camera, cui spetta la decisione definitiva.

Rallegramenti al giovane studioso.

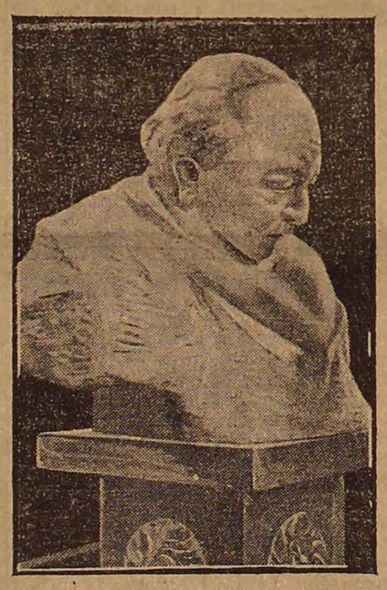
Un monumento ad Ireneo Affò
inaugurato solennemente a Busseto

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

BUSSETO 25, mattina (G. N.) — La proposta lanciata, circa un mese e mezzo fa, di onorare, con un ricordo marmoreo, l'illustre storico bussetano P. Ireneo Affò, dal Regio Commissario avv. Amedeo Giannini, ha trovato subito il più largo consenso. Costituitosi il Comitato, in brevissimo volgere di tempo, si è compiuta l'opera che ebbe ieri, coll' inaugurazione del monumento all'insigne concittadino, il suo compimento.

La Commemorazione

L'incarico di commemorare l'Affò, fu dal Comitato affidato al R. Commissario avv. Amedeo Giannini, il quale compì, con vivo amore di letterato e con chiara coscienza di studioso, il compito assegnatogli.



La commemorazione ebbe luogo nel teatro Verdi, affollato di un pubblico sceltissimo: intervennero alla festa numerose associazioni con bandiere; erano presenti le autorità locali; notevoli le adesioni di sodalizi, autorità, ecc. della provincia e di fuori.

Il discorso dell'avv. Giannini non è di quelli che si presta facilmente al sunto giornalistico: l'oratore fece un quadro completo e preciso dei tempi in cui visse Ireneo Affò e di questi segnò, in un riuscitissimo profilo, la vita nelle sue moltiformi attività intellettuali.

Dopo aver quindi accennato sobriamente alle condizioni sociali e politiche di Parma nella seconda metà del settecento, parla degli studi storici del secolo XVIII, dopo il Muratori, segnando la distinzione fra storici generali e municipali, ai quali ultimi appartenne, con sommo onore, lo Affò.

Dopo aver detto di lui come letterato, l'oratore ne esamina l'opera come storico di Guastalla e sopratutto di Parma.

P. Ireneo Affò

L'avv. Giannini, così conclude la sua bella e dottissima conferenza:

«Non è possibile parlare senza una grande simpatia di questo frate del settecento. Nel suo amore di Dio, della famiglia, degli uomini, della sua terra natia, si sente un animo mite, buono, sereno, gaio. Ma quest'uomo così grasso, così sereno, come si accende dinanzi ai suoi documenti scoverti e da esplorare! E con quanta cura affettuosa egli li trascrive, li esamina, li ordina, li discute, li fa parlare e ne trae una ben costrutta narrazione. In questa opera si affatica, spinto da un assillo quotidiano, non ha mai tregua fino alla morte, anche quando le cure della sua carica lo assorbiscono! E talora, nel più intenso ardore della ricerca, quando la sua bella e larga fronte si increspa, lo interrompe una fresca onda di riso, ed egli, deposti gli studi severi, sorride serenamente beffardo, fresco e spregiudicato, con una mordacità a fior di pelle e senza veleno, e vive così la sua breve vita; animato da' suoi ideali e dalla sua fede, con quella gaia serenità degli uomini in cui l'idea è passione, veramente e intensamente vissuta.

Eccovi, signore e signori, l'umile francescano ed il grande storico che oggi onoriamo».

L'oratore è salutato alla fine del suo dire da un calorosissimo applauso; la pregevole conferenza verrà data alle stampe e largamente diffusa.

L'inaugurazione

Finita la commemorazione, alla quale, malgrado la stagione pessima, ha partecipato una folla compatta, si è organizzato il corteo, che colla banda cittadina alla testa, si è avviato a compiere la cerimonia inaugurale del monumento all'Affò.

Tolta la tela, al suono della marcia reale, si scopre alla folla plaudente, la bella testa dell'umile ed insigne frate francescano, in atto serenamente pensoso.

Il monumento è opera pregevolissima e ben riuscita del giovane valoroso scultore Riccardo Monti di Cremona, già favorevolmente noto fra noi per il bellissimo medaglione di Verdi collocato nella facciata delle scuole di S. Agata, e pel busto pure a Verdi posto innanzi all'ospedale di Villanova. E' noto poi che a Riccardo Monti fu affidato l'incarico dell'esecuzione della statua al Presidente del Senato on. Giuseppe Manfredi, opera che è pressocchè compiuta e sarà prossimamente inaugurata.

Il busto di P. Ireneo Affò, collocato su una elegante colonna di pietra di Rezzato, sorge nel nuovo giardino, innanzi al costruendo grandioso edificio scolastico, e dà alla piazzetta un aspetto aggraziato e decoroso.

Fu poscia inaugurata una lapide al pittore bussetano Gioacchino Levi, di cui lo avv. Amedeo Giannini, in un elegante opuscolo edito dal tipografo Secchi, ha tracciato un rapido e completo profilo.

La festa di ieri è riuscita una manifestazione altamente civile e dignitosa: è bene un grande dovere onorare i maggiori e Busseto ha degnamente onorato chi, dopo Verdi, recò alla città nostra non piccolo vanto.

Dai luoghi del terremoto

AVEZZANO - *Il cadavere dell'Ispettore ferroviario estratto dalle macerie della Stazione.*

Notevole discorso del conte Della Torre alla Casa del Popolo bergamasca
Il patriottismo dei cattolici

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BERGAMO 25, ore 20,30. — Stamane al Teatro Rubini nella sede della cattolica Casa del Popolo ebbe luogo la riunione della Unione Diocesana. L'avvenimento acquistò importanza perchè la presidenza venne assunta dal Conte della Torre e dal rappresentante del Vescovo.

Prese la parola il Conte Della Torre il quale parlò della unione popolare e dei fini cui essa tende e cioè la difesa dei comuni principi. Continuò dicendo che l'Unione popolare non ebbe subito grandi risultati perchè l'organizzazione era tedesca di nascita, quindi non parve soddisfare i cattolici italiani.

L'oratore accennò ai problemi della scuola e del divorzio alla precedenza del rito civile sul matrimonio religioso e alla lotta sostenuta dalla Associazione.

Parlando poi della disciplina il Conte Della Torre disse:

« Per essere socialisti è necessario avere la tessera; per essere cattolici è necessario essere iscritti alla Unione popolare che forma la coscienza di tutti i cattolici stessi ».

Accennando alle accuse che si lanciano in questo momento al partito cattolico e in ispecie all'accusa di falso patriottismo, il conte Della Torre insorge e dice che nessuno dovrebbe dividere il popolo nel momento in cui sarebbe necessario che questo pensasse solo a stringersi intorno all'ara della patria (applausi vivissimi). Ma l'Unione popolare è pronta coi suoi soci a combattere i nemici. Armi ne abbiamo pure noi e le useremo contro i nemici. Combatteremo come cattolici e come cittadini e vedremo allora se noi saremo dei falsi religiosi o se siamo dei cattolici sinceri nel concetto di religione e di patria.

Seguirono poi altri discorsi e tutti i rappresentanti delle leghe cattoliche dopo la riunione si raccolsero a banchetto.

La situazione in Libia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 25, ore 21. — E' arrivato dalla Libia il vapore « Città di Venezia » con a bordo 11 militari e 400 tonnellate di materiale di artiglieria. Il « Città di Venezia » ha toccato Tobruk, Derna, Bengasi, Misurata, Homs e Tripoli. Dappertutto, hanno riferito persone di bordo, si vedono meravigliose opere di difesa. L'elemento indigeno in apparenza si mantiene tranquillo, ma alcune tribù specialmente dell'interno, che si erano sottomesse all'Italia, in seguito alla minaccia degli assoldati del Senusso, sarebbero passate al campo nemico. Grande movimento di armati si nota nel settore di Tobruk specie verso il confine egiziano. Si calcola che siano in quei paesi oltre quattromila indigeni armati di artiglieria e di grosse munizioni. Da Solum giunsero di fronte a Derna quattro grosse carovane con riso, orzo e zucchero. Il Senusso continua a comunicare coi capi arabi e cogli emissari venuti dal Cairo.

L'on. Mosca a Tripoli

SIRACUSA 25, sera. — E' arrivato da Tripoli a bordo del piroscafo *Tocra* il sottosegretario di Stato per le Colonie, on. Mosca. Egli ripartirà domani per Bengasi col piroscafo *Tebe*.

L'on. Mosca è stato salutato dal prefetto e dalle altre autorità cittadine.

Fra Libri e Riviste

L'Atlante Andree

L'Atlante Andree. — Gli atlanti geografici, le carte illustrative degli Stati belligeranti e delle regioni, sebbene neutrali, più vicine ad essi, chiamano l'attenzione del pubblico.

E' venuto anche per loro il momento di vera attualità. *L'Atlante Andree*, che iniziato le sue pubblicazioni l' anno scorso, le ha coraggiosamente continuate anche durante l'attuale conflitto, ed ora si annuncia la distribuzione di altri nuovi fascicoli, cioè dal 4 al 9 inclusive, comprendenti, principalmente gli Stati dell' impero germanico, l'Europa centrale, la Turingia, l'Ungheria, la Galizia e la Bucovina, l'Asia settentrionale e la Turchia asiatica, l'Europa centrale, il Mare del Nord e il Mar Baltico, l'Alsazia e la Lorena, il Baden e il Palatinato, il Sud Ovest della Francia, l'Italia settentrionale, l'India, la Birmania e la penisola di Malacco, gli Stati Uniti d'America e il Messico, la intera Penisola balcanica, la Dalmazia, Bosnia ed Erzegovina, Svezia e Norvegia, l'Australia e Oceania ecc.

C'è abbastanza per arguire l'ampiezza e l'importanza di questo lavoro tecnico e scientifico insieme, di largo interesse odierno, che distanzia di gran lunga tutti gli atlanti sino ad ora pubblicati sia per il formato (5. per 46 centimetri) che per l'inimitabile perfezione dell'incisione e del colorito. L'editore Hoepli di Milano annuncia che, conclusa la pace, sarà tenuto conto dei cambiamenti da essa consacrati. Una particolarità vantaggiosa da non trascurarsi è questa, che lo stesso editore Hoepli ritira tutti gli atlanti antiquati, antecedenti all'Atlante Andree o di uguale valore commerciale, accreditandone un equo compenso al sottoscrittore.

Un copiosissimo indice alfabetico dei nomi indicati delle carte è annesso all'atlante e costituisce un completissimo dizionario di geografia.

L'Austria contro l'Italia

Vogliamo almeno "una Custoza,,

(Dal nostro inviato speciale)

Dal confine trentino, 24.

I disastri austriaci

Molti giornali hanno in questi giorni raccolta la notizia della presenza di reparti di truppa bavarese nel Trentino; e la notizia fu ripetuta con sempre maggiori particolari nonostante le ragioni che inducevano a credere ch'essa non rispondesse ai fatti. Il Trentino non è una regione tanto lontana e distaccata da noi così da non darci la possibilità di un controllo sicuro, anche per la quantità d'informatori diretti che è dato di poter interrogare.

Ora è certo questo: che di truppe bavaresi nel Trentino nè anche vi è l'ombra, il che non significa che non vi potranno fare la loro comparsa, ma non ora. Ora due corpi d'armata bavaresi del complessivo di circa 70,000 uomini, più parecchia truppa ungherese, stanno concentrandosi ai confini della Bosnia dove lo Stato Maggiore austriaco attende alacremente a tentare una nuova avanzata in Serbia per raggiungere almeno quella vittoria morale necessaria a rialzare il prestigio delle truppe ed il morale del paese assai depresso, che è mancata nelle ultime disastrose vicende in cui l'esercito austriaco non scrisse certamente una bella pagina della sua storia.

Ho potuto lungamente parlare di quelle vicende con un cadetto di nazionalità ferito al capo da proiettile e che ora, dopo aver combattuto per una causa non sua, è venuto tra noi ad offrire possibilmente il braccio per ben altra causa. Con un movimento di fronte successivamente seguito da due conversioni aggiranti di truppe a destra ed a sinistra del corpo principale, gli austriaci credevano di battere i serbi a Valievo e di aprirsi il passo così fino a Kragulevaz e la speranza loro diventò sicurezza di vittoria, quando fu notato che i serbi velocemente si ritiravano. Ma mentre nella avanzata austriaca, le artiglierie e le salmerie che dovevano assecondarla e rifornirla si perdevano in torrenti di fango in molti punti artificialmente provocati dai serbi, questi si assicuravano le retrovie ed in breve passavano dalla finta ritirata alla controffensiva, mettendo lo scompiglio nel nemico, scompiglio finito con il passaggio della Drina e lo sloggio da Belgrado.

Il testimonio oculare racconta che la disorganizzazione austriaca era al colmo; carriaggi e pezzi giacevano affondati nel fango; un solo pane doveva bastare per dieci giorni; i soldati e gli ufficiali demoralizzati. Già questi non si mostravano molto contenti e sicuri neanche nei giorni che precedettero il disastro e concludevano i loro discorsi con un molto filosofico: «Sarà quel che sarà» — mentre tra i cadetti boemi e i cadetti italiani passavano frasi come queste: — Che cosa facciamo qui? Se si vincerà, per noi sarà peggio di prima.

Contro l'Italia

Ma una guerra sola è popolare in Austria; la guerra contro l' Italia.

Il partito militare non sa sottrarsi dai suoi pregiudizi e dalle sue aspirazioni. Una vecchia scuola lo tiene schiavo degli uni e delle altre ed esso nulla vede di più possibile che prendersi l' Italia fino all'Arno. Dopo l'Arno comanderà il Papa. Da Napoli resuscitera il Borbone. Sono discorsi all'ordine del giorno questi; e con i militari li fanno i preti che vanno tuttora assicurando i fedeli che il Papa è prigioniero e che la guerra austriaca vittoriosa varrà a ridargli la libertà. E' tutta una propaganda di guerra contro l'Italia. Gli italiani sono i peggiori nemici e gli ufficiali che hanno combattuto in Galizia dicono che là i grandi nemici erano due: i russi e gli italiani.

Vogliono alludere ai soldati di nazionalità italiana non abbastanza fedeli. Così da parte degli ufficiali si vanno spargendo ad arte le più terrorizzanti minaccie. Il Trentino sarà raso al suolo se vi sarà un tentativo d'occupazione da parte dell' Italia! E si spaventa il contadiname decide e si costruisce un regno della follia e tutto si fa per alimentare l'avversione pubblica all' Italia.

Ora poi l'accanimento contro l' Italia si è intensificato; da quando cioè noi siamo andati a Valona.

Un capitano degente ad un ospedale per ferite riportate smaniava per questo fatto contro l' Italia e poi concludeva: — Bisogna dire però che quegli italiani sono dei furbi...

Gli ufficiali austriaci sono convinti che la dinastia dei Savoia sia impopolare; che i repubblicani in Italia abbiano un grande predominio e che tutto quindi in Italia rotolerà. I preti, come dicevo, aggiungono il loro gran d'affare a questo degli ufficiali contro l' Italia ed io stesso ho letto un numero della *Voce del Popolo*, un giornale clericale del Trentino, in cui è pubblicata una devota ed austriaca dichiarazione a firma di circa duecento soldati combattenti che si proclamano sottomessi al Vescovo, ai superiori e superbi di morire per conservare l'austriaca fede. L'atto di sottomissione al Vescovo scritto sul campo di battaglia e firmato da duecento uomini deve essere costato più di qualche ora di scritturazione.

Si capisce come i soldati austriaci abbiano tutto il tempo non solo di scrivere d'essere fedeli al Vescovo, ma di prenderle regolarmente dai russi.

Si vuol rinnovare Custoza!

Intanto se nel Trentino non vi sono ancora i bavaresi, nonostante la mancanza di denaro, questo si trova per i lavori alle trincee e per i più stabili lavori di strade strategiche; alcune delle quali sono fatte ed altre in via d'essere ultimate.

Gli operai addetti a questi lavori hanno paghe altissime; le donne ed i ragazzi non prendono meno di tre corone il giorno e gli uomini otto o dieci corone. Non vi è ufficiale nel Trentino ed in Austria che non creda all'assalto da darsi all' Italia. In sostanza si tratta di rinnovare una Custoza, come si dice tra le sfere militari austriache; naturalmente una Custoza secondo la storia antica austriaca... Una nuova Custoza basterebbe a dare una immensa soddisfazione all'esercito e potrebbe servire poi all' imperatore per una graziosa concessione del Trentino mediante compenso. Una graziosa magnanimità come quella del 1866 con il Veneto. In Austria si è avvezzi a costruzioni mentali curiosissime, fatte secondo un piano scolastico, antico, desunto da una storia tutta speciale, ad uso interno, inspirato ad una immensa vanità e ad una più grande ignoranza.

L' Italia, per gli ufficiali austriaci, si prende ancora con una passeggiata a Milano — musica in testa — nonostante tutto. Gli italiani sono dei cani; e si prenderanno a calci e non a fucilate. Sono i discorsi di tutti i giorni nei bivacchi, dove, pure, la prosopopea austriaca è piegata nell'orrore e nella vergogna della sconfitta.

Parlavo di queste cose con chi in questi bivacchi aveva angosciosamente sostato ascoltando con l'anima in rivolta i discorsi oltraggiosi contro l' Italia ed aveva poi, finalmente, potuto trovare il suo varco e venire tra noi nell' appassionata attesa di ritornare con altre armi e con altra bandiera nei luoghi abbandonati. Eravamo in un delizioso rifugio di profughi trentini e, naturalmente, si spartiva l'Austria, secondo il naturale e secondo il possibile.

Gli Asburgo con qualche provincia cui nessuno vuol togliere il diritto di chiamarsi Austria, potranno diventare dei principotti agli ordini dell'imperatore tedesco... Si diceva così; ma una giovinetta che aveva lasciato pur essa il Trentino natio per seguire il padre e la mamma venuti a compiere tra noi un' altra opera di patriottismo, interruppe con una triplice esplosione di « no ». Gli Asburgo? Neanche principi in Germania devono essere! Scompaiono e non se ne parli più. Di questi trentini che pensano così e che intanto si raccolgono seriamente per rendersi utili all' Italia e proclamare con i fatti che essi non sono *scappati per paura*, converrà parlare ancora. Tra disertori e renitenti e profughi, diremo così volontari, vi sono nel Regno più di 6000 trentini ed ognigiorno se ne presentano di nuovi. La neve ha reso difficili i passi. Un gruppo di fuggiaschi anche ieri è stato fermato e tratto in arresto. Erano sette. Dove finiranno? Perlopiù li mandano a finire sulla prima linea di fuoco.

GINO PIVA

Il Congresso dei fasci interventisti

La seconda giornata

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Contro il contrabbando

MILANO 25, sera — Stamane i lavori pubblici del congresso degli interventisti sono cominciati dopo le dieci. Decio Papa riferisce sul contrabbando. Egli nota che se la guerra avesse a verificarsi subito, la questione cadrebbe di per se; se però la guerra dovesse tardare di qualche mese allora il fatto sarebbe veramente preoccupante. Noi del resto — esclama — non vogliamo considerare il contrabbando dal punto di vista morale, ma dal punto di vista pratico nelle ripercussioni, cioè, che esso esercita sul mercato.

Il Papa dice che i famosi rifornimenti di cereali di cui si è parlato non esistono effettivamente: la situazione è anzi ancor più disastrosa dato che quelle dotazioni che, in linea normale, e nei precedenti anni esistevano, quest'anno invece sono completamente esaurite.

Ricorda i divieti di esportazione e l'azione esplicata per paralizzare l'efficacia e per ottenerne magari l'abrogazione. Si può tuttavia ritenere che questi divieti hanno avuto qualche efficacia per il piccolo commercio, non per il grande. Spiega anche i vari trucchi leciti ed illeciti attraverso i quali si è potuto verificare fin qui il contrabbando.

Concludendo e pur riconoscendo che presentemente il contrabbando è ridotto a fenomeno normale, afferma che il contrabbando si è lasciato compiere, malgrado ne venisse pregiudicato il rifornimento del paese senza preoccupazioni del rincaro dei viveri che esso apportava pur di favorire gli ex-alleati.

Il Papa presenta un ordine del giorno col quale il convegno «considerato come malgrado i divieti e le proibizioni si sia impunemente potuto esercitare su larga scala il contrabbando di cereali ed altre merci tanto da cricche politiche e bancarie quanto da stranieri e loro consolati; mentre deplora ed accusa il Governo di aver anteposto ai legittimi interessi del popolo e del paese quelli di cricche affaristiche di Austria e Germania a favore delle quali si consentì si facesse pubblica incetta di derrate, mentre ne restava sfornito il paese e l'aumento dei prezzi andava a colpire le classi meno abbienti; ravvisa opportuno di prontamente agitare nel paese la questione per opporsi ad ogni ulteriore aumento del prezzo del pane, e spera nel valido contributo degli interessati per impedire con la remora una diminuzione di prezzi nei generi di prima necessità».

Si apre la discussione. Dino Roberto trova la proposta Papa alquanto vaga. Egli ritiene che il Sindacato ferrovieri o la Federazione della gente di mare potrebbe incaricare i loro organizzati di riferire sulla destinazione sia marittima che terrestre delle derrate. Parlano anche Lo Jacono. Postiglione e Carabelli, il quale come ferroviere fa nuove denunce, assicurando che il contrabbando si effettua tuttora per ogni genere di derrate, per i metalli, ecc.

Parlano ancora Olivetti, il quale ritiene che un altro sistema efficace sarebbe quello di rendere meno agevole la vita ai rappresentanti esteri, i quali pullulano dovunque specialmente a Milano; Pivanti ed altri. Quindi il Congresso approva l'ordine del giorno Papa con una aggiunta nel senso di organizzarsi nel prossimo febbraio numerosi comizi contro il contrabbando.

I fasci rivoluzionari e l'irredentismo

Sul terma: «Irredentismo e Fasci rivoluzionari», parla Michele Bianchi. Egli vorrebbe che dalla adunata uscisse sancito questo criterio: che del problema irredentisco gli intervenuti si dovevano interessare perchè la sua soluzione è a beneficio di quelle idee per le quali essi combattono, cioè della lotta di classe.

Parlano quindi Gallo e il socialista riformista avvocato Repaci di Torino. Essi analizzano il concetto dell'irredentismo che non si restringe alle popolazioni italiane soggette all'Austria. Dopo altri oratori prende la parola Alceste De Ambris che è d'accordo nel concetto espresso da Michele Bianchi. Dal momento che è venuto un fatto nuovo — egli dice — da noi non voluto, dobbiamo cercare attraverso la guerra di togliere di mezzo l'irredentismo, per potere più agevolmente svolgere la lotta di classe.

Maria Rygier dice che il problema irredentistico non richiama a peculiari interessi di classe. E' un problema di libertà il nostro, è il patriottismo che si ispira all'idea di libertà. Come vogliamo la liberazione dei nostri fratelli di Trento e Trieste, vogliamo anche la libertà dei fratelli oppressi di altre terre. Noi vogliamo tutte le libertà; la libertà economica, la libertà politica e la libertà nazionale. Per noi la libertà nazionale si potrà ottenere soltanto colla guerra contro l'Austria-Ungheria.

Segue poi l'avv. Olivetti, che propone siano riconosciuti i diritti nazionali solo dove esiste una coscienza nazionale operante secondo le ragioni della civiltà.

Come compendio della discussione viene approvato il seguente ordine del giorno di Bianchi:

«Il Convegno nazionale dei Fasci rivoluzionari interventisti, discutendo in merito all'irredentismo, ritiene che i problemi di nazionalità debbano essere radicalmente risolti oltrechè per ragioni ideali di giustizia e di libertà per le quali i popoli soggetti debbono acquisire il diritto di appartenere a quelle collettività nazionali dalle quali sono rampollati, anche perchè la soluzione di tale problema è nell'interesse della rivoluzione sociale in quanto esso libera la via da ogni elemento di confusione tra i vari elementi sociali».

Il programma d'azione

Le sedute odierne sono state tenute nella sede del Circolo Repubblicano in via Sala. La sede non era affatto impropria. Nel robusto e chiaro discorso che De Ambris ha tenuto nella seduta pomeridiana e che traccia il programma d'azione è stato fatto largo posto alla teoria mazziniana. Non a torto stamane il *Carlino* nel suo articolo di commento notava che i moti odierni dell'audace minoranza guerrafondaia rivoluzionaria richiamano uomini e cose del Risorgimento. Nei discorsi di oggi sono accorsi insistenti i richiami a quel periodo e lo spirito da cui si è manifestata animata questa minoranza si è palesato tale veramente da giudicare sommamente preveggente la voce lanciata stamane dal nostro giornale.

La giornata di oggi potrà avere una importanza decisiva sulle future sorti del socialismo italiano. Essa ha sanzionato la bancarotta delle teorie quietistiche pacifiste ventraiole della politica del tornaconto e del soldino di aumento, espressione tipica e ormai esclusiva del socialismo nostrano; ha riconosciuto l'alto valore morale e di libertà insito nell'irredentismo che anche oggi i socialisti svalutano e deridono con le banalità più viete, e si sono fatti anche parecchi atti di contrizione in questo senso.

Prima che si aprisse la seduta pomeridiana si è riunito il comitato segreto in seduta privata, seduta che è durata per tre buone ore e che ha fatto ritardare la discussione pubblica sino alle cinque. Quando l'avvocato Olivetti dichiara ripresa la discussione, la parola è data ad Alceste De Ambris, che deve riferire sul «Programma d'azione».

Egli non si ferma alle forme di azione individuale nè a quella del volontariato che ha già chiamato in Francia così numerosa gioventù italiana. Si deve invece discutere della azione collettiva. C'è una forza di attività che deve essere accolta da tutto gli interventisti: il creare plotoni di volontari ai quali anticipare la preparazione militare. Questo all'effetto del fatto imminente e temporaneo della guerra; ma i fasci rivoluzionari si propongono uno scopo più completo e permanente: la rivoluzione. Se ne è parlato molto in Italia di rivoluzione, ma è stato più che altro fino ad oggi una aspirazione platonica e si è esplicata soltanto come forma di propaganda verbale. Evidentemente il periodo non era favorevole. Ma il momento attuale è dinamico. Esso ha capovolto molti valori, ha sconquassato molte ideologie. Noi non sappiamo nè possiamo immaginare quali avvenimenti maturerà la storia di domani. Qualunque ipotesi si realizzi, può darsi venga il momento in cui l'azione rivoluzionaria sarà chiamata a compiere la propria missione. Quel giorno dovrà trovarci pronti e preparati perchè il fatto rivoluzionario non lo si può creare. I rivoluzionari debbono solo trovarsi in grado di approfittarne e che non si rinnovi il triste ricordo della settimana rossa nella quale il fatto rivoluzionario si limitò ad episodi staccati soltanto per mancanza di una preventiva preparazione degli elementi atti a guidare e a dare uno scopo e un programma allo scoppio dell'ira popolare. Perciò noi dobbiamo prepararci alla guerra.

Guerra e rivoluzione

Da questa guerra specialmente il momento nostro può nascere e può nascere anche dalla neutralità. Anzi, circostanze rivoluzionarie, sono convinto, sorgerebbero più facilmente dall'astensionismo dell'Italia che non da un intervento nel conflitto. Chè se noi non fossimo trattenuti da amor di patria, se non ci fosse in gioco nell'atteggiamento che assumerà il governo l'avvenire del nostro popolo, se quello che potrà accadere non fosse irreparabile, se infine noi fossimo dei ciechi e rabbiosi partigiani, dovremmo augurarci che la guerra non avvenisse perchè sarebbe più facile, dal disastro economico e morale della umiliazione di tutto un popolo, foggiare un'arma vendicatrice contro i traditori. E ci sarebbe facile domandare agli ufficiali: C'è stata una guerra immensa; tutti i popoli più forti si sono battuti: non avete vergogna di non avere saputo sfoderare la sciabola neanche per garantire l'integrità nazionale? A che cosa dunque deve servire l'esercito? Non altro fine ha che quello della compressione del popolo nelle competizioni economiche interne e altro ideale che le vittorie in Piazza del Duomo contro la folla inerme? E in quel giorno noi saremo milioni; sarà tutto il popolo cieco che non sa vedere che a fatto compiuto, perchè allora sarà evidente il disastro di esserci tenuti in disparte. Non vi saranno più neutralisti neanche nella Direzione del partito socialista, il quale potrà scaricare, e a ragione, la responsabilità sulla insufficienza delle classi dominanti, ma dovrà pur esso portare il peso della propria cecità. Allora, al danno morale della umiliazione si aggiungerebbe quello materiale ed economico. La borghesia italiana, che non ha saputo creare in una industria che vive di aziende sovvenzionate dallo Stato che sfrutta con una organizzazione primordiale, la ricchezza della terra, si troverà soffocata in ogni suo tentativo di rigenerazione e di espansione industriale. Ma c'è l'emigrazione — dirà qualcuno. Sì, ma io mi domando come saranno chiamati domani i nostri emigranti quando ad ognuno di essi, il russo, il francese, il tedesco, l'austriaco, il serbo, l'inglese, potrà dire: Dove eri tu quando ognuno di noi, colle armi in pugno e col sacrificio di tutto accorse per la difesa di qualche cosa di più nobile, di più alto della conservazione della pancia per i fichi? (*applausi*). L'esperienza del passato dovrebbe essere un grande insegnamento. Ma poi c'è il pericolo della chiusura dei porti per la emigrazione. Per i paesi europei la nostra emigrazione non è più indispensabile come per il passato; e hanno incominciato ad incamminarsi i russi e i popoli balcanici e gli orientali. La Svizzera insegni. Chi ci assicura che domani a noi, a Dio spiacenti ed ai nemici suoi, non si chiuderanno le porte come al più basso e vile dei popoli? Questo è il più grave dei problemi per il proletariato italiano. Avremo allora la miseria interna e non potremo più sfollare le masse lavoratrici. La situazione sarà tale che avverrà la rivoluzione per miseria. Ma chi avrà il diritto di condurla? Forse i socialisti ufficiali? Saremo noi soltanto. Noi ne abbiamo il diritto. Non diremo qui — ha soggiunto il De Ambris — quali siano le nostre intenzioni pratiche. Questa parte è riservata al comitato segreto. Qui potremo illustrare la necessità della preparazione degli spiriti. Noi vogliamo raccogliere i volitivi di ogni partito di avanguardia. Non siamo qui per teorizzare, ma per agire. Tuttavia ci è necessario tracciare un programma che sia come il minimo comun denominatore rivoluzionario.

Problemi da risolvere

L'oratore passa poi a fare un quadro della situazione del paese: una borghesia che non ha saputo adempiere la propria missione di organizzazione della produzione; un proletariato poco evoluto e poco atto a concepire la storia in senso avvenirista; una monarchia che non ha radici salde nel Paese; un clericalismo senza fede, un militarismo senza gloria e una democrazia che ha cercato la via più comoda per arrivare al potere. La situazione è buona per quelle minoranze rivoluzionarie che sapranno quello che vogliono e che sapranno sostituirsi a tutte queste deficenze. Ma siamo di diversi partiti e dobbiamo perciò affrondare quello che vi è di meno resistente nelle nostre credenze. Si è parlato — dice l'oratore — di mazziniani. E' infatti lo stesso sentimento generoso, lo stesso spirito di sacrificio che ci anima per aprire la strada ai fratelli che verranno domani. Ma quale è d'altra parte quel mazziniano oggi che non può accettare la critica al capitale fatta da Carlo Marx? Non vi sono idee contraddittorie in questo poichè noi vogliamo la rivoluzione repubblicana, ma che scardini o almeno limiti questo turpe sfruttamento capitalistico. Mazzini, Marx, Prudhon, Bakunine: noi prendiamo da ognuno quello che c'è di buono in tutte le dottrine economiche e sulle basi dell'innalzamento dei valori morali e del federalismo innalzeremo il nostro edificio.

L'oratore poi insiste nel concetto che bisogna essere pronti nel sostituirsi alle organizzazioni che la rivoluzione potrà abbattere. La rivoluzione francese potè mantenersi perchè all'indomani divise le terre dei feudalisti fra i contadini. In Italia, ha esclamato l'oratore, citando il Ferrari, bisogna risolvere il problema agrario e la questione del Papato. Arriveremo alla soluzione del problema nazionale solo attraverso la rivoluzione repubblicana, federalista, comunista, anzi comunista perchè si dovrà ricostruire in questo secolo delle industrie quello che c'era di essenziale nei comuni del Medio Evo: il corporativismo. Questo è anche il regime che risponde alle qualità peculiari del nostro popolo.

La chiusura

Dopo De Ambris, i cui concetti sono stati approvati dagli applausi della Assemblea, ha preso la parola Masotti che ha riferito sul tema: Ragioni dell'intervento per le organizzazioni economiche».

L'oratore ha fatto un'aspra critica del tedeschismo infiltratosi nelle teorie socialiste e il cui spirito ha inquinato tutte le nostre organizzazioni economiche.

Da ultimo l'avvocato Olivetti ha portato il saluto di chiusura ai congressisti compiacendosi dell'esito veramente meraviglioso dei lavori. Ha concluso dicendo che questo convegno ha segnato la fine della politica del guadagno e ha iniziato quello della politica del sacrificio.

Il programma della Banca d'Italia

Dieci milioni alla riserva per i "casi imprevisti,,

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 25, ore 20,30. — Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, adunatosi oggi sotto la presidenza del comm. Bertarelli, prese atto della esposizione sommaria della situazione al 31 dicembre decorso e del conto profitti e perdite per l'esercizio 1914. Approvò alla unanimità la proposta del Direttore Generale di non distribuire agli azionisti un dividendo superiore a quello dell'anno passato e di accantonare una somma di 9 milioni di utili netti per formare a titolo precauzionale, col milione già accantonato, una riserva temporanea di dieci milioni, capace di fronteggiare perdite che eventualmente potessero prodursi nel movimento complessivo delle operazioni della banca nell'attuale eccezionale periodo economico. Il Consiglio con voto unanime ha poi autorizzato il direttore generale:

1.o a definire d'accordo cogli altri istituti partecipanti, i provvedimenti necessari al sollecito esercizio del consorzio per sovvenzioni ai piccoli industriali autorizzato con regio decreto 20 dicembre n. 1375 deliberando di attingere la quota di partecipazione della Banca d'Italia, fissata in L. 95.000.000, alle sue riserve patrimoniali;

2.o di cooperare di concerto col Tesoro e coi Banchi di Napoli e di Sicilia al finanziamento dei consorzi provinciali costituiti e che si costituiranno per le provviste granarie in conformità del regio decreto 20 dicembre 1914 n. 1374.

Infine il Consiglio stesso ha ratificato la elargizione di lire 50.000 già fatta d'urgenza dalla Direzione Generale della banca a favore dei paesi colpiti dal terremoto del 13 corrente ed ha approvato la proposta del Direttore Generale di assegnare inoltre tante obbligazioni del nuovo prestito nazionale quanto corrispondono al valore nominale di L. 1.000.000 al Patronato « Regina Elena » affinchè ne disponga a favore dei minorenni rimasti orfani o abbandonati in seguito al terremoto.

La questione della crisi granaria

L'interessamento dell'on. Giacomo Ferri

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 25, ore 20 — L'on. Giacomo Ferri è stato ricevuto in udienza particolare dal Presidente del Consiglio e dal ministro Cavasola per trattare della grave questione della crisi granaria.

L'on. Ferri, richiamando le sue precedenti interpellanze e portando le notizie preoccupanti recenti delle diverse regioni, ha esposto la gravità progressiva della situazione e ha invocato urgenti provvedimenti perchè i consorzi provinciali possano avere non solo i mezzi per acquistare il grano stesso, che comincia a mancare in parecchii comuni. Per l'anno prossimo poi ha proposto che si imponga la coltivazione del grano con marzuolo e di granoturco e patate in tutti i terreni ancora scoperti, che si abolisca con decreto di legge il divieto di ristoppio, imposto in tutti i patti colonici, divieto che arresta la coltivazione straordinaria del grano.

I ministri si sono mostrati preoccupati della grave situazione e hanno assicurato di avere preso provvedimenti per assicurare le provviste dall'estero per quest'anno. Hanno promesso pure che studieranno le nuove proposte d'urgenza e intanto saranno emesse regole e provvedimenti per far funzionare rapidamente i consorzi provinciali.

Hanno pure riconosciuto la maggiore delle gravità della situazione per l'anno venturo nonostante che già trecentomila ettari in più siano seminati.

Per facilitare il compito dei consorzi granari

ROMA 25, ore 21 — In esecuzione alle deliberazioni prese dal consiglio dei ministri di ieri, dai dicasteri competenti si è intensificata l'applicazione di provvedimenti intesi a facilitare la costituzione e l'azione dei consorzi nell'acquisto e nella distribuzione di grano nei comuni che pine hanno bisogno; inoltre a impedire il progressivo aumento del costo dei noli marittimi si è iniziata la requisizione di piroscafi mercantili, che saranno immessi come trasporti dei cereali per conto dello Stato.

Tre piroscafi sono stati già requisiti e saranno subito inviati nei porti di imbarco.

La vittoria liberale a Firenze

Tutti i caporioni socialisti esclusi dalla minoranza

(Per telefono al Resto del Carlino)

FIRENZE 25, ore 22. — Stasera a tarda ora è terminato lo scrutinio delle schede per le elezioni amministrative alle quali hanno preso parte 26.222 elettori su 60.833 iscritti. Nonostante una non eccessiva concorrenza di elettori monarchici alle urne, la vittoria costituzionale è stata assai rilevante, poichè si è avuta una maggioranza di circa 3000 voti.

La sconfitta dei socialisti è stranamente caratterizzata dal fatto che nella minoranza che essi vengono a costituire nel nuovo Consiglio Comunale, sono esclusi tutti i maggiorenti del loro partito come ad esempio gli on. Pescetti, Caroti, Pieraccini, il direttore della « Difesa » avv. Michele Terzaghi, Filiberto Smorti membro della direzione generale del partito socialista, Sebastiano Del Buono, segretario della Camera del Lavoro.

La minoranza socialista così rimane costituita da uomini i quali non potranno recare in Consiglio se non la virtù della sincerità della loro idea non per certo una efficace eloquenza combattiva. Primo della lista costituzionale è l'avv. Duranti, il quale ha riportato 15.160 voti. Il primo della lista socialista che entra in minoranza è il prof. Attilio Mariotti con 11.995 voti.

Lo sciopero dei gasisti a Milano

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 21, ore 20 — I gasisti di Milano hanno scioperato un'altra volta.

In città la notizia ormai non fa più effetto, tanto ci si è fatto l'orecchio. Del resto la Direzione della Società fa sapere che il gas non mancherà ed ogni ragione di preoccupazione per il pacifico ambrosiano viene perciò a cadere.

Molti si domandano le cause che hanno provocato la diserzione dalle officine, non si tratta di una questione di mercede, ma di una questione morale e d'ordine disciplinare.

I gasisti domandavano la facoltà di crearsi una rappresentanza presso la Direzione della Società, rappresentanza che doveva essere composta di tre operai dipendenti dalla società stessa e di un consulente di loro fiducia, anche estraneo al personale.

Ma la direzione di Parigi — a questa domanda — rispose con un rifiuto e l'organizzazione, che è in mano dei sindacalisti e sulla quale pesa lo sconforto di due passate sconfitte, ha deliberato ieri sera la proclamazione dello sciopero.

La effettuazione si è avuta stamane, alle 6 del mattino, nel momento in cui doveva avvenire il cambio delle squadre. L'opera di vigilanza non dovette essere molto difficile poi che i gasisti erano stati avvertiti in tempo sicchè al lavoro tra i due gasometri di San Celso e della Bovisa ben pochi si sono presentati all'ora regolamentare per il cambio dei turni.

La notizia dello sciopero all'ultimo momento giunse alla P. S. e sui posti furono d'urgenza inviati numerosi pattuglioni di guardie.

A S. Celso dei trenta fuochisti che dovevano entrare alle sei non uno si è presentato.

Alla Bovisa circa una quarantina di gasisti si presentarono all'ingresso del Gasometro verso le sei. Corridoni però li avvertì della deliberazione riuscendo ad allontanarli immediatamente.

All'entrata del secondo turno invece, che è un'ora dopo, alle sette, pare che una percentuale abbastanza alta si sia recata nelle officine. Secondo le informazioni della direzione il 30 per 100 a quell'ora si sarebbe presentato. Ad ogni modo lo sciopero però non è valso a interrompere il servizio del gas. Tanto alla Bovisa che a S. Celso il lavoro è continuato regolarmente anche senza il cambiamento dei turni.

Il direttore delle officine della Bovisa, ing. Bocchi, ci ha dichiarato che da tempo l'Union des Gas aveva provvisto alla sostituzione degli operai in caso di sciopero.

Le stesse precauzioni erano state prese al Gazometro di S. Celso.

La minaccia che pendeva da giorni aveva suggerite sufficienti misure. E da giorni nei due gasometri si trovavano in permanenza gli operai che avrebbero dovuto entrare in servizio allo scoppiare dello sciopero.

Perciò stamane alle 6 e alle 7 i turni si cambiarono puntualmente e il servizio continuò a funzionare colla normale regolarità.

I solenni funerali del senatore L. Pastro

(Per telefono al Resto del Carlino)

VENEZIA 25, sera. — Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo nella chiesa dei Tolentini i funerali del senatore Luigi Pastro. La salma dell'illustre estinto già dalle ore 7 di stamane era stata trasportata in chiesa. Il tempio parato a lutto era rigurgitante di autorità e di notabilità e rappresentanze fra cui si notavano i senatori Cavalli, Treves, Brandolin, Papadopoli, Diena, Tecchio in rappresentanza del Senato, l'onorevole Fradeletto anche per l'on. Roberto Galli, Alessio, Musatti, Pietriboni, Locro, Teso, e Appiani anche per l'on. Luzzatti e per la Camera. Erano pure presenti il sindaco di Venezia conte Grimani, il commendator Rocco viceprefetto in rappresentanza del prefetto indisposto e del presidente del consiglio on. Salandra, il comandante in capo del dipartimento marittimo ammiraglio Garelli in rappresentanza del ministro della Marina; l'ammiraglio Belmondo Caccia direttore dell'arsenale, il generale Marangoni comandante il presidio, il conte Omati colonnello dei Carabinieri; una rappresentanza dei reduci Garibaldini Patrie battaglie, le rappresentanze delle associazioni Dante Alighieri e Trento e Trieste del Veneto e di una infinità di altre associazioni, tutte con bandiere, non che numerosi rappresentanti della provincia di Treviso. Bellissime le corone, tra cui notate quella del presidente del Consiglio on. Salandra, della Camera, del Senato e del Comune. Dopo la cerimonia religiosa si è formato il corteo che si è avviato lungo le fondamenta di Santa Chiara fermandosi sul piazzale della chiesa di San Simeone Piccolo sulla gradinata della quale erano disposte in bell'ordine le numerose corone. Reggevano i cordoni i rappresentanti del Comune, del Senato e della Camera, e seguivano la bara i parenti dell'estinto. Vicino alla chiesa era schierata una compagnia d'onore del 71.o fanteria con bandiera che al passaggio del feretro presentò le armi. La banda cittadina lungo tutto il percorso del corteo suonò marce funebri. Parlarono tessendo le lodi del senatore Pastro dapprima il senatore Papadopoli, indi il sindaco conte Grimani, il comm. Piazzi per la provincia di Treviso, e i senatori Treves, Tecchio, il cav. Bussolin per i reduci, e l'on. Fradeletto che con alata parola tratteggiò la nobile adamantina figura del superstite di Belfiore, San Giorgio e della Mainolda e l'avv. Mattosi di Trieste per le terre Irredente.

Alle 11,30 finiti i discosi il corteo si sciolse e la salma fu deposta in una barca funebre che trainata da una lancia a vapore si diresse verso San Giuliano, di dove proseguirà per Treviso.

La salma giunge a Treviso

TREVISO 25. — La salma di Luigi Pastro, trasportata sull'automobile militare, giunse a Treviso per via del Terraglio alle 15, con la scorta dei valletti e dei vigili delle città di Venezia accompagnata dall'assessore di Treviso cav. comm. Piazza. Era seguita da un automobile sovraccarico di corone e di fiori.

Sul piazzale della stazione attendeva grandissima folla di popolo di ogni classe. Nel quadrato formato dalle truppe del 55.o fanteria, con bandiera, disposte a scorta di onore, presero posto le autorità civili militari, le associazioni con bandiera e le rappresentanze innumerevoli.

Il feretro, con sopra il berretto, la sciarpa e la sciabola di colonnello del sen. Pastro, venne deposto su un tappeto nero in mezzo a piante di sempreverde.

L'assessore del comune di Treviso cav. Piazza consegnò ritualmente la salma al comune di Treviso a nome del sindaco di Venezia.

Seguirono i discorsi.

Parlarono il sindaco di Treviso, l'avvocato Zaccaria Brigido, quindi il maggiore conte cav. Gaetano Sugana presidente della società dei veterani e reduci di Treviso, di cui Pastro era socio onorario, poi il sindaco di Selva di Volpago e il Presidente della società operaia di Volpago.

Terminata la cerimonia, la salma venne deposta su un carro funebre di prima classe del municipio di Treviso tirato da quattro cavalli e scortato dai valletti della provincia e del comune, dai vigili, pompieri e carabinieri reali.

Ai cordoni erano il deputato di Treviso on. Appiani, il prefetto comm. Vitelli, l'assessore del comune cav. Piazza, il generale comm. Clerichetti per gli ufficiali in congedo, il colonnello del 5.o fanteria cav. Parigi, il maggiore conte cav. Sugana presidente dei veterani e il sindaco di Volpago.

Mentre la banda cittadina e quella militare del 55.o fanteria suonavano marce funebri, il corteo imponente si mosse.

Seguivano il feretro i congiunti, quindi i veterani, le autorità, le rappresentanze delle scuole, di varie associazioni e una folla immensa di popolo.

Le truppe resero gli onori alla salma che proseguì per il cimitero municipale di San Lazzaro dove fu tumulata nel colombario apposito, sotto la chiesa, destinato ai benemeriti del comune.

I funerali di Enrico Castelnuovo

VENEZIA 25, sera. — Stamane alle 9 in forma modestissima, per desiderio espresso dall'illustre estinto hanno avuto luogo i funerali del Grande Ufficiale prof. E. Castelnuovo, ex direttore della nostra scuola superiore di commercio.

Alla casa dell'estinto per porgere l'ultimo vale alla salma si erano riunite moltissime autorità e notabilità, tra cui l'on. Luigi Luzzatti, cognato dell'estinto, l'on. Fradeletto, il corpo insegnante della scuola superiore di commercio, uno stuolo di amici ammiratori ed allievi. Per rispettare l'ultima volontà dell'estinto non si pronunciarono discorsi, e solo due sole bandiere, seguirono la bara, quella della scuola superiore di commercio e della Dante. Il feretro con una barca funebre fu trasportato al cimitero: la salma sarà cremata.

Partenza di squadre di ingegneri pei luoghi del terremoto

ROMA 25, sera — Oggi è partita per Isola Liri e Sora d'intesa tra il ministro Ciuffelli e il presidente della società tra gli ingegneri ed architetti italiani la quinta squadra di ingegneri composta dei signori generale Marzocchi, degli ingegneri Rosi Bernardini, Lepri, Gui, Cavallini e Mazzotti. Per Avezzano è anche partito l'ing. Piscini. E' intanto annunziata per mercoledì 27 la partenza di una sesta squadra per Avezzano che sarà composta dei signori colonnello cav. Pasetti, degli ing. Cuniani, Rosi Bernardini, Leva e Biancotto. Si sta poi approntando una settima squadra. L'opera di ispezione circa l'abitabilità delle case nei paesi colpiti dal terremoto nei dintorni di Avezzano e Sora potrà essere compiuta da detta squadra di ingegneri, mentre altre ne verranno approntate per visitare con lo stesso intento i paesi della provincia di Roma.

Riattivazione di linee telefoniche

ROMA 25, sera — Il ministro delle poste e telegrafi comunica che da oggi 25 si è riattivato al pubblico servizio una linea telefonica interurbana tra Avezzano e Tagliacozzo.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

La mite condanna dell'assassino del capostazione di Montecarotto

ANCONA 25, ore 22.30. — Dopo quattro giorni di dibattimento è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo per omicidio contro Giuliani Vincenzo, di anni 23, il manovale ferroviario avventizio alla stazione di Montecarotto, che essendo stato licenziato e ritenendo responsabile di quel provvedimento il capo-stazione Nazzareno Pagnanini, la sera del 4 febbraio 1914 si presentava alla stazione e lo uccideva con una tremenda coltellata alla schiena.

I giurati hanno esclusa la premeditazione e ammesso l'omicidio in persona di pubblico ufficiale a causa delle sue funzioni; hanno però accordato il vizio parziale di mente e le attenuanti.

In seguito a tale verdetto, il Presidente ha condannato il Giuliani ad anni 8, mesi 4, e giorni 20 di reclusione e a due anni di vigilanza della P. S. e pene accessorie.

L'accusato è rimasto come intontito per la sentenza, giacchè prevedeva una condanna maggiore, e piangendo ha ringraziato i giurati della loro clemenza.

Violento temporale a Roma

ROMA, 25, ore 21 — Nelle prime ore del pomeriggio si è abbattuto su Roma un forte temporale con grosse scariche elettriche. Queste hanno in più punti interrotto l'energia elettrica, sicchè varie linee tramviarie hanno dovuto sospendere il servizio. In molti punti bassi della città si sono avuti allagamenti e frane. I vigili sono accorsi in vari luoghi. Sulla chiesa di San Giorgio ai Monti, è caduto un fulmine sulla croce che è sopra la facciata della chiesa. Sono caduti la croce e un pezzo di cornicione. Sono accorsi l'autorità, pubblica sicurezza e i vigili che hanno abbattuto un pezzo pericolante e hanno proceduto allo sgombero delle macerie.

Per i giovani — un dovuto
Per gli adulti — un favore
Per i vecchi — un oblio

Un gran dottore, parlando della salute, diceva: per i giovani ciò sembra dovuto, per gli adulti non è più che un favore, per i vecchi è, certamente, un oblio. Del resto egli aggiungeva che molti adulti, dei vecchi bene accorti, non sanno rassegnarsi ad una diminuzione della loro salute ed hanno ben ragione perchè è assai facile di lottare, di disputare il terreno palmo a palmo e di ritardare la fatale scadenza.

Il Signor Gaetano Ferrari, pensionato, abitante a Bore di Metti (Parma) è della stessa opinione e malgrado abbia 69 anni, ha saputo trovare nelle Pillole Pink, il medicamento ben noto, un ottimo ausilio per difendere la sua salute.

« Da qualche tempo non stavo troppo bene, egli scrive. Soffrivo di molti malesseri: mancanza di appetito, ronzio agli orecchi, oscuramento della vista, emicranie, insonnie e sopratutto debolezza. Avevo preso diversi rimedi senza tuttavia star meglio. Ho letto un giorno nel « Buon Consigliere » di Roma, un articolo di grande elogio per le Pillole Pink firmato dal dottor Stura. Questa lettura mi ha dato la voglia di provare queste Pillole. Le ho trovate ottime e mi hanno fatto molto bene. Grazie ed esse ho visto sparire rapidamente tutti i miei malanni; ho ricuperato le forze perdute e, malgrado la mia età, mi sono trovato di nuovo in uno stato di salute soddisfacente che si è benissimo mantenuto. »

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Avviso di Concorso - Comune di Albino

A 13 Km. da Bergamo - Ferrovia e Tramvia

È aperto il Concorso al posto di Medico condotto di questo Comune, **Ab. 4223** collo stipendio iniziale di L. 4000, più L. 300 quale Ufficiale Sanitario, oltre L. 1000 che la Ditta Honegger corrisponde per la direzione del proprio Ospedale: con tre aumenti sessennali del decimo sullo stipendio del Comune. — Presentare i documenti di rito con la domanda regolare entro il 10 Febbraio 1915.

Il Sindaco LUIGI GHEVA'ONI

VILLA VERDE

Fuori Porta D'Azeglio - Bologna, Telef. 81

Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. **M. Sassoli**

Reparto speciale per alcoolisti, morfinomani e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.

I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.

STABILIMENTO di DOCCIE e BAGNI anche per il pubblico, con abbonamenti

Prof. Cav. C. PANTALEONI

Malattie di

STOMACO E INTESTINO

Via Tagliapietre 14 (in S. Paolo)

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **vero FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni. — Domandate sempre

FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA,,

CRONACA DELLA CITTÀ

Il ritorno dei nostri vigili da Avezzano

Il commovente saluto dei superstiti

AVEZZANO 25, ore 19 — I pompieri di Bologna hanno lasciato Avezzano dopo avere completato l'opera di trasporto dei feriti dai comuni più lontani della Marsica. Una squadra che si è recata a Tresacco ha potuto riattivare un mulino, che d'accordo con le autorità militari si è fatto subito funzionare. Così quel comune provvede da sè stesso al pane.

I bravi pompieri bolognesi hanno anche improvvisato un forno, sufficiente ai bisogni della borgata.

Un'altra squadra ha ultimato i lavori di sgombero alla stazione ferroviaria, presso la quale si sono potuti riattivare i serbatoi di acqua che alimentano le locomotive.

Inoltre i pompieri, costruendo armature in legno, hanno impedito il crollo della rimessa locomotive, che certamente si sarebbe verificato per le successive scosse di terremoto, con l'ingombro di binario, che avrebbe ritardato per lungo tempo i movimenti dei treni.

Nei vari comuni ove si sono recati, i pompieri hanno fatto una distribuzione degli indumenti inviati dal *Carlino*. La offerta è stata accolta col più vivo senso di riconoscenza dagli infelici.

Compiuta l'opera altamente umanitaria, l'assessore Altobelli ha disposto per il ritorno a Bologna dei pompieri, e ha preso congedo dal commissario comm. Dezza, il quale ha avuto espressioni di viva ammirazione per l'opera benemerita dei pompieri bolognesi, che hanno saputo compiere miracoli d'abnegazione.

All'assessore Altobelli si è presentata una commissione di superstiti di Avezzano per manifestare la riconoscenza vivissima del disgraziato paese al comune di Bologna e alla squadra dei suoi pompieri, dicendo che la gratitudine degli avezzanesi sarà eterna, poichè non è possibile dimenticare i grandi benefici recati dai bolognesi alla sventurata popolazione.

L'Altobelli ha risposto che Bologna sarà lieta di concorrere ancora, per quanto è possibile, al sollievo delle disgraziate popolazioni, esplicando anche opere di soccorso colla costruzione di baracche di ricovero.

I pompieri bolognesi hanno diviso in due parti l'opera loro: prima parte: salvataggio, demolizione di muri pericolanti, trasporto di feriti; seconda parte: adibire e prossime energie alla costruzione di baracche nel più breve tempo possibile.

L'assessore Altobelli, prima di lasciare Avezzano si è recato a visitare l'Anna Cuocolo, l'ultima salvata, e le ha lasciate cinquanta lire a nome del comune di Bologna. Le ha fatto anche qualche altro piccolo regalo. La Cuocolo, piangendo di commozione ha manifestato tutta la sua gratitudine. Accanto alla Cuocolo, sotto la tenda dell'ospedale militare da campo è il suo bambino miracolosamente tratto in salvo e del quale per errore, i giornali avevano annunziato la morte. Il piccino va invece lentamente migliorando, e si spera di salvarlo.

Il R. Commissario Dezza è partito stamane in automobile per un giro d'ispezione a Civita d'Antino, Capistrello, Civita, Roveto.

La neve continua a cadere con insistenza.

Il sindaco Zanardi offre un pranzo ai pompieri

Alle 20, il sindaco Zanardi ha offerto un desinare agli ufficiali e ai pompieri della squadra bolognese. E' intervenuto anche l'assessore Demos Altobelli.

A prendere congedo dal maggiore medico dott. Riva, direttore del servizio sanitario militare, si è recato in nome dell'assessore Altobelli e dei pompieri di Bologna il dott. Gregorini. Anche il dottor Riva ha avuto parole di vivo elogio per i pompieri bolognesi, di cui dice resterà indimenticabile l'opera mirabile prestata in così eccezionale e dolorosa occasione.

L'assessore Altobelli e i pompieri sono partiti oggi da Avezzano per Roma, ove si fermeranno nella giornata di domani per riposare.

Domani sera proseguiranno per Bologna, ove giungeranno mercoledì mattina alle ore 9.

Ad Avezzano sono rimasti il maresciallo Vincenzi e i pompieri Travaglini e Bernucci a custodia della baracca che potrà servire come luogo di concentramento di materiali e di lavoratori per i lavori che i carpentieri dovranno compiere per costruire le baracche bolognesi.

La squadra di Bologna, come è noto, si componeva di 21 vigili e tre ufficiali. Tutti hanno compiuto con mirabile slancio il loro dovere.

*

Ci telefonano da Roma 25, ore 24:

Il sindaco Zanardi è partito stasera alle 23,50 per Bologna. Nella mattina ha visitato l'ospedale impiantato dalla Cassa Nazionale Infortuni, poi l'ospedale impiantato nelle case dei tramvieri a Santa Croce, dove l'ing. Lanino e la sua gentile signora Sofia compiono da una settimana opera veramente filantropica, e per ultimo il patronato Regina Elena, dove è stato ricevuto dal senatore Bruno Chimirri. Nelle sue visite il sindaco ha voluto personalmente rendersi conto dove potranno essere indirizzati e consegnati gli indumenti e tutti gli oggetti raccolti dal comitato bolognese nella passeggiata di beneficenza. Il dottor Zanardi si è pure interessato degli orfani che potranno essere raccolti dalle varie opere pie bolognesi.

Nel pomeriggio il sindaco Zanardi e l'assessore Demos Altobelli hanno avuto un lungo colloquio col ministro Ciuffelli per prendere accordi e per stabilire in quale paese il comitato bolognese potrà esplicare la sua opera di ricostruzione di abitato o edifici pubblici. Il ministro Ciuffelli ha avuto parole di alto encomio per lo slancio veramente patriottico ed ammirevole dimostrato in questa occasione dalla città di Bologna. Si è poi mostrato edotto dell'opera meravigliosa compiuta dalla squadra dei pompieri bolognesi, che sotto il comando del cav. Cavara, del tenente Graziani e del dottor Gregorini si sono riconquistata l'ammirazione e la riconoscenza delle autorità e del paese. Circa il comune che potrà essere affidato al comitato per la ricostruzione, la scelta sarebbe caduta fra Ortucchio e San Benedetto dei Marsi, ma sulla decisione definitiva il ministro si è riservato di sentire il parere del commissario regio comm. Dezza.

Alle 17 poi sono giunti a Roma al comando del tenente Graziani da Avezzano i pompieri componenti la squadra bolognese. E' rimasto ad Avezzano il comandante Cavara per curare personalmente il carico e la spedizione del materiale.

Agli scolaretti di Bologna

Il R. Provveditore agli Studi rivolgendosi ai maestri e agli alunni delle scuole, ha invocato, anche da essi, il loro obolo per i superstiti del terremoto.

E gli scolaretti, di tutte le condizioni, hanno già cominciato a portare le loro piccole offerte, perchè alle loro anime buone non si rivolga invano l'invito alla carità.

Per giungere più efficacemente al buon cuore dei nostri bambini, il maestro Bonatto ha compilato, con opportuno e nobile criterio educativo, la seguente circolare, che verrà largamente distribuita nelle scuole, e che noi pubblichiamo in precedenza perchè già molti ragazzi e molte madri la leggano:

«*Scolaretti di Bologna*,

Da Sora si ha notizia di un fatto che commuove e che esalta.

Un telegrafista — Beniamino Terenzi — e la sua compagna d'ufficio erano scampati alla morte. Non fuggirono per cercare asilo più sicuro. Nè si abbandonarono a quell'inerzia che si impossessa di tanti infelici, quale conseguenza naturale del terrore.

Tolsero dall'ufficio in rovina un apparecchio telegrafico, lo applicarono ad un filo della rete telegrafica che metteva in comunicazione Sora col resto d'Italia, e di lì, giorno e notte, insensibili al loro dolore in mezzo a tanto dolore, chiamarono incessantemente al soccorso per le vittime sepolte, ancora superstiti....

Per tutti gli infelici, tranne che per sè. E i soccorsi giunsero: tardi, ma giunsero.

I due telegrafisti poterono allora lasciare il loro ufficio, perchè avevano compiuto il loro dovere. Ma lasciarono il loro apparecchio sfiniti, malati, per morire. Due giorni dopo il telegrafista soccombeva: la sua compagna è moribonda.

O scolari di Bologna, collocate il nome di questo telegrafista accanto a quello degli eroi che avete imparato ad amare nella storia d'Italia. Nell'immensità del disastro, il sacrifizio di Beniamino Terenzi ci esalta e quasi ci conforta. Esso dice che la sventura può abbattersi con tutto il suo orrore sopra la nostra terra, ma non può impedire all'animo di un eroe di innalzarsi più in alto di essa. Scampati miracolosamente alla morte, quel giorno stesso i due telegrafisti ,anime umili eppure eroiche, si sono sentiti pronti a fare il loro dovere e a sacrificare la vita.

In nome di questi eroi, si rinnovi oggi l'invito alla vostra carità. Non soltanto per i superstiti del terremoto, ma anche per ammirazione a questo gesto di grandezza umana, date il vostro obolo, scolari di Bologna.

FRANCESCO BONATTO

Un appello alla Magistratura

Le LL. EE. il Primo Presidente ed il Procuratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione in Roma, hanno, con circolare indirizzata ai capi delle Corti di Appello, fatto un fervido invito perchè i funzionari dell'ordine giudiziario avessero a spedire all'apposito Comitato costituitosi presso detta Corte di Cassazione il loro contributo per le vittime del terremoto più specialmente appartenenti all'amministrazione giudiziaria.

Agli Ordini dei medici

Il prof. Luigi Silvagni, quale Presidente della Federazione degli Ordini dei Medici, e il dott. Umberto Brunelli, Presidente dell'Associazione Nazionale dei medici condotti, rivolgono a tutti indistintamente i medici d'Italia, il seguente appello generoso:

«Il terremoto ha ucciso e ferito parecchi dei nostri colleghi nelle terre desolate; mentre i superstiti, benchè straziati nelle loro famiglie, hanno continuato a soccorrere i più infelici di loro. La statistica dei lutti e dei dolori non è ancora compiuta. Intanto, però, a provvedere ai medici sventurati e alle loro famiglie giunga sollecito e largo l'aiuto di tutti i medici d'Italia.

Non occorre fare a voi inviti o raccomandazioni di sorta. Occorre solo far presto.

Vi proponiamo di inviarci qui le vostre offerte generose, che noi, insieme ai nostri Consigli direttivi, distribuiremo».

L'Opera dei Vergognosi

L'Amministrazione della Pia Opera dei Poveri Vergognosi ed Aziende Unite, provvedendo nella adunanza di ieri a favore dei danneggiati dal terremoto dell'Italia Centrale, ha stabilito: Versare lire 150 al Comitato Provinciale cittadino, a tale uopo costituito. Stanziare un fondo straordinario di lire 1000 a beneficio di quelle famiglie danneggiate dal terremoto, che abbiano titoli per ricorrere alla beneficenza dell'Opera. Rendere disponibili due posti nel Conservatorio di S. Marta per due fanciulle orfane a causa di tale disastro, aventi i requisiti per tale ammissione, ed in caso di mancanza nelle richiedenti dei requisiti necessari, provvedere al loro collocamento presso famiglie ascritte, a cui verranno corrisposti premi speciali.

Gli orfani dei ferrovieri periti

L'Associazione e la Cassa Nazionale dei Ferrovieri, che hanno la loro sede nella nostra città in via dei Mille 23, sulla proposta del loro Direttore rag. Giuseppe Bozzato, che si recò sollecitamente sui luoghi colpiti dal recente disastro tellurico, per avvisare le forme più opportune ed efficaci di aiuto alle vittime, hanno con nobile slancio deliberato di assumersi la cura degli orfani dei ferrovieri soci periti.

Il Direttore stesso poi personalmente ha fatto pervenire al Comitato Provinciale Bolognese di Soccorso una offerta di lire 50 unitamente alla somma di lire 150 che gli impiegati dei due Istituti, rinunciando ad una mezza giornata di stipendio, destinano ai danneggiati dall'immane sciagura.

La nostra sottoscrizione

Riporto L. 12,595.77

Gli operai della Ditta Colombini	9,90
Dott. Armando Finzi Contini e signora	30,—
G. M.	1,—
Cesare e Cesarino Pellizzoni	20,—
B. E.	1,—
Benfenati Pietro	5,—
Circolo Amicizia di Premilcuore	50,—
Passigli Ernesto	10,—
Gherardi Giorgio dal suo salvadanaro	2,—
Filippo Grandi	5,—
Poluzzi Ildebrando	10,—
Federazione Bandistica di Bologna	50,—
Giuseppe e Maria Luisa Alessandretti	20,—
Fratelli Franchini	25,—
Anna Clò, ved. Veronesi in memoria della cugina Ninfa Clò	15,—
Leardo Clò in memoria della cara zia	5,—
F.lli Rubbini	50,—
Vincenzina Biancini	5,—
Marchesa Virginia Tanari Mazzacurati	25,—
Adolfo Spinelli	5,—
E. E.	5,—
Triossi Cesare	25,—
E. C.	5,—
I sigg. Giardino Carmelo e fratelli Bassini, in seguito ad un amichevole componimento di una loro vertenza	35,—
Marzocchi Giuseppe Carolina Rambaldi	25,—
Meletti Lorenzo in memoria dell'avola Rosa Ricciardi	50,—
Guglielmo Haas, Strasburgo	2,—
Guido Baglioni e famiglia	25,—
Il personale dell'albergo Baglioni di Bologna	46,50
Pompeo Fratta e figli	50,—
Anita, Mario, Stella e Guido	2,—
A. T.	1,—
F.lli Bortolotti, Molino Castiglione	10,—
Bienk e Gherardini	25,—
Giulio Sarti del fu Felice	5,—
Cevenini proprietario Hôtel d'Italia Direzione ed Ospiti	265,—
Burnazzi Bruno	1,—
Società Case Popolari «Parva sed apta mihi» a mezzo segretario Bornaghi	5,—
Pietro Poggi	20,—
Comm. prof. Raffaele Brugia	20,—
Dott. cav. Maccaferri	10,—
Famiglia Seghini	7,—
Carlo ed Aurora Campi, per onorare la venerabile memoria dell'amato superiore ed amico cav. Adolfo Franchini	3,—
B. S.	10,—
Ravaglia Aristide	5,—
Antonio Zanutta	5,—
Lironi	5,—
A. B.	5,—
Cav. Augusto Sgubbi	5,—
Da alcuni triestini (2.o contributo)	100,—
Mari Augusto	2,—
Ricavato della vendita del giornale *Humanitas* fatto dagli studenti Giuseppe Candido e Alberto Gattini (*)	201,85

Totale L. 13,921.02

(*) Gli studenti di Bologna sono sempre stati primi in tutte le belle e le sante manifestazioni. La cronaca deve appunto oggi registrare un fatto che merita elogio sincero. Due studenti dell'Istituto Tecnico, Giuseppe Candido e Alberto Gattini pensarono giorni fa di pubblicare un numero unico a beneficio dei poveri superstiti del terremoto che ha ancora una volta gettato un velo di dolore sul cielo d'Italia.

Molti studenti approvarono l'idea e il giornale, intitolato *Humanitas* fu l'altro ieri venduto per le vie di Bologna. Alcune copie rimaste sono state vendute ieri a Ferrara. Tolte le spese si sono ricavate L. 201,85 che i signori Candido e Gattini hanno versato alla nostra amministrazione. Vada un sincero elogio anche a Renato Novelli, che ha ato al giornale le sue più belle canzoni e all'opera umanitaria tutta la sua attività e il suo entusiasmo.

La squadra di Budrio

Ieri la squadra dei pompieri di Budrio aggregata a quella di Bologna lasciò Avezzano ringraziata ed elogiata dalle Autorità governative e dal comandante colonnello cav. uff. Cavara per l'opera volonterosa e valorosa prestata nelle zone maggiormente colpite dall'immane disastro del 13 andante.

Detta squadra al comando del tenente Fabbri Alberto interverrà al Banchetto offerto in loro onore dai pompieri di Roma, al quale presenzierà ancora l'on. Podrecca. Domani saranno a Firenze e martedì sera arriveranno a Budrio.

La festa al Circolo Simonetti

La festa di beneficenza del Circolo Simonetti che avrà luogo la sera del 6 febbraio, nei locali della ex birreria Belletti, promette di avere un successo superiore ad ogni previsione, perchè l'opera assidua del Comitato Esecutivo, e la serie dei premi che verranno assegnati. Fra essi figura quello di S. M. la Regina Madre sul quale si concentra la ammirazione dei soci e si appuntano... le speranze del pubblico. E' raro il caso che ad una festa di beneficenza concorrano con entusiasmo tanti autorevoli e gentili offerenti e ne va data sincera lode ai solerti organizzatori, i quali riuscirono a superare ogni aspettativa.

Ecco l'elenco dei doni più cospicui:

S. M. la Regina Madre: Servizio completo in argento per scrivania:

Senatore comm. avv. Enrico Pini: Trinciante in argento e oro;

On. comm. conte dottor Francesco Cavazza, Deputato al Parlamento; Servizio da the giapponese;

N. D. contessa Isotta Fava Simonetti, orologio da scrittoio in argento.

Sig. questore di Bologna, anfora artistica.

Comitato Direttivo, servizio per gelati.

Consiglio Direttivo del Circolo, alzata per tavola.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra Amministrazione:

Per onorare la memoria del compianto signor Ferdinando Reggiani padre dell'amico e collega carissimo dottor cav. Agostino i sottoscritti hanno fatto le seguenti offerte alla Poliambulanza Felsinea:

Dott. Antonio Nigrisoli lire 20; prof. Bartolo Nigrisoli l. 20; prof. Giovanni Berti l. 20; dott. Gilberto Bersani l. 20; dott. Francesco Miti l. 20; dott. Francesco Pantoli l. 20; dott. Gaetano Sangiorgi l. 20; dott. Gino Manservisi l. 20; dott. Alfredo Forti l. 20; dott. Giuseppe Panzacchi l. 20; prof. Luigi Borde l. 10; prof. Giovanni Pini l. 10; prof. Giovanni Vitali l. 10; senatore Enrico Pini l. 20; avv. Augusto Barbieri l. 20; cav. Gherardi l. 10.

I fratelli Bartolo ed Antonio Nigrisoli per onorare la memoria della compianta signora Ninfa Billi Clò, moglie all'egregio amico dottor Giovanni Clò, offrono alla Poliambulanza Felsinea lire 20.

*

Croce Verde. — Per onorare la memoria del carissimo amico Ercole Cortelli, tolto così crudelmente a suoi cari, i sottoscritti hanno offerto, a beneficio della Croce Verde, alla quale il caro Estinto con tanto amore apparteneva L. 75.

Fabbri cav. Giuseppe lire 10; Gamberini Antonio l. 10; Emanuele Marlotti di Govone l. 10; Aldo Chiusoli Ghini l. 5; Coppoli Guglielmo l. 5; Capelli G. Alfonso l. 5; Ludovisi Augusto l. 5; Veronesi prof. Pietro l. 5; Ramponi Ludovico l. 5; Bergonzoni Enrico l. 5; Armando Pizzirani l. 5; Giusti Armando l. 5.

— La signora Paola Isotta Mozzi vedova Pece, patronessa della Croce Verde, per mesto anniversario, offre a questa lire dieci.

Colonie Scolastiche Bolognesi. — Il Consiglio Direttivo delle Colonie Scolastiche Bolognesi porge pubbliche e vivissime grazie ai gentili signori Direttori, Direttrici, Maestri e Maestre delle Scuole Elementari, nonchè agli Insegnanti di materie speciali, ai supplenti ed il personale della Refezione, Educatori e delle direzioni, per la generosa offerta di L. 200 fatta perchè siano intestati due letti nelle Colonie, al nome della compianta signora Elisa Pozzi, moglie al Direttore Generale delle Scuole Elementari signor prof. cav. Ernesto Cappelletti.

Piccole Suore dei Poveri. — Dottor Gino Manservisi per onorare la memoria della compianta signora Ninfa Billi Clò offre L. 10 alle Piccole Suore dei Poveri che sentitamente ringraziano.

Un'altra adunanza

del comitato di Preparazione Civile

Alla residenza della Associazione della Stampa Emiliana vennero per cura della Presidenza adunate le varie sezioni del Comitato per la preparazione civile in caso di guerra onde procedere all'insediamento, alla nomina del Presidente ed alla scelta della residenza.

L'on. marchese Tanari Presidente del Comitato Centrale spiegò in modo rapido e chiaro ai componenti le diverse sezioni gli scopi e l'opera che esse devono esplicare, sia nel momento attuale sia in quello in cui dovesse avvenire la mobilitazione onde evitare che la vita normale cittadina dovesse risentirsene ed essere di ausilio al Governo nella difesa sussidiaria. I componenti le diverse sezioni intervennero al completo, ciò che dimostra come essi siano compresi del nobile compito che si sono assunti.

Servizi pubblici

La prima sezione nominò a Presidente il conte Piero Bianconcini, deliberando di stabilire la sede sua alla Camera di Commercio.

Le seconda sezione: Previdenza — Assistenza Pubblica elesse a Presidente il prof. Luigi Silvagni e a sede deliberò di accettare quella proposta dal Presidente e cioè quella della Società Medica.

La terza sezione: Difesa Sussidiaria — elesse a suo Presidente il colonnello Porta e terrà le sue riunioni alla Sede del Tiro a Segno.

La quarta sezione: Propaganda — nominò a Presidente il prof. conte senatore Pullè, a vice Presidente l'avv. Jacchia e deliberò di tenere le sue riunioni alla Sede dell'Associazione della Stampa.

La quinta sezione Femminile: elesse a Presidentessa la contessina Isolani Carolina; a vice Presidentessa la signora Pesci. Sede della Sezione e delle adunanze la Società degli Insegnanti.

Alle ore 16 e 30 le adunanze erano terminate. I Presidenti delle sezioni inizieranno i lavori di organizzazione subito convocando gli inscritti alle singole sezioni.

"Bologna arretrata,,

Una lettera del conte Ranuzzi Segni

Il conte Ranuzzi Segni ci scrive:

«Opportuna, se non di oggi, è la riflessione circa l'assenza nella nostra biblioteca di opere moderne, segnatamente d'indole sociale-economica e politica epperò in stretta attinenza con problemi nazionali e internazionali di fresca data.

Chi scrive trovava da tempo consentanea, nell'accenno all'inconveniente deplorato, dotta e convinta persona della nostra Biblioteca comunale e aveva già udite le lamentele giustissime di altra illustre a capo di quella Università.

A dire il vero la mancanza è sentita maggiormente oggi quando in un solo colpo d'occhio si vorrebbe vedere distesa la lunga e tortuosa catena di cause ed effetti in cui l'Europa parve a taluni d'improvviso avvolta e ad altri non apparisce nelle sue molteplici difficoltà. E raro incontrarsi in giudizi che partano da una approssimativa cognizione del punto di partenza e malto meno non si smarriscano in oscura visione delle probabili mete.

Ma dove e quale il rimedio?

L'autore dell'articolo lo scorge in una istituzione intermedia fra l'università ed il club. Sono ecrto che tale istituzione riuscirebbe di maggiore lustro per la nostra città.

Fra l'Università ed il club vi sono tuttavia le Accademie, le quali giovano ad aumentare il patrimonio scientifico e a rinfrancare nei progressi della scienza chi è destinato ad insegnarla ad altri. A Bologna non mancano celebri secolari sodalizi. Le Accademie sono peraltro i focolari della scienza non le mense.

Bisogna dunque ricadere per fatalità di cose nel genere «circolo accademico». E qui si ricorre con la mente ad uno dei più eletti esemplari; quale fu in Firenze il circolo filologico Viesseux, vero vivaio intellettuale di tanti patrioti e scienziati. Questi raduni scientifici o semi scientifici, spesso benemeriti, hanno il difetto di essere chiostri serrati all'istruzione generale, di chiunque cioè desideri avanzare liberamente negli studi senza obblighi nè vincoli di sorta.

Perciò sembra a me che debba istituirsi nè più nè meno di una speciale biblioteca per studi sociali economici e politici, con dipendenza da quella comunale o da quella universitaria.

Se vi fosse stato spazio adeguato, si sarebbe potuto stabilirla entro la stessa comunale, difendendo con ampi cristalli da ulteriori insulti dell'intemperie le migliaia di pitture, stemmi e ornati pregievolissimi che si addensano sotto il loggiato interno dell'Archiginnasio.

Comunale o universitario che esso sia, quasto ramo di studi modernissimi, i quali ebbero già il favore di cospicui legati — dovrebbe trapiantarsi in luogo centrale e porgere al frequentatore con ampiezze di sale, modernità di arredo e parte anche di quegli agi che usano nei circoli urbani.

Tempestività di studi e richiamo intellettuale anche fra gli stranieri sono due mezzi che con opportuni ricambi e compensi possono serbare a Bologna l'antico e non immeritato titolo di dotta, scongiurando il pericolo non senza ragione temutol dal severo scrittore dell'arte «Bologna arretrata».

La ringrazio della cortese ospitalità e le sono, con osservanza.

Dev.mo: Conte Ranuzzi Segni.

Dopo le dimissioni del comm. Bianchi

Il giubilo dei nostri ferrovieri

I Ferrovieri bolognesi avuta notizia delle dimissioni presentate dal Direttore Generale delle Ferrovie, dimissioni accettate dal Ministero, hanno inviato all'on. Ciuffelli il seguente telegramma:

«Ciuffelli — Ministro Lavori Pubblici Roma.

Considerando ritiro commendatore Bianchi spezzi perniciosa inutile dittatura plaudiamo energica vostra deliberazione.

Ferrovieri bolognesi».

Neo ingegnere. — Ci mandano da S. Agata Bolognese 25: Agostino Pellegrini, nostro concittadino, in seguito ad un esame brillantemente sostenuto presso la scuola di applicazione al Valentino in Torino ha ottenuto la laurea di ingegnere elettro-tecnico. Congratulazioni al neo ingegnere.

Dibattiti e deliberazioni

nell'Ordine delle Levatrici

Domani, mercoledì, si riunirà a Bologna l'Ordine delle Levatrici per prendere visione di un importante deliberato dell'Assemblea Federale fra le Levatrici Italiane in Genova.

Per l'importanza degli argomenti cui si riferisce il detto ordine del giorno, che si ritiene provocheranno un prossimo Congresso Nazionale delle Levatrici a Bologna crediamo utile nell'interesse della classe la pubblicazione integrale:

L'assemblea federale delle levatrici Italiane organizzate nella riunione di Genova del giorno 24 gennaio 1915.

Esaminati serenamente i risultati a cui pervenne la Commissione arbitrale che svolse e compì i suoi lavori in Milano nell'unica seduta del 5 gennaio 1915;

Che il mandato affidato a detta Commissione, quali che potessero essere le sue facoltà e la sua sfera di azione, non poteva che restringersi entro i limiti precisi della fusione con la Associazione madre delle organizzazioni di due città dissidenti;

Ritrovando invece nelle deliberazioni prese un eccesso di poteri che nessun mandante era possibile accordasse ad arbitri, senza sopprimere nella sua dignità e nella sua esistenza stessa la Federazione e che il Collegio arbitrale quindi non aveva nè il diritto nè la facoltà di costituirsi all'organismo federale;

Ritenendo che dichiarar la dimissione forzata delle persone oggi investite di qualsiasi carica, costituisce un giudizio punitivo, non già sui dissidenti, ma sui dirigenti la Federazione;

Che ordinare la modificazione dello Statuto equivale alla sconfessione del Congresso di Venezia che la legge fondamentale dell'Associazione elaborò ed approvò unanime, e che lo violò nel suo spirito, nella sua lettera, nei suoi principi informatori, in quanto annullò e cancellò ogni volontà delle socie, dalle quali in determinata proporzione numerica può esser chiesta la riforma statutaria;

Che infine il Collegio in sè stesso scegliendo gli organi adatti per compilare un nuovo progetto, astrasse da ogni doverosa considerazione di riguardo e di deferenza alle levatrici, dalla vita e dalla esperienza delle quali è possibile soltanto ricavare i suggerimenti ed i consigli per regolare la loro vita e ricercare le norme coordinate ai bisogni;

A parte ogni recriminazione, che pur sarebbe spontanea ed invincibile, sulla costituzione del Collegio, nel quale presero posto e furono accettate, malgrado precedente telegrafica diffida di uno dei mandanti, persone che divennero deliberanti e giudicanti, mentre invece a deliberazioni e giudizio eran sottoposte;

Lieta di constatare che, malgrado allarmanti ed ingiustificate pubblicazioni riferentisi a pretese scissioni e discordie in seno alle Società federate, la coesione di forze e la unione di intenti è concorde e perfetta, giacchè non valgono a scalfirla piccoli antagonismi e trascurabili lotte di poche frazioni sperdute;

Dichiara di non poter accettare il lodo emesso perchè eccedente ogni potere ed ogni facoltà consentibili ad arbitri, e dalle linee generali scendendo ai dettagli, mentre riafferma che precisi e delimitati erano i confini entro cui dovesse svolgersi l'attività degli arbitri;

Delibera che anche quando volesse aderire ad un congresso da tenersi in tempo più o meno remoto, questo non potrà che esser indetto ed organizzato e svolto dal Consiglio Federale;

Che una riforma statutaria sarà studiata se le socie, come è loro potestà, la richiedano, raggruppandosi fino ad un terzo delle iscritte, e verrà compilata e redatta da persone designate dalla Federazione medesima, ed in riguardo al lavoro vigile, intenso, continuo della presidentessa non può che esprimerle voto di plauso e di solidarietà, solo raccomandandole che la sua buona fede si armi e si difenda contro qualsiasi attacco, che tenti l'esautoramento delle forze e delle energie morali ed intellettuali consociate.

Università Popolare

Ghiacci e ghiacciai

Di questo interessante argomento parlerà stasera ai Notai Raffaello Stiattesi, corredando la conferenza con numerose proiezioni.

— Alle 20,30 lezione di tedesco della prf.a Kaus.

— Domani sera, pure ai Notai, Romolo Caggese, professore dell'Ateneo di Napoli, forte ed eloquente oratore, terrà la conferenza su: *la democrazia e la guerra*.

— Ieri sera il prof. Alberti, dinanzi ad un numero grande di Soci, ha tenuto una mirabile ed applaudita lezione del Corso: *la vita e l'ambiente*.

Corso pratico dei primi soccorsi in guerra

Le esercitazioni pratiche del Corso dei primi soccorsi in guerra per coloro che sono soggetti agli obblighi di guerra, saranno tenute alla Croce Verde. La prima lezione pratica avrà luogo dalle 20 alle 22, mercoledì 3 febbraio. Vi potranno prendere parte solo i Soci che si sono inscritti.

Le onoranze funebri allo studente Marchi

Ieri si celebrarono con una cerimonia commovente e solenne i funerali dello studente in medicina Francesco Marchi, allievo ufficiale, spentosi al nostro ospedale Militare domenica mattina.

Precedeva la salma un plotone di allievi ufficiali che resero gli onori militari, ai lati compagni di scuola e di caserma; la seguivano i parenti il Colonnello con vari ufficiali d'amministrazione, la bandiera dell'Università, quella del Liceo Minghetti dove il giovane aveva compiuto gli studi, corone degli amici, dei colleghi, della famiglia, degli ufficiali e dei commilitoni e infine largo stuolo di conoscenti.

A proposito di un incidente

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Egregi colleghi del* Resto del Carlino

A proposito della notizia inserita sul Vostro giornale di una chiassata avvenuta fra «colleghi» in via Indipendenza, teniamo a dichiarare che i due contendenti non rivestono l'ufficio di redattori del *Giornale del Mattino*.

Questo per la verità. Grazie, e saluti.

I Redattori del «Giornale del Mattino».

Ladri messi in fuga

L'arresto di un pregiudicato

Ieri notte il colono Pio Aldrovandi, che abita sul monte della Guardia, rincasando ad ora tarda, a metà circa del porticato di S. Luca trovò nei pressi della villa Baroni, disabitata, un individuo, il quale evidentemente serviva da *palo* in una operazione ladresca. Infatti l'individuo sospetto, allo avvicinarsi dell'Aldrovandi, mandò un fischio, e subito tre persone uscirono dalla villa scavalcando in fretta la cancellata e fuggendo di corsa verso il Meloncello.

L'Aldrovandi si sentì in dovere di rincorrere i fuggiaschi ed arrivato al posto di guardia, dell'ufficio Dazio, riuscì a mettere sull'avviso i dazieri dell'Arco Guidi, i quali riuscirono ad arrestare il notissimo pregiudicato Gaetano Trigari fu Agostino, che fu trovato in possesso di un portafogli e di una giacca, le sole cose portate via dalla villa. Il portafogli, contenente solo carte insignificanti, era stato tolto da un cassetto del signor Baroni, e la giacca era di Celso Venturi, custode della villa, allora assente.

La guardia che arrestò il Trigari, e si trovò con lui impegnato in grave colluttazione, è Raspadori Ercole, il quale si è perciò meritato speciali lodi dal funzionario del Meloncello, che prese in consegna il mariuolo.

Il Trigari, della classe del 1895, era uscito ultimamente dall'ospedale Militare, dove fu tenuto in osservazione, e dichiarato poi inabile al servizio.

Pagine bolognesi

Mezzodì

Quante volte, quando la fantasia ristagna, atona, opaca, si vorrebbe ancora sentir rimbombare la cannonata del mezzodì bolognese! Quel rimbombo improvviso allargandosi dai colli scuote la pigrizia delle ultime brume mattinali che s'attardano sulla città e ridesta sulla piazza un rapido stormo confuso di rintocchi e di colombi. E' un attimo! Come per incanto, il portico elegante del Pavaglione che dieci minuti fa era ancor squallido, si trova pieno di bella gioventù, festante, superbo: fra dieci minuti di nuovo il silenzio, di nuovo lo squallore. E' già passato il fiore del giorno.

Chi sui vent'anni non si è trovato qualche volta a mezzodì pel portico del Pavaglione, riderà di questo «fiore del giorno» come d'una frase poeticamente vuota. Ma chiedetene ai medici, ai fisiologi dello studio bolognese e sentirete! Essi, che son poeti, vi diranno che nel mattino il corpo langue per un torpore vago, per una specie di nebbia lieve che è rimasta impigliata nella siepe densissima delle vene capillari. Nel pomeriggio invece par che la siepe inaridita si accenda e che una febbre sottile divampi nel sangue, febbre che, inavvertita nei sani, nei corpi malati o convalescenti verso il tramonto si infiamma come il cielo e ridiventa rogo. Fra i due crepuscoli, in tutta la lunga giornata, non c'è forse che un attimo in cui la vita corporea scorra librata e leggera, come rondine, con ali ferme e piane, sull'eternità dello spazio e del tempo. Passato quell'attimo è uno svolazzio affannoso di pipistrello o un greve remigar di gabbiano.

L'attimo della librazione, del *vol plané*, giunge verso il mezzogiorno per ogni creatura solare, per ognuno cioè che viva col sole e non contro sole. Quante volte a vent'anni, passando per il portico fresco e odoroso, immersi in quell'improvvisa ondata di gioventù, alleggeriti e incalzati dalla lieta fame, sciolti nelle membra e nello spirito, si aveva davvero la sensazione vaga di sfiorar la terra con un volo leggero e librato. La cannonata bolognese può riaccendere queste invisibili ali con la stessa meravigliosa e barocca assurdità con cui la pistola del prestigiatore può riaccendere le fiammelle spente sulle grosse candele sornione.

Di questa strabiliante cannonata petroniana, degna di ispirare un barone di Münchausen, invano cercherete il lampo e il fumo nell'aurora serena dei colli felsinei. Contro tutte le leggi fisiche, in questo caso si avverte prima il suono e poi si vede il lampo negli occhi d'ogni buon bolognese. Il fumo, un lieve fumo, si vede spesso due ore dopo nei discorsi dotti di chi si alza da tavola.

Ogni città risponde con una sua particolare eco alla cannonata del mezzodì. A Roma tutti guardan l'orologio come se primeggiasse nelle menti lo scrupolo regale della puntualità o la responsabilità imperiale di chi sa di dover dar l'ora al mondo. A Milano si nota un lieve accelerarsi nell'andatura media dei passanti come se ad un affare se ne fosse aggiunto improvvisamente un altro. Sola Bologna risponde con un breve e magnifico sorriso, sola Bologna sente che passa il fiore del giorno e si affretta a coglierlo con grazia lieve e pensierata.

La vita non ha che pochi giorni sereni e le giornate serene non hanno che un attimo di pura gioia. Passato l'attimo, quando la fantasia ritorna atona e opaca, è inutile martoriarla. Il mio attimo - qui già passato, non è vero, lettore feroce? Ebbene non c'è che tacere e aspettare che ritorni il mezzodì e che rimbombi ancora nello spirito la festosa cannonata bolognese. Allora il rapido stormo si ridesterà...

L'ingegno di certi uomini è un continuo bombardamento che non ridesta più nessuno.

EUGENIO GIOVANNETTI

Interessi cinegetici

Dalla Società Cacciatori della Provincia di Bologna riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

In questa stagione invernale ed in previsione che per lunghe settimane il terreno rimane coperto di un alto strato di neve, chiunque s'interessi veramente di migliorare le condizioni cinegetiche del nostro paese non deve dimenticare il rispetto assoluto, la massima protezione che la selvaggina attalmente richiede.

Quest'appello è specialmente rivolto ai cacciatori che risiedono nelle campagne. Essi che a suo tempo potranno più facilmente approfittare dell'abbondanza di selvaggina, debbono, nel loro stesso interesse, esserne ora i più zelanti tuttori impedendo che bracconieri ingordi od ignoranti profittando della neve che raduna attorno all'esca la selvaggina affamata o ne rivela le orme, la distruggono a colpo sicuro rendendo così impossibile qualunque incremento della nostra avifauna.

In montagna coloro che amano la caccia dovrebbero aver cura di sco

L'assemblea della Corale "Martini,,

La sera del 23 corr. la Società Corale G. B. Martini tenne l'assemblea straordinaria in una sala del Grand Hotel Baglioni, per la trattazione di un importantissimo ordine del giorno.

Premesso una breve commemorazione del compianto presidente della Società ing. Alfredo Santini rapito immaturamente nell' Ottobre scorso, il vice Presidente avv. Arturo Romagnoli espose ai soci intervenuti in buon numero e propose di nominare alla carica il Direttore Artistico della Società l'illustre prof. Vatielli che fu eletto per acclamazione espose il suo programma delineando in pochi tratti, il novissimo indirizzo che intenderebbe dare all'attività artistica sociale, mediante la scomposizione del coro in due categorie ben distinte e con finalità del tutto diverse di cui l'una sarebbe costituita di pochissimi elementi (15 o 16 al massimo) dotati di speciali attitudini e di voci adatte all' interpretazione della musica lirica o madrigalesca, e l'altra più numerosa costituente la massa corale propriamente detta, riservata all' interpretazione della musica di carattere drammatico o polifonica.

Ricordò la magnifica esecuzione data l'anno scorso al nostro Comunale sotto la Direzione dell' insigne prof. Bartoli, dalla Società Corale Triestina, ora disciolta. Disse che sul tipo di quella dovrebbe formarsi il coro lirico o madrigalesco, ch'egli vagheggia per la Società G. B. Martini, e la cui attuazione spera di poter raggiungere mercè la cooperazione dello stesso prof. Bartoli, che fortunatamente ora libero da altri impegni ha accolto con entusiasmo l'offerta da lui fattagli d'accordo con la Presidenza di affidargli cioè la istruzione dei cori.

Tale incarico inoltre non importerebbe neppure un onere finanziaria troppo grave, grazie ad una fortunata combinazione, che permette di calcolare su congruo concorso nella relativa spesa, per parte dell' Università popolare, concorso che il Vatielli disse di aver fiducia di poter ottenere pure dal Municipio, giuste assicurazioni verbali avute da qualche Assessore.

Il socio avv. Frontali associandosi e plaudendo alla designazione del prof. Bartoli suggerita dal Vatielli, e fatta proprio dalla presidenza, fece rilevare il significato augurale della scelta di un insigne musicista quale il Bartoli il quale oltrechè unico forse in Italia come interprete di musica corale madrigalesca, appartiene per nascita alle terre italiane irredente, e per parte sua quale segretario della Federazione delle Società Musicali d'Italia, assicurò il massimo interessamento suo e della Federazione verso i cori della Società Martini.

La proposta di assunzione del prof. Bartoli come istruttore, messa ai voti, fu approvata a grandissima maggioranza, e seduta stante si aperse l'iscrizione fra i soci e socie cantori presenti, raccogliendosi subito ben 13 firme di aspiranti a far parte del coro lirico. Infine su proposta della presidenza, si precedette alla nomina di una commissione per lo studio della riorganizzazione della società in consonanza allo sdoppiamento del coro ed al nuovo indirizzo artistico prospettato dal prof. Vatielli, e tale commissione risultò composta dallo stesso Vatielli del comm. avv. Giovanni Pignoli e dall'avvocato Frontali.

Alla parte colta ed eletta della nostra cittadinanza e sopratutto agli amici della buona musica non può sfuggire l'alta importanza di questa nuova fase che sta per aprirsi alla attività artistica della G. B. Martini, sotto una guida tanto sapiente quale l'illustre professor Vatielli, ed un maestro istruttore così geniale e favorevolmente noto nel mondo musicale qual'è il Bartoli. Non resta ora che ai soci di iscriversi numerosi e di assecondare volonterosi ed assidui la felice e coraggiosa iniziativa della loro rappresentanza sociale.

Storia a lieto fine
d'una marchesina e d'uno "chauffeur,,

Da tempo la marchesina M., residente in questi ultimi tempi a Bologna, aveva contratto una simpatia vivissima col suo giovine *chauffeur*. Naturalmente, però, i suoi non volevano saperne di questa relazione, per quanto lo *chauffeur* avesse coltura e modi e tratti da persona compita.

Non trovando, la marchesina altra via d'uscita, decise un giorno di abbandonarsi....al volante del suo innamorato.

E fuggì a ottanta chilometri l'ora.

Epilogo: la famiglia consentirà prossimamente alle nozze...

Un malato che si squarcia il ventre
e si butta dalla finestra

Un caso pietosissimo è avvenuto ieri sera in via Marghera, davanti alla casa segnata col numero 10, a pochi passi dalla caserma dei carabinieri di Settentrione.

Verso le ore 17, da una finestra del secondo piano, alta dal suolo una diecina di metri, fu visto un uomo, che mostrava assai più che dei suoi cinquantatre anni, il quale con gesto disperato scavalcò faticosamente il davanzale e si lanciò sul selciato sottostante.

Uno dei fratelli Bruni, droghiere, inorridito a quella vista, accorse a bussare alla caserma, sollecitando il vice brigadiere Angelini ed il carabiniere Raffaele Schenetti, ad intervenire, ed ha chiamare telefonicamente i pompieri con l'autolettiga.

Intanto dalla finestra, da cui si era buttato il povero uomo si affacciò una donna che subito sparve emettendo altissime grida.

Era Giuseppina Degli Esposti, moglie del deviatore ferroviario Angelo Scagliarini, fu Ferdinando, d'anni 53, nativo di San Giovanni in Persiceto, l'uomo stesso, che giaceva sulla strada con le gambe spezzate, ed il ventre orrendamente squarciato. Perchè il povero Scagliarini sconfortato di una tubercolosi, che da tre anni e più lo teneva lontano dal lavoro e spesso obbligato al letto, prima di fare il tragico salto dalla finestra, aveva disperatamente dato di piglio ad un rasoio, inferendosi vari colpi al ventre, e procurandosi ferite così gravi che da esse uscivano le budella.

Lo Scagliarini, ha lasciato scritto una lettera al fratello Angelo, raccomandando la vecchia madre e la consorte, che abitano con lui in via Marghera 10.

Le due donne, nel momento della disgrazia erano in casa ma non si accorsero, perchè erano state con un pretesto allontanate dalla sua camera.

Lo Scagliarini, in condizioni gravissime fu trasportato all'ospedale Maggiore.

Alle 19.40 il povero Scagliarini ha cessato di vivere, dopo due ore di degenza.

Divisa dal marito si uccide

Una sposina separata dal marito da un paio di mesi, certa Ernesta Baravelli, di Angelo, s'era andata a rifugiare presso i genitori, a Stiatico in quel di San Giorgio di Piano. Sconfortata, l'altro giorno si gettò nel pozzo annesso alla casa colonica dei suoi cari, e vi annegò.

Le cause? Sconforto per la lontananza del marito, il quale è un tal Aldo Mereghi, guardia daziaria a Bologna.

Prima di decidersi al passo estremo la poveretta scrisse due lettere: una ai carabinieri e l'altra al marito.

Poi, incontrata la sorella minore Maria, le disse:

— T'aspetto fra poco nella stalla.

Purtroppo, un'ora dopo la poveretta fu cercata invano per tutti i nascondigli dell'abitato. Più tardi, esplorando con uncini il pozzo, si riuscì a sollevare il cadavere della poveretta.

Avvertiti, accorsero sollecitamente i carabinieri di San Giorgio di Piano col maresciallo Nediani, il quale sequestrò le lettere lasciate dalla suicida per metterle a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una conferenza — Sotto gli auspici della Società Dante Alighieri e dell'Associazione Trento-Trieste venerdì 29, alle 21, nella Sala del Liceo Musicale (piazza Rossini 2) il dott. Attilio Tamaro di Trieste terrà una conferenza sul tema: «L'unità della patria e la libertà sul mare».

Funebria — Nella Chiesa di S. Niccolò degli Albari, sussidiaria della Metropolitana di S. Pietro, hanno avuto luogo ieri le solenni esequie della compianta signora Ninfa Billi consorte all'egregio sanitario dottor Giovanni Clò. Numerosissimo fu il concorso di signore e di amici della famiglia Clò, i quali vollero così rendere l'estremo tributo di onore e di affetto alla buona e pia signora che lascia tanto rimpianto.

Molti e splendidi serti di fiori adornavano il feretro.

Alle moltissime manifestazioni di condoglianza pervenute in questi giorni all'esimio dott. Clò, uniamo pur le nostre sentitissime.

— Ieri ebbero luogo nella chiesa di San Giuseppe di Saragozza i solenni funebri del signor Ferdinando Reggiani, proprietario della Ditta Luigi Reggiani, che, pur nel vigore dei suoi 75 anni, ha seguito nella tomba a pochi mesi di distanza la sua diletta consorte.

Fu uomo di antica tempra, cittadino probo ed integro, padre di famiglia esemplare; nel commercio cittadino rifulse per la specchiatezza della sua ditta onoratissima, che ereditò dal padre Luigi primo in Bologna ad esercire il commercio del ferro e dei metalli; membro della Commissione dei prestiti di produzione alla locale Cassa di Risparmio era altamente apprezzato dai colleghi tutti per la prudenza e rettitudine del consiglio e sinceramente da tutti amato per la bontà grande che traspariva così dal tratto gentile come dalla serenità del giudizio. Benefattore dei poveri visse per quanto agiato, modestamente e trattò con tutti affabilmente. I suoi funerali, senza sfarzi nè pompe, come egli li aveva voluti, ai quali parteciparono autorità e cittadini di ogni classe riuscirono una commovente, severa dimostrazione di affetto alla memoria del caro estinto, che lascia nel dolore una eletta schiera di figli e nipoti nell'incomparabile esempio delle sue elette virtù.

La Lega venditori ambulanti si adunerà questa sera alle 20 per discutere un importante ordine del giorno.

I lavoranti in pane di lusso giovedì 28 alle 17.30 tengono adunanza generale nei loro locali in via Archiginnasio per discutere un importante ordine del giorno.

Per chi cerca casa — Presso l Ufficio Case (Stato Civile), aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, si trova un elenco degli appartamenti d'affittare e chiunque può gratuitamente prenderne visione.

Il Comune prega i proprietari a voler denunciare al predetto ufficio gli appartamenti che saranno liberi all'8 maggio p. v. per essere inscritti senza alcuna tassa, o spesa nel detto Elenco rendendo così più facile all'inquilino il ritrovare la casa, e al proprietario l'affittarla.

Abilitazione all'insegnamento del disegno — Il ministro della P. I. ha abilitato all'insegnamento del disegno nella Sessione di ottobre 1914, con relativo diploma i signori: Beltrame Albero di Giuseppe da Adria (Rovigo); Bernagozzi Ida di Enrico da Bologna; Delitala Mario Angelo di Bardilio da Orani (Sassari); Lolli Maria Luisa di Giacomo da Bologna; Marcon Leone di Sante da Bologna; Marzocchi Gino di Enrico da Molinella (Bologna); Moruzzi Ugo di Cesare da Bologna; Stanzani Arrigo di Pietro da Bologna.

Le «Volontarie della Croce Rossa». — Oggi l'on. sig. prof. comm. Guido Tizzoni alle ore 17, nell'anfiteatro anatomico della Regia Università terrà l'ultima lezione sulle cure immunitarie.

— Sabato 30 gennaio alla stessa ora nell'anfiteatro di Clinica Cihrurgica dell'Ospedale S. Orsola, l'egregio prof. Ugo Calabrese aiuto dell'illustre prof. comm Giuseppe Ruggi parlerà della «Sala operatoria in tempo di guerra» trattando dell'arredamento completo di una sala operatoria e della tecnica delle medicazioni.

Un abito scomparso. — Ignoto, introdottosi ieri nella bottega del fruttivendolo Mazzanti, in Via Urbana 13, rubò un vestito del costo di L. 50.

Le disgrazie. — All'Ospedale di S. Orsola fu ieri medicata Amelia Scioni, d'anni 26, per avere riportate ustioni alla mano sinistra, causate da acqua bollente.

— Raul Vecchi, di anni 17, abitante in via Bibbiena N. 3, cadendo si produsse la distorsione della gamba sinistra.

— Giovanni Fazioli, di anni 8, pure nel cadere si fratturò il femore sinistro.

Entrambi furono medicati all' Ospedale Maggiore.

Un furto in via Giudei. — L'altra notte i ladri penetrarono nella ferrareccia degli eredi Castaldini, in via Giudei 2 e rubarono macchine tosatrici, alcune per tagliare balloni e parecchi altri oggetti per un complessivo valore di L. 500. Il furto fu denunziato al Commissariato di P. S. di Levante.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi Urica, Arteriosclerosi. — Chiedere Opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C. - Milano

MANCIA di lire Cento verserà la Ditta Notari, Indipendenza 34, a chi porterà un anello di forma quadrata con nove brillantini e zaffiri smarrito ieri sera in via Castiglione.

DALLA PROVINCIA

I reduci della Libia ed Eritrea inaugurano il loro vessillo a Persiceto

PERSICETO 25, sera. — L'altra sera alla Locanda della Mora, si riunirono a fraterno banchetto i reduci della Libia ed Eritrea, per festeggiare l'inaugurazione del loro vessillo sociale.

Il presidente della Società signor Bonaveri Antonio tenne il discorso d'occasione, seguirono poi l'operaio Bossi Enrico ed altri tutti applauditissimi.

I brindisi e gli evviva al Re ed all' Esercito, si incrociarono col suono di inni patriottici, egregiamente eseguiti dall' intero corpo bandistico, gentilmente offertosi per la patriottica circostanza.

Alla simpatica riunione che si sciolse dopo le due furono raccolte offerte pei danneggiati del terremoto.

Conferenze Popolari a S. Lazzaro di Savena

SI LAZZARO DI SAVENA 25, mattina. — E' stata ieri tenuta dal prof. dott. N. U. Pietro Condulmer di Bologna una dotta conferenza sulla: «Profilassi delle malattie infettive». Con facile ed elegante parola e con profonda competenza l' esimio oratore ha trattato magistralmente l'arduo tema, seguito con la massima attenzione dal numeroso uditorio che alla fine, lo applaudì calorosamente.

Domenica prossima 31, avrà luogo per parte del cav. prof. Gustavo Guazzaloca, la 4.a conferenza popolare, che questa Amministrazione, con felice intuito, ha promosso.

Il ministro Ciuffelli all'on. Vicini

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MODENA, 25, ore 20 — Il *Carlino* ha pubblicato la deliberazione lodevolissima del Comitato generale di soccorso d'impiantare 25 baracche sui luoghi del terremoto.

Ora il ministro Ciuffelli, cui era stata partecipata la deliberazione dell' on. Vicini, ha inviato il seguente telegramma al deputato di Sassuolo:

«Ringrazio sentitamente anche a nome del Governo il Comitato modenese per la cospicua offerta, a parte l'invio tipo baracche adottate Genio Civile, indicandoti località per loro impianto».

Esposizione artistica a Modena

MODENA, 25, ore 20 — La società d'incoraggiamento fra gli artisti della provincia ha deliberato di tenere nella prossima primavera la mostra triennale.

Le opere ammesse saranno classificate in due categorie. Categoria 1.a Pittura, scultura, bianco e nero, architettura; categoria 2.a arte applicata nelle numerose varietà.

Accanto allo sport

Lo sci e i suoi martiri

C'erano una volta due sciatori che, dopo avere scivolato tutto il giorno in una valle delle nostre Alpi ed essere caduti innumerevoli volte, si dirigevano nel crepuscolo verso il paesello dove li attendeva il treno. All'entrata del paese, neve buona, declivio lene: i due, senza parlarsi, s'intesero nello stesso proposito. Mani in tasca, pipa in bocca, berretto all'indietro, aria da vecchi lupi dell'Alpe, sci in posizione correttissima, scivolamento elegante e disinvolto. Il popolo — pensavano — ci ammira. Ma la voce del popolo, per bocca d'un vecchiotto bonario, suonò ben diversa.

— *Cribbio*, che pacche, *fieni!*

E il vecchio accennava, pietoso, alla schiena dei due. S'erano dimenticati di spazzolarsi, prima di darsi un contegno da saggi nell'arte: e l'effetto fra il popolo per quella volta mancò.

Non si cura mai a bastanza la propria acconciatura. Lord Brummel inventò lo specchio a tre faccia per guardarsi la schiena. Avete mai guardato la schiena di certuni che partono equipaggiati di tutto per la montagna e ingombrano i circostanti d'orrore e il bagagliaio di sci ed il vagone di ferramenta e la visiera del loro berretto alpino di piccozzine e scudetti e targhette d'ogni genere? Ahimè! Tutto ciò che di essi si può vedere, nella cittadina bassura, è grande. Tutto è nitido, e pieno di promessa. Ma la loro schiena fa capolino lassù, fra le vere nevi, con gli sci veramente ai piedi, lontano dal facile plauso dei caffè o della titillante curiosità del portico. E allora sulla loro schiena un occhio esperto legge ciò che essi non si sono mai sognati di mostrare, perchè non si sono mai ben guardati in quello specchio degli psicologi che è l'introspezione: traccie di lotte con la pigrizia e la paura, segni di amor proprio e d'orgoglio, di posa e di *snob*... Non per nulla *snob* deriva dalle sigle *s. nob.* che su le carte medioevali inglesi stava per *sine nobilitate*. Ignobili sforzi per mantenere una fama d'uomo di sport, per combattere un rivale nel suo campo, per seguire l'andazzo elegante... per meno ancora, per un'illusione, per un'errata interpretazione delle proprie tendenze.

Purtroppo lo sport dell'inverno è diventato lo sport di moda. Vedere sotto i portici le mostre più eleganti. Il Nettuno sotto la nevicata, nell'atto di conclamare il *quos ego* alla piazza bianca rigata dalle carreggiate nere, è stato paragonato da un collega al presidente d'una società di sciatori. Può darsi. Ma è più facile trovare uno sciatore senza sci che vestito sia pure un po' meno sommariamente del Re dei mari. L'ho conosciuto un collega, che appena giunto su le vette più invernali si spogliava tutto e si ruzzolava nella neve come un gatto; ma il collega osava anche, fino a poco tempo fa, andare in montagna con ciondoloni su la schiena, in funzione di sacco tirolese, un sacchettino bianco, di quelli ove le massaie tengono le noci.

Ma non tutti questi signori fanno dello sci solo perchè è di moda. Dio mio! Ci sono di quelli che hanno semplicemente interpretata male la loro vocazione. Si sentivano nati per portare con disinvoltura un bel vestito da neve, una bella maglia che ne serri il torso con effetto irresistibile, un passamontagna un po' inclinato che rialzi la fierezza del viso. Ed hanno creduto — gli ingenui — d'esser chiamati a diventar sciatori. E chi sa se non ci sia anche qualcuno che faccia dello sci semplicemente *pour épater le bourgeois*, e accetti con rassegnazione tutta la lunga parentesi fra la partenza e l'arrivo per la soavità di quell'attimo d'aura popolare?

Ad ogni modo, per ogni sfumatura di sentimento, vedeteli, questi signori, come sono ilari in città durante la nevicata! Il portinaio e il barbiere sanno già che domani vanno a sciare. La loro gioia è autentica: l'atmosfera cittadina li culla ancora delle sue blandizie, ma su la fronte batte già un piccolo vento eroico. Ma è venuta l'alba del gran giorno. Metteteli in treno. Sono un po' assonnacchiati, ma l'entusiasmo verrà. Ecco, il treno li ha deposti in un paese sepolto sotto la neve. Si mettano gli sci, chè vogliamo ammirarli.

Ahi! Ora che hanno toccato il luogo che dovrebbe essere il palio della loro virtù, la Mecca dei loro sogni, incominciano a fare una faccia truce che non promette nulla di buono. La neve è cattiva. Gli sci hanno troppa paraffina. O non ne hanno punta. Hanno mangiato in fretta stamane: e il boccone è ancora lì. L'attacco non tiene. La scarpa duole. Se ci sono vicini due intinti della stessa pece, è cosa peregrina udirli scambiarsi di queste lamentele, e pigliarsi a vicenda sul serio. Ma vediamoli sciare. Salgono lenti e imprecano contro la salita. Si fermano spesso in bella posa classica ad uso dei fotografi. Contemplano il panorama. Ma la bellezza della natura invernale non la sentono, non la possono sentire, chè bisogna conquistarsela con travaglio di muscoli e lavoro di sensi. Hanno dei concettini tradizionali: i colori dell'inverno, il mare di nebbia, il cielo più pallido, il sole più tepido. Ma un impeto di vento che incalza per il cielo terso groppi di nuvole, simili a lanzi rossastri? Ma la soavità di piano immalinconito d'azzurro in un tramonto che su le nevi è sangue? Ma l'intatta trina dei ghiacci fra ramo e ramo nel bosco irrigidito nella sua leggiadria mattutina? Sconosciuto. Non c'è nelle loro caselle. Sono peggio degli aborigeni, che — dicono i dotti — non avevano la percezione del violetto.

La salita è finita. Godono a lungo del legittimo riposo. Osservano bene come partono come fuggono al basso come cadono, la giù, gli altri. Criticano anche, ma poco, con compatimento. Poi, se Dio vuole, c'è qualche signorina da ammaestrare, da intrattenere. Benedetto un piccolo *flirt* che permettesse di non muoversi più! Ma anche la signorina è partita, è fuggita, non è caduta nemmeno. Tocca a voi, signori.

E la natura diventa d'improvviso una cosa ostile. Dal cerchio dei monti incombe minaccia. La neve si stende, minacciosa pista, per lontananze atroci. Il vento fra gli abeti fischia beffardo: ma i disgraziati ne rabbrividiscono e presentono — chi sa? — una polmonite in agguato. Bisogna scendere. E si precipitano per il pendio con gli occhi sbarrati e la bocca serrata e i bastoni convulsamente afferrati. Gioia di vento, voluttà di volo, palpito di richiami dalla bassa meta che si avvicina vertiginosamente? Ignorano. Hanno presa di petto la salita, si buttano giù per la discesa (e non la scelgono mai troppo forte) con l'animo di chi trangugia un beverone ignobile per sua salute.

Ma con due discesine di questo stile hanno fatta venire l'ora della colazione. Vedeteli a tavola! sono i più chiacchieroni. Un buon fuoco e una buona minestra e un'ostessina giovane: gli sci sono fuori al sole; lontano di due ore o tre la ripresa.... Dalla finestra, abeti neri e montagna chiara. Non un paesaggio simile, dalle vetrate del Grand Hôtel di Schneethal? E' l'ora di narrare d'imprese maravigliose, di scese indiavolate; rievocare altre stazioni di neve, ar delle freddure. E lo fanno proprio con l'aria di chi dal beverone ignobile ha avuto lo sperato sollievo. Se sono vicini due che se la equivalgano, sembrano i due auguri della leggenda. E compiangono in buona fede quelli che sono rimasti in città, senza potere imparare a conoscere le sane sodisfazioni dello sport dello sci. E mandano via delle cartoline illustrate, che ci sia molta neve, e l'altezza sul livello del mare.

* *

Quando il D'Arvers scrisse il suo malinconico sonetto d'amore chiudeva prevedendo che la sua donna, dopo aver letto quei versi tutti pieni di lei, si sarebbe chiesto, senza comprendere: E chi è mai questa donna? Se di coloro che fanno dello sci con la stessa intima convinzione con cui si farebbero turchi, qualcuno leggerà queste malinconiche note, non ci si riconoscerà. E gli avremo ancora compagni nelle gite e nei convegni, e li vedremo ilari non appena un fruscolo di neve solchi il grigiore cittadino, e li udiremo annunciare al caffè e in portineria che domani vanno a sciare.

E ben partano, e ben vengano! Chi sa che sotto ad una più solenne volta di nubi, e vista d'una più estenuante morbidità di colli, non cada loro la benda dagli occhi, non si ridesti loro l'udito? Più cocciuti di quelli che rimangono in città, prima di partire per il monte si son tappate di liquefatta cera le orecchie. Ma il sole delle altezze ha gran virtù. Forse udranno un giorno nel vento delle gole chiamare le Sirene. Impareranno che la solitudine viva dell'inverno è più ammaliante d'una folla stupefatta. Conosceranno il delizioso orrore di lanciarsi a capofitto per la china ignota. Li sedurrà il far lungo cammino per meta incerta: vedere aprirsi alla scia dei pattini intatte regioni di grazia, andar trepidi per i regni del silenzio (ove il silenzio non è che una più perfetta armonia di suoni), sentirsi come esploratori di plaghe contese. E si sentiranno presi dallo stesso incantamento immobile che è nella trama degli alberi, nelle chiome di nubi ferme su le cime, nei torrenti ammutoliti dal gelo. Ebrietà di spari lontani. Lo sci solca senz'urto il terreno; memorie placide solcano l'anima.

— Proprio così! Anch'io provo lo stesso effetto — diranno quei signori che non si sono riconosciuti.

PAOLO MONELLI

I TEATRI

TEATRO VERDI

Col *Faust* si riprendono questa sera gli spettacoli d'opera.

Saranno interpreti del capolavoro del Gounod i seguenti artisti:

Il Dottor Faust, *Cesare Nesi* — Mefistofele *Giovanni Bardi* — Valentino *Vincenzo Guicciardi* — Wagner *Colombo Stagni Terzi* — Margherita, *Elena Navarrini* — Siebel, *Wanda Ferrario* — Marta, *Maria Maccaferri*.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra *Alfredo Padovani*.

TEATRO DUSE

Un brillante successo ha avuto la terza replica della *Figlia di Madame Angot*. Applauditissimi la Jolanda, la Delta, l'Agnoletti.

Questa sera si rappresenta *La vedova allegra*.

Allo studio *La luna di fiele* e quanto prima ripresa della *Signorina del cinematografo*.

TEATRO CONTAVALLI

Questa sera la compagnia bolognese darà la terza replica a richiesta generale della divertente commedia del Bon: *Dietro le scene*.

Chiuderà lo spettacolo la brillante commedia in un atto: *Stiaff e basein*.

"Capelli bianchi,, di Giuseppe Adami

MILANO, 25, ore 24 — Stasera al teatro Manzoni la compagnia Talli-Melato-Giovannini ha dato la prima rappresentazione di una nuova commedia del collega Giuseppe Adami intitolata *Capelli bianchi*. La commedia, che svolge con grande freschezza e molta grazia le vicende attraverso le quali un giovanotto dopo essersi rovinato in una vita scapestrata, ritrova se stesso nella santità del matrimonio con una donna non più giovane ma veramente e profondamente devota, ha avuto un calorosissimo successo.

Al finale del 1.o atto si ebbero 3 chiamate agli artisti; al 2.o atto il successo si accentuò e al finale gli artisti vennero chiamati insieme all'autore quattro volte al proscenio. Si ebbe pure un applauso a scena aperta. Al terzo atto si ebbero altre sei chiamate, di cui tre all'autore che apparve da solo alla ribalta.

L'esecuzione fu veramente accurata specialmente per parte della Melato, del Betrone e del Giovannini.

Bella serata al Municipale di Modena

MODENA 25, mattina. — Ieri sera ebbe luogo l'ultima della *Francesca da Rimini*: che trionfato sulle scene del Municipale in questa stagione.

Il teatro era magnifico. Era in teatro oltre l'autore, maestro Zandonai, anche il maestro Franchetti. Molti i forestieri fra i quali Walther Mocchi, li cav. Ferroni, il cav. Clausetti.

Gli esecutori furono tutti festeggiatissimi, e chiamati numerose volte al proscenio insieme al maestro Zandonai. Serata davvero indimenticabile in onore dell'arte alta e solenne.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Spettacolo d'opera — Ore 20,45: *Faust*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d operette di Carlo Lombardo N. 2 — Ore 20.45 — *La vedova allegra*.

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale - Indipendenza 6 *Il violino di Ketty*, dramma splendido in due atti. — *Il giardino botanico di Dintcuroro*, dal vero istruttiva. — *Parucchiere per amore*, brillantissima commedia interpreata dal celebre Max Linder.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N 38 *Caio Giulio Cesare*, il più imponente capolavoro storico della Casa Cines di Roma, in un prologo e cinque atti.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Andreina l'ammaliatrice*, spettacoloso dramma tratto dal celebre romanzo popolare di Andrea Richebourg.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole *La Mareguita* (Ovvero l'oro), grandioso dramma della vita reale in 4 atti. — *Polidor dichiara la guerra*, comica esilarantissima.

Un fulmine che fa strage
Operai guardiafili fulminati

SASSARI 25, ore 21. — Durante un temporale sulla strada Sassari-Osilo un fulmine investì i guardiafili che lavoravano al consolidamento della linea telegrafica. Certo Giovanni Dedola quarantenne, ammogliato con cinque figli, morì all'istante; il suo compagno Vincenzo Demontis ventiduenne fu ferito gravemente al viso, alle braccia e alle gambe. Gli altri rimasero privi di sensi. Il cadavere del povero Dedola fu trasportato a Sassari.

Mancato omicidio a Ferrara

FERRARA 25, ore 20. — Per questioni di interessi ieri sera attaccarono lite qui in un caffè di via Careggiari certi C. Pasquesi di anni 60 macellaio ed A. Putti di anni 53, mediatore; i litiganti terminarono col barattarsi dei pugni. Dopo il Pasquesi uscì ed era per ritornare nell'esercizio una mezz'ora appresso, quando appunto nel momento stesso ne usciva anche il Putti. Allora il primo cavò la rivoltella di tasca e senza dire parola sparò tre colpi addosso al Putti a pochi istanti l'uno dall'altro, ferendolo però con uno solo alla mandibola sinistra nella quale il proiettile rimase internato.

Mentre il feritore se ne andava senza alcuna fretta e la gente accorsa agli spari gli faceva largo.... rispettosamente, perchè aveva ancora l'arma in mano, il ferito si dirigeva un po' barcollante in senso opposto e veniva incontrato dalla Croce Verde pure accorsa dalla vicinissima sede.

Dopo sommaria medicatura fu trasportato all'ospedale e dichiarato guaribile in 30 giorni.

Importante arresto a Ferrara

FERRARA 25, ore 20 — Da tempo era ricercato, sempre inutilmente, dagli agenti della forza pubblica certo Antonio Accorsi di anni 26 da Argenta, imputato di numerosi incendi appiccati a fienili della Società Svizzera a Consandolo ed in altri paesi dell'Argentano.

Finalmente gli agenti della questura sono potuto scovarlo ieri sera qui e lo hanno tratto in arresto.

Se a lui sono imputabili tutti i più recenti incendi in danno di quella Società (gli ultimi rimontano al 26 dicembre u. s.) può vantarsi di essersi presa contro la Società stessa una ben costosa rivincita per quel qualunque torto, vero o immaginario che potesse averne ricevuto.

I figli **ANNA-MARIA** in **CARPI, AUGUSTO**, il genero ing. **ARTURO CARPI**, le nipotine, i parenti tutti partecipano la dolorosissima perdita della loro adorata

GIULIA MUSIANI
Ved. VOLTA

avvenuta oggi alle 17 coi conforti di N. S. R.

Domani 26 alle ore 21 la cara salma sarà trasportata dalla abitazione — Saffi 28 — alla chiesa Parrocchiale di Santa Maria della Carità ove mercoledì alle ore 10,30 sarà celebrata una messa di suffragio.

Bologna, 25 gennaio 1915.

I figli **ALBERTO** con la moglie **VIRGINIA PECORELLI, AMEDEA, EMMA, ELVIRA**; i generi **GIUSEPPE BORDONI, UGO CHIESA, ARNALDO CORDANI**, la nuora **STELLA BIAGINI**, gli abbiatici annunciano con animo profondamente addolorato la morte del loro amato

FERDINANDO MARCHESINI
di anni 76

avvenuta stamane alle ore 5.

Il trasporto funebre avrà luogo domani martedì alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Ferrarese n. 78 a.

Si omettono le partecipazioni personali.

Bologna, 25 gennaio 1915.

I figli ing. **FRANCESCO**, ing. **FABIANO**, dottor **CARLO** e **BEATRICE BASSI**, le nuore **GIOVANNA AZZARONI, CLARICE BENELLI** ed **ITALINA ZERBINI**, i nipoti ed i parenti tutti partecipano con l'animo straziato la morte di

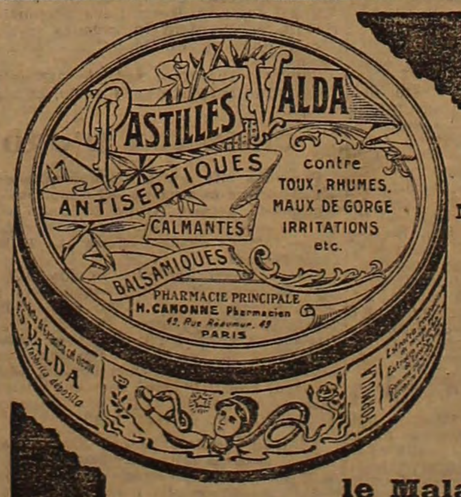
ANGELA MASOTTI
Ved. BASSI

avvenuta la notte del 24 gennaio in Codifiume (Ferrara).

Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.

Codifiume, li 25 gennaio 1915.



I BUONI RIMEDI
sono sempre imitati
NESSUN MEDICINALE é più contraffatto e più imitato delle
PASTIGLIE VALDA
NEL VOSTRO INTERESSE, RICORDATEVI BENE DI
Domandarle, Esigerle
in SCATOLE portanti il nome VALDA
Con UNA SCATOLA di PASTIGLIE VALDA
si PREVENGONO, si CURANO, si GUARISCONO
le Malattie delle Vie Respiratorie
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia LA SCATOLA L. 1.50

ULTIME NOTIZIE

Vivaci combattimenti alla frontiera ungherese

I termini dell'accordo italo-rumeno

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Dopo lo scontro navale nel Mare del Nord

Moderata gioia del popolo inglese

LONDRA 25, ore 21,30 — *La vittoria navale di ieri serve come un buon tonico sui nervi della nazione inglese che la monotonia della guerra, la stasi nelle operazioni militari e i vani, ma irritanti colpi di mano tedeschi sul mare e sulla terra avevano eccitato e resi tesi e vibranti.*

Il popolo inglese respira questa mattina, ma tranquillamente. E' diffusa in tutti i cuori una soddisfazione pacata che confina con l'entusiasmo. Ma entusiasmo non c'è. E si capisce. L'episodio di ieri non può essere considerato come un grande fatto in un paese che vanta così belle e antiche tradizioni navali ed una così formidabile potenza marinaresca. Il fatto di ieri, così lusinghiero, è considerato come una necessaria rivincita dopo il bombardamento di Hartlepool e dopo il raid degli Zeppelin.

Come vi ho detto, nessuna esplosione di entusiasmo ha caratterizzato Londra la notte scorsa quando si diffuse la notizia lieta della vittoria. Nei pochi saloni di ritrovo e nei caffè concerto che sono aperti nella sera di domenica, il comunicato dell'ammiragliato sul vittorioso raid delle cinque unità britanniche venne annunziato dalle edizioni straordinarie di qualche giornale domenicale. Per ordine degli impresari e dei direttori d'orchestra vennero eseguiti allora gli inni nazionali. Il pubblico, in piedi acclamò freneticamente al valore ed alla perizia dei bravi marinai inglesi. Nei ristoranti e nei clubs eleganti avvennero le stesse scene di gioia e di fervore patriottico. Ma questa mattina e quest'oggi prevale, nel giudicare l'avvenimento — certo importante — il senso di misura che è una virtù innegabile di questo popolo.

Benchè i grandi titoli dei giornali popolari esagerino la portata dell'avvenimento, i londinesi non si lasciano trascinare e vincere dall'entusiasmo, e dalla gioia. Il popolo si compiace, naturalmente, del lusinghiero successo navale senza inneggiare alla «grande vittoria» propria e alla «sconfitta» del nemico, rivolge la sua fervida ammirazione e le sue schiette lodi al vice ammiraglio Beattle: e le lodi sono certamente meritate da questo giovane uomo di mare e di guerra: il più giovane degli ammiragli dell'armata inglese.

Sir David Beattle è un uomo fortunato. Tutto ciò che fa, lo fa bene.

Ogni sua impresa è un'impresa vittoriosa. La fortuna di Beattle ricorda in piccolo quella di Nelson. Come il grande ammiraglio, sir David ha percorso rapidamente i gradi della carriera la quale fu caratterizzata, come quella di Nelson, da qualche piccolo incidente con i suoi superiori

I giornali mentre fanno i più schietti elogi dell'ammiraglio che con l'azione di ieri ha impedito il tentativo di un nuovo bombardamento contro le coste inglesi, hanno parole di alto encomio e di ammirazione per Lord Fischer che con tanta saggezza e cautela dirige le operazioni di tutta la potente flotta inglese.

E' curiosa a questo proposito una strana coincidenza ritenuta di buon auspicio. Oggi ricorreva il genetliaco dell'illustre ammiraglio Fisher. Il valoroso vecchio ha così ricevuto dai suoi marinai il miglior dono che avrebbe potuto desiderare. I giornali di Londra fanno notare a questo proposito che mercoledì 27 gennaio sarà celebrato un altro genetliaco: quello del Kaiser. *Probabilmente — osserva il giornale — la squadra tedesca sconfitta ieri navigava verso le coste inglesi con lo scopo di preparare per quel giorno una vittoria da offrire all'imperatore. I giornali tedeschi parlavano infatti da qualche giorno di una bella sorpresa che si stava preparando. Questa bella sorpresa doveva non una sconfitta e una grave umiliazione per l'Inghilterra. Invece Sir David Beattle ha convertito questa gioconda speranza in un lutto.*

MARCELLO PRATI

L'esultanza in Francia

per la distruzione del 'Bücher,

PARIGI 25, ore 24 — *I giornali francesi commentano la vittoria navale inglese e ne traggono argomento per affermare che il blocco della Germania continua ad essere completo. Il raid degli Zeppelin è così vendicato. Il critico della* Libertè *scrive con un ottimismo evidente forzato:*

«Evidentemente il combattimento navale che si è svolto ad Heligoland non è la preparazione di una grande battaglia ma è una dimostrazione della potenza navale della nostra alleata e della saldezza del blocco che isola la Germania. Priva di quasi tutte le fonti dei suoi rifornimenti non è più un segreto per alcuno che i tedeschi incominciano a soffrire della penuria dei viveri e delle materie prime. Il popolo tedesco comincia a nutrirsi di pane di segala e fra poco sarà ridotto al pane di crusca».

Il Journal Des Debats *scrive che questa brillante azione dimostra che la squadra inglese intende non rimanere sempre confinata nei porti ed è pronta anzi a tenere il mare malgrado le minaccie degli attacchi di sottomarini. La marina tedesca ne esce sminuita materialmente e moralmente in modo sensibile. Essa si trova ora nella impossibilità di ricominciare per un certo periodo di tempo nelle sue scorrerie. Essa sarà senza dubbio più prudente per l'avvenire».*

Nella visita di Millerand a Londra e nelle lettere scambiate fra i due ministri della guerra inglese e francese, i giornali francesi vedono il segno di una più stretta unione ora esistente fra Francia e Inghilterra.

Caillaux morsicato da un serpente

PARIGI 25, sera — La Rivista degli Stati Uniti e del Brasile che si pubblica a Parigi annunzia di sapere che il ministro Caillaux, il quale come è noto viaggia attualmente nell'America del Sud, mentre visitava a San Paulo l'istituto Hutanton, fu morsicato da un serpente.

L'Istituto Hutanton che tutti gli stranieri visitano, è diretto dal prof. Vital Krezil il quale raccoglie tutte le specie di serpenti per estrarne un siero antidoto contro i morsi dei rettili.

Caillaux rimase gravemente ammalato per tre giorni e potè guarire dopo una rapida ed energica cura.

(Stefani)

Il momento internazionale

I termini precisi dell'accordo italo-rumeno

PARIGI, 25, notte — *Il corrispondente romano dell'*Agenzia Fourner *ha avuto dal ministro plenipotenziario di Rumenia a Roma le seguenti dichiarazioni:*

«E' perfettamente esatto che un accordo unisce Italia e Rumenia, ma questo accordo non vuol dire che i due Governi si sono impegnati ad agire simultaneamente per la difesa dei loro interessi.

Questo accordo può riassumersi così: I gabinetti di Roma e Bukarest si sono promessi di agire il giorno in cui gli interessi dell'uno o dell'altro si trovassero esposti a pericolo, ma ciascuna delle due potenze può agire separatamente nel momento che giudica più propizio per il suo intervento».

La politica germano-ungherese e l'intervento italo-rumeno

Un articolo dell'ex ministro Pichon

PARIGI 25, mattina — L'ex ministro degli esteri Pichon scrive sul «Petit Journal» di cui è direttore, un articolo di analisi della politica germano-ungherese della quale si cominciano a vedere le conseguenze nel mutamento effettuato nella direzione della politica estera dell'Austria-Ungheria e negli sforzi che il barone Burian, semplice luogotenente del conte Tisza, prodiga per scongiurare l'intervento italo-rumeno, mentre la Germania lavora dal canto suo a scongiurare il pericolo che proviene da Roma e da Bukarest. Questo duplice intrigo spiega le contraddizioni che si notano qualche volta nelle informazioni dei giornali che una volta presentano l'Italia e la Rumenia pronte ad entrare immediatamente in azione e il giorno dopo farebbero credere che hanno abbandonata ogni idea bellicosa.

«Ciò che è chiaro — scrive Pichon — è che in Austria il potere è decisamente passato nelle mani degli ungheresi. Il conte Tisza che ha fatto all'interno una evoluzione completa e si è convertito bruscamente alla dottrina della opposizione nazionale di cui era nemico implacabile, è diventato il vero presidente del consiglio dell'imperatore Francesco Giuseppe, ha fatto piazzare una delle sue creature alla testa della diplomazia imperiale e tiene così nelle sue mani i destini della dinastia degli Absburgo. Prima aveva fatto trionfare a Berlino il suo modo di vedere sulla difesa militare dell'Ungheria e sulla campagna contro i serbi. Risulta da un discorso recentemente pronunciato da lui che avrebbe lasciato capire in Germania che nel caso in cui lo stato maggiore di Guglielmo II non opponesse ai russi forze sufficienti per chiudere la via di Budapest, il governo ungherese si sarebbe veduto nella necessità di applicare il principio costituzionale che proclama la indipendenza del suo esercito. Era una minaccia precisa di azione separata che non poteva mancare di produrre i suoi effetti sulle decisioni del Kaiser. Così vediamo lo stato maggiore tedesco prendere misure per cercare di combattere l'invasione russa in Bukovina e in Galizia. Prima risoluzione che esso adotta a questo riguardo è di ritirare dai suoi eserciti incaricati della difesa di tali provincie gli slavi che combattevano a malincuore contro i fratelli russi e trasportarli alla nostra frontiera mandando i tedeschi sul fronte orientale. E' facile con questi dati ricostruire il piano diplomatico e militare della Germania e della Ungheria, divenute le due teste della coalizione nella quale l'Austria si sprofonda.

Lo scopo militare è la protezione del territorio ungherese e lo schiacciamento della Serbia, che sarebbe un mezzo di azione preziosa per gli eserciti germano-ungheresi contro la Russia. Lo scopo diplomatico è lo scacco della politica interventionista della Rumenia e della Italia. Aggiungo che il punto di vista diplomatico è strettamente legato al punto di vista militare in questo senso che se l'offensiva russa era controbattuta e se la Serbia era schiacciata i tedeschi e gli ungheresi non avrebbero mancato di sfruttare questo duplice avvenimento nel punto in cui gli ambasciatori esercitano la loro azione perfida e corruttrice».

Il danno sarebbe quello che segnalava così giustamente in un suo articolo Clemenceau «Sarebbe un intervento limitato della Rumenia e dell'Italia che permetterebbe ai tedeschi e agli ungheresi seguiti dagli austriaci di lasciar fare aspettando la conclusione delle relazioni. Vi è da temere? Potremo avere per crederlo alcune indicazioni».

PAOLO SCARFOGLIO

La stampa francese e Ghenadieff

Importanti retroscena internazionali

PARIGI 25, ore 23,30 — Negli ambienti francesi resta sempre un argomento di primordine quello della missione di Ghenadieff a Roma. Oggetto di molti commenti sono le dichiarazioni che egli ha fatto al corrispondente del *Temps* e di cui ieri vi abbiamo trasmesso la parte principale. Tutti i commenti sono improntati allo stesso senso, che tende a diminuire l'importanza della missione di Ghenadieff, affermando che si tratta di una missione privata. Si aggiunge che la Bulgaria avendo delle aspirazioni in contrasto con quelle della Grecia, della Serbia e della Rumenia, non può ottenere l'appoggio dell'Italia, che ha dimostrato di avere per la riorganizzazione della penisola balcanica identità di vedute con le altre nazioni balcaniche. I giornali insomma dicono che l'Italia è pienamente d'accordo con la Serbia, con la Grecia e quindi con la triplice intesa.

Però circa la missione di Ghenadieff, un autorevole personaggio bulgaro col quale ho avuto occasione di intrattenermi, affermava essere assurdo parlare di questa missione come di una iniziativa privata, perchè come è noto Ghenadieff è stato accompagnato a Roma da uno dei segretari dello Czar Ferdinando ed è stato presentato ai ministri italiani da Rizoff, ministro di Bulgaria a Roma.

Inoltre è stata smentita in modo assoluto la notizia pubblicata dal *Temps* che un'altra missione bulgara, presieduta dal generale Savoff, sarebbe venuta a Parigi per scopi analoghi a quelli del viaggio di Ghenadieff a Roma.

Citerò dei vari commenti alcuni brani del *Temps*, che riproducono il pensiero prevalente nei circoli politici della capitale francese, circa le questioni balcariche e circa l'Italia, alla quale a torto o a ragione si attribuisce una influenza decisiva su l'atteggiamento delle altre nazioni neutrali.

Il *Temps* scrive:

«Finora nessun atto dell'Italia ha mostrato che vi sia identità di vedute circa l'assetto della penisola balcanica fra l'Italia, amica della Grecia, della Serbia e della Rumenia, e la Bulgaria, le cui rivendicazioni filo teutoniche sono dirette contro questi tre regni. Sono discutibili quindi le idee che il signor Ghenadieff ha manifestato all'indomani della sua intervista col presidente del consiglio e col ministro degli esteri italiani, ma non possiamo esentarci dal rilevare come il *leader* stambulovista non abbandonò nulla delle rivendicazioni bulgare contro la Serbia, che è attualmente nostra alleata, e contro la Grecia.

La Tracia, che la Bulgaria sin da ora occupa senza elevare obiezioni da parte dei suoi vicini, è stata bagnata dal sangue dei suoi vittoriosi soldati, e le è stata attribuita dal trattato di Londra, mentre i territori che ora essa vorrebbe prendere alla Serbia e alla Grecia non sono stati mai neppure temporaneamente da essa posseduti.

Ghenadieff d'altronde crede di potere sostenere il principio: I Balcani ai popoli balcanici. Ciò significa che egli vuole ignorare la dichiarazione fatta nel 1913 dal marchese Di San Giuliano al ministro bulgaro Rizoff, il quale affermava che nulla avrebbe arrestato l'Austria nel suo progetto di scendere fino a Salonicco. Non vi è motivo per intrattenersi oltre su l'opinione espressa dal signor Ghenadieff, che ha parlato come uno dei capi del partito stambulovista, e non riveste quindi alcuna autorità ufficiale.

Fra russi e austro-tedeschi

Successi annunciati dagli austriaci sui Carpazi

VIENNA 25, sera — Un comunicato ufficiale in data di oggi:

In Polonia e in Galizia nessun avvenimento notevole eccetto sulla Nida ove ebbe luogo un vivo combattimento di artiglieria.

I contro attacchi russi iniziati per riprendere le posizioni da noi conquistate nell'alta valle dell'Ung e presso Vereczke sono stati respinti con sanguinose perdite per il nemico.

Un tentativo dell'avversario di sfondare il nostro fronte presso Rafailowa è fallito completamente. Il nemico si è ritirato al di là di Zielona.

Nei combattimenti degli ultimi due giorni nei Carpazi abbiamo fatto 1050 prigionieri. (Stefani)

Il generale Conrad al generale Von Falkenhayn

VIENNA 25, sera — Un telegramma dal quartiere generale annunzia che il generale Conrad von Hoetzendorf, capo dello Stato maggiore austro-ungarico, ha diretto al generale Von Falkenhayn un telegramma felicitandolo nel modo più vivo in suo nome e a nome dello stato maggiore austro-ungarico per la sua nomina a capo dello stato maggiore tedesco.

Il generale Von Hoetzendorf dichiara di annettere un valore particolare ai rapporti pieni di fiducia provati durante gravi tempi degli stati maggiori alleati, e che siano sviluppati anche in avvenire, resi più intimi che sia possibile, e in questo Von Hoetzendorf conta sul pieno appoggio di Falkenhayn. (Stefani)

Da Lodz a Lilla in ferrovie tedesche

BERLINO 25, sera — Da ieri è stata aperta al pubblico la circolazione dei treni sulla linea Ostrowo-Lodz di modo che ora è possibile viaggiare su ferrovie tedesche da Lodz fino a Lilla.

(Stefani)

La dinamite del piroscafo tedesco 'Maringen, gettata in mare

SIRACUSA 25, ore 21 — Vi ho segnalato ieri la presenza nel nostro porto del piroscafo tedesco *Maringen*, carico di dinamite. La sua presenza aveva sollevato timore nella popolazione. Ieri sera verso mezzanotte si sviluppava a bordo del piroscafo un principio di incendio. Immediatamente il comandante del vapore, uniformandosi alle prescrizioni che le autorità gli avevano impartito, prese il largo e aperte le cassette contenenti dieci tonnellate di dinamite ne disperse il contenuto nel mare, nella località che già era stata precedentemente prescelta dalla locale autorità portuale.

Vapore inglese affondato per una collisione

YARMOUTH 25, sera — Il vapore inglese *Nubia* che si recava a Scarborough con un carico di carbone, è affondato in seguito ad una collisione con il vapore britannico *Abbes*. L'equipaggio è salvo.

La situazione nel Caucaso

Epidemie intorno a Erzerum

LONDRA 25, sera — Il corrispondente della «Morning Post» da Pietrogrado dice che è poco probabile che i russi accelerino la loro avanzata su Erzerum perchè essi potranno distruggere ciò che rimane degli eserciti turchi, senza che sia necessario di avvicinarsi ad Erzerum nei cui dintorni infieriscono malattie infettive. Del resto l'esercito russo domina tutte le strade che portano a questa città; e per questa ragione e per altre ancora l'esercito russo contro i turchi prenderà prenderà prossimamente un'altra direzione.

Le tribù nomadi dell'Asia occidentale che si aspettavano una legge che permettesse loro di servire nell'esercito russo, non sono ancora stati ammessi a combattere nelle file dei russi. Essi domandano che si permetta loro di combattere contro i tedeschi.

L'arresto d'un cancelliere del consolato italiano a Trieste

TRIESTE 25, ore 22 — (ritelefonato dalla frontiera) — Il cancelliere del Consolato italiano Marcello Zuccoli è stato arrestato dai gendarmi austriaci sotto l'accusa di avere tentato di favorire la diserzione di un richiamato. Lo Zuccoli è attualmente in carcere in attesa del processo che certamente terminerà con una condanna gravissima. Tutti gli altri funzionari del Consolato italiano sono pedinati in modo veramente vergognoso dai peggiori agenti della polizia austriaca.

Il generale Garioni attraversa la Valle del Salto

Bufere di neve e inondazioni

(Per telefono al Resto del Carlino)

TERNI 25, ore 23,30 — Il generale Garioni comandante il corpo di armata di Ancona ha visitato i paesi colpiti della Valle Del Salto. Accompagnato dal capitano Carletti comandante il secondo squadrone di cavalleria Piemonte Reale di stanza a Rieti, egli si compiacque vivamente della sollecitudine con la quale si sono organizzati i soccorsi e gli approvigionamenti in tutta la vastissima zona percorsa da una unica via carrozzabile, in molti punti interrotta da frane. Elogiò molto il capitano Carletti che sorvolando su tutte le formalità burocratiche dispose con energia i servizi logistici.

Lungo la strada l'automobile che portava il Garioni dovette più volte fermarsi per l'impetuosa bufera di neve che imperversa da tre giorni tanto da raggiungere in certi punti oltre mezzo metro di altezza.

Le comunicazioni divengono quasi impossibili e rendono difficilissimo il progredire dei lavori di demolizione, il recupero dei valori.

Stante il continuo passaggio di pesanti vetture automobili si sono verificati nuovi avvallamenti che non vengono avvertiti dagli automobilisti per lo strato di nevi che ricopre la strada. Per evitare che possa interrompersi il rifornimento del pane che ora viene fatto da Rieti, il generale Garioni approvò l'idea di impiantare due forni militari da campo; uno a Piumata e l'altro a Corvara. Così potrà essere utilizzata sul posto la farina che viene ricuperata fra le macerie dei paesi distrutti.

Per le recenti pioggie e lo scioglimento delle nevi il Salto ha nuovamente straripato isolando molti abitati tanto che i soldati sempre pronti ad ogni pericoloso cimento trasportano a spalle, guadando il fiume, uomini e provviste.

La valorosa squadra di Rimini di cui fanno parte i bravi sanitari prof. Pullè, prof. Giovannini e dott. Bonini, continua l'opera di salvataggio e attende il legname che il comune di Rimini ha spedito per la costruzione delle baracche.

Il generale Garioni ha lasciato soddisfatto i luoghi del disastro conferendo al capitano Carletti pieni poteri per la continuazione dell'opera di soccorso così bene organizzata e diretta.

Le benemerenze di un medico emiliano

ROMA 25, ore 21 — Dalla zona devastata dal terremoto ci viene segnalata l'opera altamente benemerita di un egregio sanitario emiliano, il dott. Augusto Severi di Modena, esercente a Legnago.

Il dott. Severi, non appena avvertita la necessità di soccorsi, si è spontaneamente offerto per recarsi gratuitamente sui luoghi a prestare l'opera sua di medico e si è rivolto all'on. Cottafavi perchè gli ottenesse il consenso del ministro dell'interno. Avutolo, è subito accorso ad Avezzano, ove venne distaccato a Canistro e sostituì nella distrutta borgata il medico locale, rimasto sepolto sotto le macerie, e si dette col più gran zelo all'assistenza e alla cura dei feriti, acquistandosi tali benemerenze che ora i superstiti del disastro non vogliono più lasciarlo partire, quantunque ormai al servizio sanitario locale siasi completamente provveduto.

La serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto

TORINO 26, ore 1,40 — Il concerto a beneficio dei danneggiati dal terremoto, patrocinato dalla Associazione della Stampa, è riuscito imponentissimo. Il teatro Vittorio Emanuele era gremito, come mai si ricorda. L'incasso è stato di 22 mila lire. Vi presero parte Ermete Zacconi, Tina Di Lorenzo, Dina Galli, il Falconi, il Guasti, la Russ, la Muzio e il Bonci che fu il trionfatore rinnovando gli indimenticabili precedenti successi del *Ballo in maschera*.

Provvedimenti militari al Consiglio dei Ministri

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 25, ore 21 — Il Consiglio dei Ministri è stato nuovamente convocato per domani, martedì.

Si afferma che nella riunione di domani si discuteranno importantissimi argomenti e provvedimenti di carattere militare.

Una recluta sotto un treno

(Per telefono al Resto del Carlino)

SASSARI 25, ore 12. — Una recluta destinata al 16.o fanteria di stanza a Gaeta, Tale Domenico Iurore scese dal treno alla stazione di Chilirani. Mentre si affrettava a rignadagnare il suo scompartimento e attraversava un binario, sopraggiunse un treno che lo travolse.

Fu tolto di sotto con i piedi stritolati. Trasportato all'ospedale, i medici gli dovevano amputare il piede sinistro.

Una tragedia familiare per vecchi rancori

(Per telefono al Resto del Carlino)

BRESCIA, 25, ore 22 — Fra i cugini Gheza Battista d'anni 16 e Gheza Pietro d'anni 18 ambedue abitanti a Pian di Borno in Val Camonica, esistevano da tempo forti rancori per cause di gelosia.

Parenti ed amici tentarono più volte di rappacificare gli animi ma non vi riuscirono. Verso le 22 di ieri sera il Gheza Battista usciva da un pubblico esercizio e si incamminava verso casa sua quando si imbattè nel cugino Pietro. Bastò una parola, male interpretata, perchè scoppiasse fra i due un vivace battibecco che degenerò presto in una furiosa colluttazione. Ad un tratto il Gheza Battista estrasse un acuminato coltello e ne vibrò un colpo tremendo al cugino, uccidendolo.

Stamane l'omicida è stato arrestato.

La settimana rossa di Catania

I violenti attacchi dei socialisti a De Felice

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

CATANIA 25, ore 18. — La calma, come vi ho telegrafato, è tornata, ma è una calma fittizia, poichè le cause che determinarono l'esplosione della folla affamata permangono: nè le cucine economiche possono arrivare a far scomparire il disagio che serpeggia fra le classi lavoratrici, nè le promesse dell'on. De Felice fatte alla Casa del Popolo, appena tornato da Roma, pare abbiano molto persuaso la folla.

I pattuglioni composti di soldati, carabinieri, guardie di P. S. comandati ciascuno da un delegato seguono a circolare per la città; tutti gli stabilimenti industriali sono guardati in permanenza dalla truppa, anche la notte.

Intanto il «Riscatto» organo del partito socialista siciliano, pubblicatosi in edizione speciale, dopo la nuda cronaca dei fatti, ha fatto la discarica delle responsabilità che fa risalire ai partiti popolari attualmente al potere, e specialmente all'on. De Felice che ne è il strenuo difensore.

Il giornale socialista assume di dimostrare che il partito defeliciano, data la sua costituzione organica, deve necessariamente, nelle agitazioni di classe, schierarsi contro quella lavoratrice. La spina dorsale del partito è formata e costituita dai più grossi industriali i quali sono i grandi elettori di De Felice e del Partito. Il giornale documenta la sua asserzione: che cioè gli attuali moti si devono agli attuali amministratori i quali nulla hanno fatto in prò della classe lavoratrice. E conclude con questo violento attacco a De Felice:

«Contro De Felice, l'esponente del partito, esplose rumorosamente.

Non erano i sobillatori che aizzavano la folla. Un altro è il fenomeno. Oramai il feticcio è spogliato, l'idolo è infranto.

Nessuno spinse il braccio di colui che pose la dinamite sotto la porta di De Felice; nessuno aizzò la folla di Nicosia che accolse il Tribuno con una sonora fischiata; non c'erano sobillatori quando la folla di Canicattì esplose rumorosamente contro il rinnegato; mancavano gli speculatori quando gli zolfatai di Raddusa inseguirono la «rossa» automobile a colpi di pietra; mancavano i sobillatori quando Ramacca lo accolse a colpi di rivoltella; non c'erano sobillatori quando a Trecastagni lo si accolse tra gli urli e tra i fischi; non c'erano sobillatori quando a Paternò gli si appuntò sul petto l'arma della minaccia; mancavano gli speculatori quando a Palermo fu costretto ripartire sollecitamente e di notte e dalla stazione secondaria. Mancano i sobillatori tutte le volte che il popolo vi sorprende nelle vostre nudità invereconde.

Il governo rifornisce i granai di Catania

CATANIA 25, ore 23 — In seguito allo interessamento del Prefetto, il governo a disposto l'invio di 250 tonnellate di grano da depositarsi nei magazzini di rifornimento del consorzio granario provinciale, per essere venduto a prezzo di costo.

La notizia è stata appresa dalla cittadinanza con vivo generale compiacimento.

Una grave denuncia contro due marinai del "Tripoli,,

Un triestino disertore ricattato

(Per telefono al Resto del Carlino)

VENEZIA, 25, ore 22 — Da due giorni si susurrava in città di un turpe ricatto esercitato da due marinai del piroscafo che fa servizio fra Venezia e Trieste a carico di un triestino che disertava.

Questa sera il giornale *La Difesa* pubblica la notizia in questi termini:

«Giorni or sono il piroscafo *Tripoli* della società italiana dei servizi marittimi doveva partire da Trieste per Venezia. Di ciò approfittò il triestino Michele Valentic, per sottrarsi al servizio militare. Egli riuscì a imbarcarsi sul piroscafo e tenersi nascosto fino al suo arrivo, con la complicità — egli dice — di due marinai, certi Antonio Teutonico e Daniele Scartigli, ai quali, avrebbe pagato alla partenza in compenso della loro opera L. 250 per ognuno.

Quando il piroscafo giunse a Venezia i due marinai avrebbero voluto che il Valentic versasse loro altre 300 lire a testa minacciando di non lasciarlo sbarcare in caso contrario. Il triestino sarebbe stato costretto a pagare ai marinai le 600 lire. Ma appena sbarcato denunciò l'accaduto alla questura. I due marinai accusati di estorsione in seguito a mandato di cattura sono stati arrestati. L'autorità di P. S. mantiene ancora il massimo riserbo e del fatto sta occupandosi il Procuratore del Re».

Una misteriosa aggressione

L'aggressore,... servito dall'aggredito!

(Per telefono al Resto del Carlino)

ALSENO, 25, matt. — Il giovane Demetrio Belicchi, nato a Polesine Parmense, cascinaio alle dipendenze del sig. Remigio Maghenzani transitava ieri sera verso le 20 dalla località «Fontana» nella frazione Saliceto quando improvvisamente fu fermato in modo minaccioso da un omaccione colle parole: *O soldi o la vita.*

Il Belicchi rispose timidamente: *sono un povero diavolo non ho nulla*, ma il birbante lo gettò a terra. L'istinto diede insperate forze al Belicchi che strinse alla gola l'avversario che rimase sorpreso da tanto ardire! Nella colluttazione il Belicchi ebbe campo a cacciare una mano nella tasca della giacca: ne estrasse una chiave inglese a due teste per bicicletta. Con quest'arma... miracolosa diede colpi così tremendi all'aggressore che il sangue uscì ben tosto dalla fronte... del malcapitato, che facendo uno sforzo speciale si sottrasse alle furie del Bellicchi... che aveva così bene invertite le parti! Per quante ricerche sieno state fatte da una comitiva, tosto partita da Saliceto per raggiungere il furfante e malgrado l'interessamento dei carabinieri di Busseto e di Alseno non fu possibile rintracciare l'aggressore... aggredito!

La morte del mediatore della resa di Makallè

GENOVA 25, ore 23. — E' morto a Sabbio Chiese (Brescia) Pietro Felter, il cui nome è legato alla campagna eritrea.

Fu infatti il Felter che trattò la resa di Makallè per la sua conoscenza che aveva dell'Abissinia e dell'intera regione e fu lui che dopo avere assistito alla battaglia di Abba Garima telegrafò al Governo la notizia della disfatta.

Era conosciuto in Abissinia e godeva le particolari predilezioni del negus Menelik.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 3.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 3.0	— 0.0	Pietroburgo	— 7.0
Alessandria	— 3.4	— 0.0	Varsavia	+ -.-
Genova	+ 6.1	+ 4.1	Mosca	+ -.-
Milano	+ 3.9	+ 1.0	Amburgo	+ 1.0
Verona	+ 7.5	+ 2.0	Vienna	— -.-
Venezia	+ 5.0	+ 3.0	Budapest	+ -.-
Firenze	+ 7.0	+ 3.[illegible]	Trieste	+ -.-
Livorno	+ 8.0	+ 3.[illegible]	Parigi	+ -.-
Ancona	+ 6.0	+ 2.0	Nizza	+ -.-
Perugia	+ 4.0	— 0.0	Zurigo	— 1.0
Roma	+ 11.0	+ 4.0	Ginevra	— 2.0
Napoli	+ 10.0	+ 5.	Madrid	— -.-
Foggia	+ 1.0	+ 4.0	Malta	+ -.-
Palermo	+ 13.0	+ 8.0	Atene	+ 1.0
Cagliari	+ 9.0	+ 5.0	Tripoli	+ -.-

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Coperto. Ieri nel pomeriggio pioggia mm. 6,9; stamane nebbia Folta.

Barometro (ridotto a 0° è al livello del mare): Da mm. 745,5 disceso a 743,2.

Temperatura in centigradi: massima 5,3; minima 2,6; media 3,8. — Anno precedente: massima 2,5; minima —2,3.

I mercati

Bologna

Prezzo dei maiali praticati nel mercato del 25 gennaio:

Cg. 50 L. 119; Cg. 60 L. 122; Cg. 70 L. 125; Cg. 80 L. 128; Cg. 90 L. 131; Cg. 100 L. 134; Cg. 110 L. 136; Cg. 120 L. 138; Cg. 130 L. 140; Cg. 140 L. 142; Cg. 150 L. 144; Cg. 160 L. 145; Cg. 170 L. 146; Cg. 180 L. 147; Cg. 190 L. 148; Cg. 200 L. 149.

Altre razze non nostrane Cg. 200 L. 143.

Piacenza

CEREALI. — Frumento fino al Q.le da Lire 39.50 a 40 — Mercantile da L. 38.75 a 39.25 — Granoturco da L. 24.50 a 25.50 — Fava marzuola da L. 25.50 a 26.50 — Fava invernenga (farina) da L. 25.75 a 26 — Farina di frumento 1.a qualità a L. 50 — Id. 2.a qualità a L. 49 — Id. 3.a qualità a L. 45.

FORMAGGIO (ementhal) piacentino al kg. da L. 1.80 a 1.85 — Formaggio grana di stagione da L. 1.55 a 1.60.

BURRO da L. 2.75 a 2.85 il chilogramma.

LARDO da L. 1.80 a 1.85 il chilogramma.

POLLAME. — Polli al capo da L. 1.40 a 1.70 — Galline al capo da L. 2.20 a 2.40.

UOVA al cento da L. 10.50 a 11.

PETROLIO nazionale al Q.le da L. 33 a 35.

FORAGGI. — Fieno magrese al Q.le da Lire 8.75 a 10 — Agrestino da L. 8.50 a 9.50 — Terzuolo da L. 8.50 a 9.50 — Erba medica da Lire 7.50 a 8.50 — Avena da L. 27.50 a 29 — Biada (Spelta) da L. 21.50 a 25 — Crusca di frumento a L. 19 — Paglia di frumento eccetta da L. 3.25 a 4.25 — Idem presata da L. 3.75 a 4.50 — Strame da L. 3.25 a 3.50.

BESTIAME. — Vitelli maturi da macello 1.a qualità al Q.le da L. 140 a 150 — Id. di 2.a qualità da L. 110 a 130 — Immaturi per allevamento da L. 110 a 150 — Buoi grassi da macello 1.a qualità da L. 90 a 100 — di 2.a qualità da L. 80 a 90 — di 3.a qualità da 60 a 75 — Manzette 1.a qualità da L. 90 a 100 — Vacche da L. 40 a 95 — Tori da L. 85 a 95 — Maiali da macello da L. 115 a 135 — Lattonzoli al capo da L. 20 a 40 a peso vivo.

Adria

CEREALI. — Frumenti da L. 39 a 39.50 — Frumentoni da L. 25.25 a 25.50 — Fagiuoli colorati da L. 28 a 38. — Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 80 a 95 a peso morto da L. 150 a 180 — Vacche e tori a peso vivo da L. 60 a 70; a peso morto da L. 120 a 150 — Vitelli maturi a peso vivo da L. 65 a 90; a peso morto da L. 120 a 170 — Vitelli da latte a peso vivo da L. 90 a 100; a peso morto da Lire 170 a 180. — Tutto al quintale.

Ferrara

CEREALI — Grani: Mercato di pochi affari limitato al dettaglio locale. Prezzi praticati per le qualità ferraresi L. 39 circa il quintale.

Granoni: Sostenuti sulle basi di L. 26.50 a 27 il Q.le per merce resa all'arrivo a norma della qualità.

Avena: Sostenuta da L. 30 a 30.50 il Q.le.

Canape: In forte aumento, vendite attive sulle L. 125 a 130 il Q.le.

Il cambio ufficiale

ROMA 25. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in L. 105.20.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

I nostri premi semigratuiti

L'Almanacco Italiano

che la Casa Editrice **R. Bemporad e F.** di Firenze, con meraviglia di celerità editoriale pubblica, tenendo conto dei più recenti avvenimenti, in modo da dare così la prima più chiara e completa cronistoria degli odierni grandi avvenimenti militari e politici. Molte carte geografiche illustrano il testo e rendono di facile comprensione le importanti e complicate operazioni il cui esito finale tiene in ansia tutti i popoli della terra.

Alle consuete rubriche d'arte, di scienza, di sport, ecc. ampliata e corredata da un maggior numero di incisioni, sono da aggiungere altre nuove che completano la ricca ed originale pubblicazione.

Il Volume di 1000 pagine ed altre 1000 illustrazioni, in commercio **L. 2.50**, viene ceduto ai nostri abbonati a **L. 1,50**, franco di ogni spesa a domanda.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cerve- Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

FOLLETTO biondo. Non guardare tristamente avvenire, ma fiduciosamente. Dio solo sa ove sarò settembre. Ovunque adorerò mia madonnina bionda. Scrivimi. Baciotti. Sergio. 696

BINOCCOLO Domenica non mi ravvisava? G. 32. F. P. 719

50 Signorina splendidi capelli sciolti ricordate Domenica? Desioso conoscervi vivissima simpatia rispondete posta Conte Armando H. 720

17 dicembre. Mio strazio aumentato dal dubbio che tua salute sia peggiorata!.. Come stai?.. Appena puoi, favorisci darmi tue nuove... nella viva speranza che vorrai ripetermele a voce giovedì, ora solita!.. Mai come adesso ho sentito la grandezza della mia passione, l'animo risoluto a tutto affrontare pur di non perderti!!... Infinite tenerezze. 720

EVA Tuo linguaggio preoccupami. Perchè così ingiustamente severa? Dimmi quando potrei scriverti con pseudonimo: invierei espresso. Ricordati ardentemente. 721

MARTA Confido sabato mattina. Non vedendomi torna pomeriggio; domenica mattina. 722

SESSANTASETTE fa tutto quanto puoi per venire da me teneramente ti bacio. 723

ESPERANCE Darei tutto per rivederti, parlarti. E' possibile? Non esser cattiva con chi t'adora! Scrivi una sola parola! 728

D D. Attendoti mercoledì ora luogo intesi. Non mancare e sii puntuale! Ardentissimi. 724

MARIA Mi fate sperare una prossima riconciliazione colla vita. Indicate modo esternarvi mia riconoscenza. 731

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA cercherebbe occupazione facile decorosa. Miti pretese. Scrivere Margherita, posta, Bologna. 704

ELETTRICISTA capo, pratico manovre Centrali, continua alternata basse alte tensioni, cabine linee, buoni certificati cerca posto Bologna. W. E. C. posta restante, Bologna. 703

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI personale produttore da importantissima Compagnia d'assicurazione. Sono inoltre disponibili due posti allievo ispettore produzione preferenza giovani di buona famiglia desiderosi crearsi avvenire. Scrivere cassetta A. 678 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 678

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

VILLA Padronale elegantissima 14 ambienti, granai, cantina, terrazze, giardino ogni confort, affittasi Cassetta S. 718 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 718

MOTIVI famiglia, salute, cedo vecchia lucrosa industria. Roncofreddo, posta, Bologna. 726

AFFITTASI Logge Pavaglione negozi lettera S. due camere soprastanti, lettera P. vasto sotterraneo. Dirigersi Luzzo 4 terreno dalle 11 alle 12 dalle 14 e mezza alle 16. 737

AFFITTANSI locali uso studio, ufficio, Caprara 4. Rivolgersi ivi avvocato Vincenzi. 410

DA affittare anche subito posizione centrale magnifici e grandiosi locali adatti circoli divertimento, club, studio, volendo garage e locali abitazione personale servizio. Prezzo convenientissimo. Scrivere tessera 234-864. 614

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera ammobigliata a persona seria. Scrivere Antonietta, posta, Bologna. 318

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

PELLICOIA renard bianco (volpe) foderata peluche nero vendesi. Occasione prezzo mite. Scrivere Casella P. 730 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 730

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

AVVOCATO serio pratico giudiziale, laborioso cercasi per combinazione proficua. Valzonelli, posta. 727

A chiunque voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi speciali, economicissimi. Liscive, altre fabbricazioni lucrose. Campioncino gratis. Piccola spesa impianto ultimo sistema. Lavoratorio Smeraldi, Viale Volta 69, Firenze. 729

A. RICCI e C., Indipendenza N. 33. 100 Macchine da scrivere nuove e seminuove (Remington visibili, Monarch, Continental, Olivetti ecc.) a prezzi d'occasione. 480

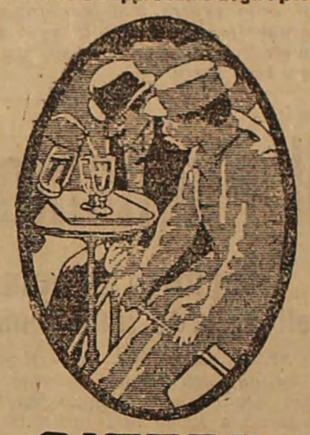
DOPO LETTO IL GIORNALE

date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

CURA DELLA PELLE
SAPONE FELSINA
VELLUTINA FELSINA
CIPRIA GRASSA
CREMA FELSINA
Esperimentate e raccomandate dall'Ill.mo Professor Domenico Majocchi della R. Università di Bologna

ISI (Industria Saponiera Italiana) :: BOLOGNA ::

Il più gradevole ed igienico degli amari
Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi



IMPORTANTE!
Insistete sul nome
CAMPARI
e pretendete il prodotto genuino!
BITTER CAMPARI
Davide Campari & C. - Milano

ELISIR CAMOMILLA
Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 3

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a sfruttare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dai RIGENERATORI e GRANULI di STRIONINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè riavvisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 11 estero L. 20, anticipate, alla farmacia Lombardi e Contardi — Napoli, Via Roma 18. Per l'effetto immediato vi è l'ALCANFORA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate. Necessaria agli sposi.

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Indipendenza 44, Palazzo Vignoli.

Puntata N. 31 — Appendice del *Resto del Carlino* — 26 gennaio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Per vari istanti, lo strepito dei passi guardinghi del malandrino, che si allontanava lentamente, quasi ascoltasse ad ogni istante l'aria e spiasse l'orizzonte intorno a sè, — suscitò uno zufolio confuso nelle orecchie della disgraziata. Indi si distese attorno a lei l'orrore del silenzio completo.

Nel sito dove trovavasi, nessuna eco di vita giungeva alla sua anima, che si esalava rapidamente. Anche il lago, giù, ai piedi dell'altura, addormentato in una bonaccia esasperante, contribuiva al martirio del silenzio completo, che le era inflitto e che durò quindici o venti minuti e per lei ebbe il peso di parecchie giornate.

Lo interruppe bruscamente un'ombra femminile, che si avanzava circospetta, venendo su pel sentiero pel quale i tristi portatori dei misteriosi barili erano discesi.

L'ombra era mascherata e incappucciata di nero, tristissima a vedersi. Pure la sua andatura non incuteva terrore; v'era un non so che di gentile, di leggiadro nel passo, nelle movenze delle anche, nella flessuosità del busto, che appena appena indovinavasi sotto le larghe pieghe del mantello bruno, in una ciocca di capelli rilucenti d'oro appena fuso, la quale sfuggiva di tra il cappuccio e il mascherino di panno nero.

Giunta che fu in prossimità di Claretta, l'ombra sostò. Due occhi vivi che si indovinavano bellissimi attraverso i larghi fori della bautta, volsero sguardi sgomenti ed attenti all'intorno. Per un istante, la sopravvenuta stette ansiosamente in ascolto.

Poi, accorrendo alla fanciulla legata al palo, le disse, con un accento esotico come quello del triste figuro, ma con una inflessione di bontà, di pietà commossa:

— Presto! Presto!... Se ne vada!... Ecco, io la sciolgo dei suoi lacci!... (aveva cavato di sotto il mantello un coltellino, con cui recise alla svelta le corde). Se ne vada!... Adesso non ci è nessuno. Sono già quindici minuti, esatti, che non vi è più nessuno sulla collina o alle pendici... Lo sbocco verso il lago è invigilato... I suoi nemici sono lontani, per mettersi bene al coperto dalla esplosione. Io sono destinata a ritirarmi per ultima, per cosa che non le posso dire... Ho avuto pietà di lei! E' così giovane! L'ho accudita, durante il suo lungo svenimento!... Oh, non mi basta l'animo di sacrificare anche lei!...

Evidentemente, ella sapeva che un'altra persona stava per essere atrocemente sacrificata, sapeva che nella bicocca silenziosa agonizzava un uomo, forse vi era già morto d'inedia e di arsione e ad ogni modo sarebbe rimasto sepolto, distrutto dall'imminente catastrofe procurata dai malandrini.

Ecco perchè le diceva: — Non mi basta l'animo di sacrificare anche lei!

E fu a questa pietosa che l'eroica anima amante di Clarette Kleber chiese, con strazianti accenti, la grazia di quell'altro designato allo scempio spaventoso.

La sconosciuta, che faceva evidenti sforzi per non lasciarsi intenerire, aveva infine ceduto:

— Sia! — aveva detto. — Tenterò di salvare suo zio! Conosceva un cammino, segretissimo per pervenire sino a lui. Lei ha la mia parola ma deve giurare di andare ad aspettarci, me e il suo caro, ai piedi della cascatella, dove ci è una barca ormeggiata in una insenatura quasi nascosta, senza tentare menomamente di sapere in che modo io perverrò a liberare il signor Michele Turba, nè arrischiarsi a muoverci incontro quando io lo condurrò a lei. La sua attesa non durerà più di quindici minuti.

— E se nel frattempo, quei malvagi facessero esplodere la casa

— Non lo faranno, ne sia sicura!... La casa non esploderà prima che io sia ritornata quassù, e a quell'ora lei e il sig. Turba saranno già lontani dall'altra parte del lago. Vada!... Non ci è tempo da perdere.

Claretta, obbedendo, si allontanò, seguendo le balze della cascatella, che lambiva il prato alla bicocca.

. . . . . .

E la liberazione, quasi miracolosa, di Michele Turba, come si è veduto, era avvenuta!

Nel momento di accomiatarsi, i due liberati vollero baciare le mani della liberatrice. Ma essa, ritraendole vivacemente, protestò:

— No! No!... Signorina, sono mani impure! E lei è un giglio!..

E baciò in fronte, con atto timido, ma affettuoso, la fanciulla. Poi strinse le mani, con effusione, a Michele Turba, dicendogli.

— Se ella vuole la salvezza di questo suo tesoro, ricordi che deve essere morto per tutti, per tutti indistintamente. Ella deve vivere, con la sua amata, sotto altro nome e sotto altro cielo e non più ingerirsi dell'affare Grandi. La mia vita è ben poca cosa, e volentieri io gliela sacrificherei, perchè so certo che se trapelerà qualche cosa della sua liberazione e del modo come si è prodotta, io, cui è commesso di far saltare fra pochi minuti l'Eremo, io sarei immolata dalla più efferata vendetta. Ma vi è la vita della signorina Claretta, della sua Ettuccia (vede bene che noi altri siamo bene informati delle cose sue, signor Turba!) ed ella non può farne gettito così, alla leggera!... Mi giuri, dunque, sul capo della sua promessa sposa, che ella seguirà il mio consiglio... Domani stesso, la signorina dovrà fingere di portare il lutto della sua morte e poi dovrà sparire, per raggiungerla nel rifugio che si sarà scelto.

— Glielo giuro, sul capo della mia Etta, signorina! — disse solennemente Michele Turba. — D'ora in poi, io sono morto al mondo....

— E sepolto sotto le rovine dell'Eremo.

— Sì, sepolto, carbonizzato, calcificato!... — precisò, con un mesto sorriso, Michele Turba.

Claretta, nel frattempo, singhiozzava di felicità e di tristezza. La felicità del rivivere insieme col suo adorato, quando pochi minuti innanzi essi due sembravano dannati alla più terrificante fine che la malvagità umana abbia saputo escogitare, era appena appena superiore alla immensa tristezza che le suscitava la sorte di quella creatura generosa, il cui fondo di delicata bontà, di squisita umanità rivelavasi così efficacemente e che pure era impigliata in una terribile rete di nefandezze, prigioniera e strumento all'istesso tempo di chissà quali feroci delinquenti. Oh, quella sconosciuta, che il suo cuore riconoscente era pronto ad elevare sugli altari luminosi come uno straordinario simbolo di pietà, di altruismo eroico, doveva tornare alla sua tremenda catena, partecipare ad altre iniquità, suscitare nuovi errori, nuove miserie, nuovo sangue forse, nuove lacrime sotto la sferza dell'implacabile dispotismo che la opprimeva.

— Perchè non resta con noi? — le supplicò, con la tenerezza di una sorella, Claretta Kleber.

— Impossibile! Il mio destino è segnato, e nulla può farlo deviare! — rispose la sconosciuta, irrigidendosi contro la tentazione sentimentale. — Io devo correre, addio!... Non devo far passare le ore quattro!.. E che Iddio li benedice entrambi!...

Ciò detto, si slanciò di corsa verso la scaletta buia, che riconduceva alla bicocca.

— Ma chi dovrò ricordare, nelle mie preghiere, nel mio cuore, che le dovrò tutta la mia vita avvenire? — le chiese Claretta.

Ed ella, volgendosi, appena:

— Mi ricordi con un nome qualunque: per esempio Alba! Anche quando da un pezzo sarà avvenuto il mio tramonto, il che potrà essere oggi stesso!...

XX

Claretta Kleber rappresentò meravigliosamente la sua parte. Non si fece più viva neanche presso la sua amata Corinna.

Ella aveva fatto pervenire alla sua amica ed allieva poche ore dopo l'esplosione del colle selvaggio, un biglietto scritto concitatamente a matita, in cui le diceva:

« Amo Michele Turba, mio tutore come un fidanzato. So che egli è in pericolo all'Eremo. Tenterò di salvarlo. Se non vi riuscirò, morrò con lui. Perdonatemi! Pregate per me!

Clara »

(Continua)

Puntata n. 38 — Appendice del *Resto del Carlino* — 26 gennaio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

Lo fece subito, chè altrimenti, credo realmente che con una spinta l'avrei stramazzata a terra. E mi approssimai al signor Howarth.

— Voi.... voi lo avete ucciso; e come è vero che vi sto dinanzi, qui, dinanzi al vostro Dio ed al mio, giuro che vi farò condannare alla morte che meritate. Ieri notte mi ha chiamato, intendete? Anche voi vi siete sentito chiamare? quante volte, in fame, assassino? Non l'avete intesa la sua voce dalla cassa dove lo avete chiuso? Come è vero Iddio, sono persuasa che la sua voce vi debba sempre risuonare all'orecchio, chiamandovi, chiamandovi, chiamandovi senza posa!

Quantunque egli fosse alto e robusto, ed io una misera donna debole e sfibrata dal dolore, avrei potuto abbrancarlo ed ucciderlo, disfacendolo pezzo per pezzo con le mie piccole mani, nè egli avrebbe avuto la forza di reagire. Chè il cuore dello sciagurato non palpitava più che a fatica, e l'animo era tutto un tremito.

CAPITOLO XVI

Uscirono seguiti dalla mia maledizione. Non volli ascoltare nulla, per quanto tentassero calmarmi. Imperocchè, sebbene la fanciulla si chinasse a bisbigliarmi all'orecchio frasi di conforto, cercando farmi credere ciò che desiderava credessi, pur nonostante sapevo che, in fondo in fondo, essa lo compiangeva.

Spalancato l'uscio, gl'imposi di andarsene, se non voleva che in un solo grido urlassi all'intero vicinato la mia accusa suprema: « Assassino! » Egli non se lo fe' dire due volte. Parve lieto di uscire a qualunque costo. Il volto sembrava omai quello di un vegliardo; come mi passò accanto notai che le ginocchia gli tremavano.

Fui lì lì per atterrarlo mentre stava per varcar la soglia. Ma mi trattenni. Non così dovevo colpire l'uomo che aveva ucciso il mio Giacomo. Allorchè lo colpirei, dovrebbe essere per sempre.

Partito l'uomo, fu d'uopo mi liberassi della donna. Essa mi pregò e mi scongiurò di esser calma; di ascoltare ciò che per lei era la ragione; che dovrei far questa cosa e quest'altra. Ma no! no! no! via, via anche essa! Ogni richiamo fu inutile, e le convenne andarsene insoddisfatta.

Non piangevo, nè piansi in seguito. Rimasta sola coi bambini, mi parve di impazzire; ma piangere non potevo. Fu solo allorchè mi accorsi che stavano per spaventarsi, che mi signoreggiai. Seduta dinanzi al tavolino cercai di pensare. Essi, poverini, tenendosi stretti, si erano ridotti all'angolo più remoto della stanza. Non volevano avvicinarsi; avevano paura di me, della sua mamma.

Erano spauriti al punto, che nemmeno potevano piangere.

Che cosa fare per calmare il loro terrore? Nol sapevo. Non ero più la donna che ero stata sin lì. Sapevo di essere completamente mutata; e che tale mutamento erasi operato in un batter d'occhio! Eppure faceva d'uopo mi muovessi, preparassi il desinare per le mie povere creature. Mi diedi attorno, disfatta, col cuore che mi doleva acerbamente nel petto. I piccini mi seguivano coi loro grandi occhi sgomenti, senza parlare.

Poi, ad un tratto, non so come andasse, ma sentii la calma rifarsi in me. Tutta la mia trepidazione fu spenta. Un recondito coraggio mi incitò a scuotermi, ad alzarmi, a darmi attorno per le mie creature. No, dicessero pure tutto ciò che volevano questi signori improvvisamente entrati nella mia vita, il mio Giacomo non poteva esser morto. Non si era forse assentato tante altre volte, tornando in seguito a sua moglie, ai suoi figli? Tutta notte la voce di lui mi aveva parlato, chiamandomi con una strana voce soffocata che non gli conoscevo; ed ora quella stessa voce mi sussurrava nell'animo le frasi che lo rendevano alla vita. Una quiete sempre maggiore si fece in me. Tacerei, tacerei con tutti la mia convinzione, e il mio Giacomo tornerebbe a smentire le favole narrate sul suo conto.

Bussarono all'uscio. Apertolo, mi trovai viso a viso con Fitz-Howard.

Lo introdussi nel salottino, dove, senza parlare, diedi di piglio a un lavoro di cucito da qualche giorno tralasciato. Credo che egli dovette trovare strano il mio contegno, giacchè occupò il suo posto favorito dinanzi al fuoco, silenziosamente.

Allora disse:

— Ebbene, che c'è di nuovo?

— Giacomo è morto.

La notizia parve ripiombarlo nel silenzio. Non so quanto tempo trascorresse innanzi ch'egli tornasse a parlare. A me parve un secolo.

— Signora Merrett! Come sarebbe a dire?

— Giacomo è morto.

— Morto! Come... come lo sapete?

A poco per volta, rispondendo alle domande che egli mi pose, lo misi al corrente dell'accaduto. Stette lì fissandomi, mordendosi le unghie, come avesse provato difficoltà ad attribuir senso a quanto gli stavo dicendo.

— Cosicchè... debbo concludere che Montagu Babbacombe è.... ossia era... di Marchese di Twickenham?

— Così dicono

— Ma i Twickenham sono una delle famiglie più ricche e più nobili d'Inghilterra.

— Può darsi.

— E se lui era il Marchese, voi, come sua moglie, siete la Marchesa.

— Suppongo di sì.

— Ma che supporre d'Egitto! Ma è il caso di supporlo! E' un fatto incontestabile. E quel diavoletto di Jimmy è l'attuale Marchese!

— Così dice la signorina Desmond.

— Ora mi sovvengo perfettamente di aver letto sui giornali che il Marchese di Twickenham era una stranissima pianta di originale e uno scavezzacollo della più bell'acqua. E che nessuno sapeva dove si fosse cacciato. Cosicchè Babbacombe era lui! Senti! E senza voler troppo indagare sul motivo che lo spinse a rivelarsi per il Marchese, confesso che per conto mio difficilmente mi sarei rassegnato a passare da meraviglioso dormente, in luogo di un autentico Marchese di Twickenham!

— Ma non vi ho ancora detto come sempre secondo essi — egli sia morto.

— Ebbene, dite su.

— Dicono sia morto di malattia di cuore.

— Di che cosa?

— Di malattia di cuore.... il giorno dopo la sua scomparsa da casa.

— Mi rifiuto assolutamente di crederlo. Deve esservi qualche sbaglio. Il cuore di Babbacombe era sanissimo. Prima di iniziare il suo sonno, i direttori dell'Acquario hanno insistito a che i dottori lo visitassero. Ed il loro unanime verdetto fu ch'egli era sano come un pesce. Infatti, rilasciarono un certificato in piena regola. L'ho a casa. Senza contare, poi, che la sera in cui si destò, per lo meno sei medici tornarono ad esaminarlo. Ed anche allora, tutti dichiararono che tanto il cuore come i polmoni erano sanissimi e la condizione di lui ottima al punto da sbalordirli.

— Eppure la signorina Desmond pretende che egli abbia sempre sofferto di debolezza di cuore.

— Macchè debolezza d'Egitto! Vostro marito, signora mia, torno a ripeterlo, era sano come un pesce, ed aveva una salute di ferro. Se non ne fossi stato più che sicuro, non mi sarei mai immischiato in sì grave esperimento.

(Continua)